



L'IMPORTANZA DELLA AHL AL-SUNNAH

[I credenti sono] coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato che trovano chiaramente menzionato nella Toràh e nell'Ingil, colui che ordina le buone consuetudini e proibisce ciò che è riprovevole, che dichiara lecite le cose buone e vieta quelle cattive, che li libera del loro fardello e dei legami che li opprimono. Coloro che crederanno in lui, lo onoreranno, lo assisteranno e seguiranno la luce che è scesa con lui, invero prospereranno.

(Surat al-A'raf, 157)

**HARUN YAHYA
(ADNAN OKTAR)**



La Sunnah è l'interpretazione vivente del Corano da parte del Profeta Muhammad (saas), l'uomo dei più grandi principi morali, il quale aveva una tale considerazione dei credenti da provare angoscia quando erano afflitti e da alleviarli dei loro fardelli e dalle catene del bigottismo. Il Profeta (saas) è il modello migliore per tutta l'umanità. I credenti osservano la sua Sunnah e imparano a metterne in atto i precetti e le pratiche nella vita. L'intera esistenza del Profeta (saas) rivela una serietà, un senso di responsabilità e una sensibilità che include ogni minimo dettaglio. Ciò dipende dal fatto che il Profeta (saas) ha insegnato alla sua comunità la "saggezza"

insieme al Corano. L'Islam può essere praticato solo in conformità alla Sunnah e i musulmani possono mettere in pratica il Corano nella vita reale solo seguendone i precetti. La Sunnah, d'altra parte, è la fede della Ahl al-Sunnah, la quale è costituita dalla totalità degli hadith autentici del Profeta (saas) e dalla loro interpretazione da parte dei grandi sapienti musulmani. Questo libro intende ricordare l'importanza di questo argomento spiegando i principi della Ahl al-Sunnah. Si deve notare che quanti abbandonano la Sunnah del Messaggero di Allah (saas) perderanno una ricompensa immensa e saranno privati della sua intercessione nel Giorno del Giudizio.



L'AUTORE:

Adnan Oktar, che scrive sotto lo pseudonimo di Harun Yahya, è nato ad Ankara nel 1956. Ha studiato arte alla Mimar Sinan Università di Istanbul, poi filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Molto apprezzate in tutto il mondo, queste opere hanno costituito lo strumento che ha aiutato molti a tornare alla fede in Dio, e molti altri ad ottenere una comprensione più profonda della propria fede. I

libri di Harun Yahya attraggono tutti i tipi di lettori, di qualunque età, razza o nazionalità, in quanto sono focalizzati su un unico obiettivo: ampliare la prospettiva di chi legge incoraggiandolo/la a pensare a molti aspetti essenziali, come l'esistenza di Dio e la Sua unità, e a vivere secondo i valori che Egli ha prescritto.



بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ



By Harun Yahya

Published by **GLOBAL PUBLISHING**
Talatpasa Mah. Emirgazi Caddesi
Ibrahim Elmas Ismerkezi
A Blok Kat 4 Okmeydani - Istanbul/Turkey
Phone: (+90 212) 222 00 88

All translations from the Qur'an are from *The Noble Qur'an: a New Rendering of Its Meaning in English* by Hajj Abdalhaqq and Aisha Bewley, published by Bookwork, Norwich, UK. 1420 CE/1999 AH.

Abbreviations used:

(*saas-sall-Allahu 'alyahi wa sallam*): May Allah bless him and grant him peace (following a reference to Prophet Muhammad)

(*as-'alayhi's-salam*): Peace be upon him (following a reference to the prophets)

www.harunyahya.com
www.harunyahya.it

**L'IMPORTANZA
DELLA
AHL AL-SUNNAH**

**HARUN YAHYA
(ADNAN OKTAR)**

L'AUTORE

HARUN YAHYA è lo pseudonimo dell'autore, Adnan Oktar, che è nato ad Ankara nel 1956. Dopo aver completato gli studi superiori ad Ankara, ha studiato arte alla Mimar Sinan University di Istanbul e filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Harun Yahya è molto conosciuto come autore di opere importanti che svelano l'impostura degli evolucionisti, le loro errate tesi, e gli oscuri legami tra il darwinismo e ideologie sanguinarie come il fascismo e il comunismo.

Le opere di Harun Yahya, tradotte in 57 lingue, costituiscono una collezione di più di 45.000 pagine in totale con 30.000 illustrazioni.

Il suo pseudonimo è composto dai nomi Harun (Aronne) e Yahya (Giovanni), in memoria dei due venerati Profeti che si batterono contro la perdita di fede dei loro popoli. Il sigillo del profeta sulle copertine dei suoi libri è simbolico ed è collegato ai loro contenuti. Esso rappresenta il Corano (la Scrittura Finale) e il Profeta Muhammad (la pace e la benedizione siano su di lui), l'ultimo dei profeti. Sotto la guida del Corano e della Sunna (insegnamenti del Profeta [la pace e la benedizione siano su di lui]), l'autore si propone di demolire uno per uno i cardini delle ideologie atee, e di avere l'"ultima parola", in modo da mettere completamente a tacere le obiezioni sollevate contro la religione. Egli usa il sigillo dell'ultimo Profeta (la pace e la benedizione siano su di lui), che raggiunse la saggezza definitiva e la perfezione morale, come segno della sua intenzione di offrire quest'ultima parola.

Tutte le opere di Harun Yahya hanno un unico obiettivo: trasmettere il messaggio del Corano; incoraggiare i lettori a riflettere su questioni fondamentali della fede, come l'esistenza di Dio, l'unità e l'Aldilà; e dimostrare quanto fragili sono le fondamenta dei sistemi atei e delle ideologie distorte.

Harun Yahya ha moltissimi lettori in molti paesi, dall'India all'America, dall'Inghilterra all'Indonesia, dalla Polonia alla Bosnia, dalla Spagna al Brasile, dalla Malesia all'Italia, dalla Francia alla Bulgaria e alla Russia. Alcuni dei suoi libri sono già disponibili in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, portoghese, urdu, arabo, albanese, cinese, swahili, hausa, dhivehi (la lingua delle Mauritius), russo, serbo-croato (bosniaco), polacco, malese, turco uygur, indonesiano,



bengali, danese e svedese.

Molto apprezzate in tutto il pianeta, queste opere sono state lo strumento attraverso il quale molti hanno ritrovato la fede in Allah e hanno riguadagnato una maggior comprensione della propria fede. La saggezza e la sincerità, accanto ad uno stile particolare e molto comprensibile, toccano direttamente tutti coloro che le leggono. Chi riflette seriamente su questi libri non può continuare a sostenere ancora l'ateismo o qualunque altra distorta ideologia o filosofia materialistica, poiché questi libri sono caratterizzati da una rapida efficacia, da risultati definiti e incontrovertibilità. Anche se qualcuno continuasse a farlo, sarebbe soltanto per un attacco emotivo, dal momento che questi libri dimostrano come tali ideologie siano false dalle fondamenta. Tutti i movimenti contemporanei di negazione sono ora ideologicamente sconfitti, grazie alla collezione di libri scritti da Harun Yahya.

Non c'è dubbio che tutto ciò derivi dalla saggezza e dalla chiarezza del Corano. L'autore intende servire modestamente come mezzo nella ricerca dell'umanità per il giusto sentiero di Dio. La pubblicazione di queste opere non è intesa al guadagno materiale.

Inestimabile è il servizio reso da tutti coloro che incoraggiano altre persone a leggere questi libri, che aprono le loro menti e i loro cuori e li guidano a divenire più devoti servi di Dio.

Allo stesso tempo sarebbe soltanto una perdita di tempo e di energia diffondere altri libri che creano confusione nella mente delle persone, le portano nel caos ideologico e, evidentemente, non hanno effetti forti e precisi nel rimuovere i dubbi dal cuore della gente, come verificatosi in precedenti esperienze. È impossibile che dei libri concepiti per sottolineare l'abilità letteraria dell'autore, piuttosto che il nobile scopo di salvare la gente dalla mancanza di fede, abbiano un così grande effetto. Quelli che ancora dubitano, possono constatare direttamente come il solo scopo dei libri di Harun Yahya sia quello di sconfiggere la miscredenza e diffondere i valori morali del Corano. Il successo e l'efficacia di questo servizio si manifestano nella persuasione dei lettori.

Bisogna tenere a mente una cosa: la ragione principale della persistente crudeltà, dei conflitti e delle sofferenze che affliggono la maggioranza della gente è la prevalenza ideologica della miscredenza. A questo stato di cose si può porre fine unicamente con la sconfitta ideologica della miscredenza, e divulgando le meraviglie della creazione e la morale Coranica, in modo che la gente possa vivere secondo queste. Considerando l'attuale stato del mondo, che conduce in una spirale discendente di violenza, di corruzione e di conflitto, è chiaro che questo servizio deve essere reso in modo più rapido ed efficace, prima che sia troppo tardi.

In questo sforzo, i libri di Harun Yahya assumono un ruolo centrale. Con il permesso di Dio, questi libri costituiranno un mezzo tramite il quale la gente del XXI secolo raggiungerà la pace, la giustizia e la felicità promesse nel Corano.

AL LETTORE

- Al crollo della teoria evolucionistica viene dedicato un capitolo a sé, poiché tale teoria costituisce la base di tutte le filosofie anti-spirituali. Poiché il Darwinismo rifiuta la realtà della creazione e, di conseguenza, l'esistenza di Dio, negli ultimi 140 anni esso ha fatto sì che molte persone abbiano abbandonato la propria fede o siano cadute nel dubbio. Perciò, dimostrare a tutti che questa teoria è un inganno è un servizio imprescindibile, un dovere molto importante. Nell'eventualità che qualcuno tra i nostri lettori abbia la possibilità di leggere soltanto uno dei nostri libri, riteniamo opportuno dedicare un capitolo alla sintesi di questo argomento.
- In tutti i libri dell'autore, gli argomenti legati alla fede vengono spiegati alla luce dei versi Coranici, e si invitano le persone ad apprendere le parole di Dio e a vivere in conformità ad esse. Tutti i temi che riguardano i versetti di Dio sono spiegati in modo tale da non lasciare alcuno spazio a dubbi o interrogativi nella mente del lettore. Lo stile sincero, semplice e scorrevole che viene impiegato assicura che ognuno, di ogni età e proveniente da ogni gruppo sociale, possa comprendere facilmente i libri. Grazie al loro linguaggio efficace e lucido, li si può leggere tutti d'un fiato. Anche coloro che rifiutano rigorosamente la spiritualità vengono influenzati dai fatti che tali libri documentano, e non possono contestare la veridicità dei loro contenuti.
- Questo libro, e tutte le altre opere dell'autore, possono essere lette individualmente o discusse in gruppo. I lettori che sono desiderosi di trarre profitto dai libri troveranno molto utile la discussione, nel senso che essi saranno in grado di ricollegare reciprocamente le loro riflessioni ed esperienze.
- Inoltre, sarà un grande servizio all'Islam il contribuire alla pubblicazione e alla lettura di questi libri, che sono scritti soltanto per la volontà di Dio. I libri dell'autore sono estremamente convincenti. Per questo motivo, per chi volesse comunicare ad altri la vera religione, uno dei metodi più efficaci è incoraggiare a leggere questi libri.
- Si spera che il lettore esamini anche le recensioni degli altri libri che si trovano in fondo al testo. La gran quantità di materiali su argomenti di fede è molto utile e piacevole da leggere.
- In questi libri, a differenza di molti altri, non si troveranno opinioni personali dell'autore, spiegazioni basate su fonti dubbie, stili non osservanti del rispetto e della reverenza dovuti ad argomenti sacri, né argomentazioni senza speranza, pessimistiche, che creano dubbi nella mente e distorsioni nel cuore.

**L'IMPORTANZA
DELLA
AHL AL-SUNNAH**

**HARUN YAHYA
(ADNAN OKTAR)**

INDICE

CHE COS'È LA AHL AL-SUNNAH?.....	9
NEL CORANO SI DICE AI CREDENTI DI UBBIDIRE ALLA SUNNAH DEL PROFETA (SAAS)	13
LA FEDE (I' TIQAD) E I CONCETTI ESSENZIALI DELLA AHL AL-SUNNAH	25
LE SCUOLE DELLA AHL AL-SUNNAH	33
DIFESA DELLA SUNNAH.....	51
I GRANDI SAPIENTI DELL'ISLAM E ALCUNE DELLE LORO POSIZIONI	71
FARA'ID NELLA RELIGIONE.....	97
IL MODELLO ECCELLENTE DELLA VITA DEL PROFETA (SAAS)	122
L'UNICA VIA DI SALVEZZA PER LA UMMAH: AL-FIRQAH AL-NAJIYYAH	197
LA FINE DEI TEMPI E LA LIETA NOVELLA PER LA AHL AL-SUNNAH	199
L'INGANNO DELL'EVOLUZIONE	208
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	235

CHE COS'È LA AHL AL-SUNNAH?

[I credenti sono] coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato che trovano chiaramente menzionato nella Torâh e nell'Ingil, colui che ordina le buone consuetudini e proibisce ciò che è riprovevole, che dichiara lecite le cose buone e vieta quelle cattive, che li libera del loro fardello e dei legami che li opprimono. Coloro che crederanno in lui, lo onoreranno, lo assisteranno e seguiranno la luce che è scesa con lui, invero prospereranno.
(Surat al-A'raf, 157)

La Ahl al-Sunnah sono quei musulmani che credono e vivono in conformità al Corano e alla Sunnah. Solo la fede della Ahl al-Sunnah consente di giungere a quella comprensione che conduce alla salvezza eterna e alla conoscenza di Allah (swt). Al fine di attenersi alla Sunnah, è necessario riconoscere e seguire l'attuazione del Corano da parte del nostro Profeta

(saas) e dei suoi Compagni, i quali agirono come un ponte tra noi e la Sunnah. Il Profeta (saas) ha definito la condizione necessaria per i suoi Compagni:

“La mia ummah si dividerà in settantatré gruppi. Essi apparterranno tutti all’Inferno eccetto uno (il quale apparterrà al Paradiso).” I Compagni gli chiesero di identificare tale gruppo ed egli disse: “Quello che seguirà il cammino sul quale io e i miei compagni camminiamo.” (al-Tirmidhi)

Questo gruppo cui spetta la salvezza è noto come “al-Firqah al-Najiyah” (il gruppo salvato). Un altro nome con cui si suole definirlo è: “Ahl al-Sunnah wal Jama‘ah” (la gente che segue la linea di condotta del Profeta [saas] e dei suoi Compagni).

Tutte le scuole concordano, in termini teologici e giuridici, sulla linea definita dagli insegnamenti del Corano e della Sunnah. Queste scuole si sforzano di comprendere, spiegare e vivere in conformità al volere di Allah (swt) e del Suo Profeta (saas).

Nel descrivere la Ahl al-Sunnah, è anche necessario definire che cosa sia il Salafismo, un termine derivato dalla parola “salaf.” “Salaf” è un termine generalmente attribuito a quei Compagni del Profeta (saas) che lo seguirono nella maniera migliore e a coloro che gli succedettero. Al-‘aqidah al-Salaf era il credo di tutti i musulani prima della formazione delle diverse scuole di teologia (*i`tiqad*). In altre parole, è la *aqidah* delle generazioni degli *Ashab al-Kiram* e dei *Tabi’un*. La sua dottrina fondamentale si fonda sulla credenza che i versetti del Corano e gli hadith debbano essere accettati in maniera letterale. Nel corso del tempo apparvero due scuole di teologia: la Maturidiyyah e la Ash`ariyyah.

Imam Abu Mansur al-Maturidi, il fondatore della scuola

Maturidiyyah, nacque nel villaggio di Maturid, nei pressi di Samarcanda, nel 238 AH (852 dell'era volgare) e morì a Samarcanda nel 333 AH (944 e. v.). Il suo approccio generale era quello di avvalersi della ragione, oltre che della rivelazione, per interpretare i versetti e gli hadith qualora ciò fosse apparso necessario. La maggioranza degli Hanafiti e dei Turchi seguono questa scuola.

Abu al-Hasan al-Ash`ari, l'imam della scuola Ash`ariyyah, nacque a Basra nel 260 AH (873 e.v.) e morì a Baghdad nel 324 AH (936 e.v.). Essendo un discendente del Compagno Abu al-Musa al-Ash`ari, ci si riferisce a lui come al-Ash`ari. Essendo nella pratica un aderente alla scuola Shafi`i, la sua dottrina si diffuse per lo più tra gli Shafi`iti, ma anche tra i Malikiti. Le differenze tra i membri delle scuole Maturidiyyah e Ash`ariyyah si limitano a pochi aspetti.

Le scuole Maturidiyyah e Ash`ariyyah rappresentano il credo della Ahl al-Sunnah. Emersero quindi molte altre scuole, tra cui i Kharijiti, i Mu'tazilah, i Murjiah, i Jabriyyah, i Mushabbihah, dalle quali, a loro volta, si produssero ulteriori suddivisioni. Questi gruppi non si considerano parte della Ahl al-Sunnah.

Tutte le scuole all'interno della Ahl al-Sunnah appartengono al circolo della verità (haqq) e del vero cammino. Le differenze tra loro non ingenerano corruzione (fitnah), ma piuttosto misericordia. Chi appartenga a una di queste scuole deve quindi apprezzare le altre.

Le scuole di verità che sono emerse nella sfera della giurisprudenza islamica (fiqh) e della teologia (i`tiqad) non deviano dal Corano e dalla Sunnah. Non rappresentano, quindi, una nuova religione, ma sono piuttosto ramificazioni al

servizio dell'Islam nei diversi campi della fede, dell'osservanza religiosa, dell'etica e dell'istruzione. Sono le espressioni dell'Islam per ciò che è effettivamente. La loro costituzione fu dovuta a una seria necessità e la loro base è il Corano e la Sunnah.

I credenti devono riflettere sulla giurisprudenza islamica (*fiqh*) e sull'etica così come nel caso della fede, poiché ognuno di questi elementi è complementare all'altro. Il *fiqh* consente di conoscere ciò che può arrecare beneficio o danno in ogni aspetto della vita. La religione è costituita dalla fede, dall'osservanza religiosa e dalle buone maniere.

NEL CORANO SI DICE AI CREDENTI DI UBBIDIRE ALLA SUNNAH DEL PROFETA (SAAS)

La Sunnah è indivisibile dal Corano, in quanto è l'interpretazione vivente del Libro da parte del Profeta Muhammad (saas), l'uomo dei più grandi principi morali, il quale aveva una tale considerazione dei credenti da provare angoscia quando erano afflitti e da alleviarli dei loro fardelli e delle catene del bigottismo.

Il Corano non può essere compreso e quindi messo in pratica nella vita quotidiana in assenza della Sunnah. Per esempio, nel Corano Allah (swt) dice ai credenti di mostrarsi affezionati gli uni verso gli altri, di dire buone parole e di comportarsi con modestia. Il comandare il giusto e proibire ciò che è riprovevole e il comunicare i valori morali dell'Islam all'umanità intera costituiscono obblighi fondamentali (*fara'id*). La pulizia è stata resa obbligatoria. Tali questioni sono, tuttavia, spiegate nel Corano in certi modi. I credenti imparano ad attuare tali atti mediante gli esempi costituiti dalle pratiche del Profeta (saas). Nel Corano, Allah (swt) rivela:

Avete nel Messaggero di Allah un bell'esempio per voi, per chi spera in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricorda Allah frequentemente. (Surat al-Ahzab, 21)

Il Profeta (saas) è il modello migliore per tutta l'umanità. I credenti osservano la sua Sunnah e imparano a metterne in atto i precetti e le pratiche nella vita. Quando si considera la Sunnah, si nota come il Profeta (saas) istruì la sua comunità in ogni ambito, mostrando una condotta confacente all'onore di un musulmano. L'intera esistenza del Profeta (saas) rivela una serietà, un senso di responsabilità e una sensibilità che include ogni minimo dettaglio. Ciò dipende dal fatto che il Profeta (saas) ha insegnato alla sua comunità la "saggezza" insieme al Corano:

Allah ha colmato [di grazia] i credenti, quando ha suscitato tra loro un Messaggero che recita i Suoi versetti, li purifica e insegna loro il Libro e la saggezza, mentre in precedenza erano in preda all'errore evidente. (Surah Al 'Imran, 164)

IL PERICOLO DI ABBANDONARE LA SUNNAH

“La perdita della religione ha inizio con l'abbandono della Sunnah. Come una corda si rompe fibra a fibra, così la religione svanisce quando l'uno dopo l'altro tutti abbandonano la Sunnah.” (ad-Darimi)

Nel corso della storia dell'Islam sono apparse varie eresie. Sette differenti si sono allontanate dall'essenza dell'Islam adottando credi eretici e pratiche non islamiche.

Anche ai nostri giorni c'è chi rifiuta la Sunnah del Profeta (saas). “Noi leggiamo il Corano,” dicono, “e lo interpretiamo per noi stessi senza il bisogno di alcuna chiarificazione da parte del Profeta (saas).” Voltano così le spalle alla Sunnah, l'applicazione pratica e il compimento del Corano.

Il fatto è che quanti hanno abbandonato la Sunnah, in realtà, ignorano i comandamenti del Corano in cui si ordina ai musulmani di seguirla. Allah (swt) non ha reso obbligatoria solo l'ubbidienza al Corano, ma anche al Profeta (saas).

Per questa ragione, l'Islam può essere praticato solo in conformità alla Sunnah e i musulmani possono mettere in pratica il Corano nella vita reale solo seguendone i precetti. La Sunnah, d'altra parte, è la fede della Ahl al-Sunnah, la quale è costituita dalla totalità degli hadith autentici del Profeta (saas) e dalla loro interpretazione da parte dei grandi sapienti musulmani.

Attenersi alla Sunnah significa ubbidire al Profeta (saas)

La vitale importanza del Profeta (saas) per i credenti è enfatizzata nei seguenti versetti coranici rivolti a lui:

In verità ti abbiamo mandato come testimone, nunzio e ammonitore, affinché crediate in Allah e nel Suo Messaggero e affinché Lo assistiate, Lo onorate e Gli rendiate gloria al mattino e alla sera. In verità coloro che prestano giuramento [di fedeltà], è ad Allah che lo prestano: la mano di Allah è sopra le loro mani . Chi mancherà al giuramento lo farà solo a suo danno; a chi invece si atterrà al patto con Allah, Egli concederà una ricompensa immensa. (Surat al-Fath, 8-10)

Colui che ha prestato un patto con il Profeta (saas) lo ha prestato con Allah (swt). Il Signore ci ha detto che:

Chi obbedisce al Messaggero obbedisce ad Allah. (Surat an-Nisa', 80)

Questo versetto permette di comprendere l'importanza dell'ubbidienza. Tutti i musulmani hanno il dovere di ubbidire a

lui per la sua natura di modello e per la sua funzione di legislatore. Il Corano rivela che il rispetto dei comandamenti e delle regole del Profeta (saas) è tanto obbligatorio quanto l'adempimento dei versetti contenuti nel Libro di Allah (swt). In un altro versetto, relativo al potere normativo del Profeta, il nostro Signore dice:

[I credenti sono] coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato che trovano chiaramente menzionato nella Torâh e nell'Ingil, colui che ordina le buone consuetudini e proibisce ciò che è riprovevole, che dichiara lecite le cose buone e vieta quelle cattive, che li libera del loro fardello e dei legami che li opprimono. Coloro che crederanno in lui, lo onoreranno, lo assisteranno e seguiranno la luce che è scesa con lui, invero prospereranno. (Surat al-A'raf, 157)

In un altro versetto, Allah afferma:

Prendete quello che il Messaggero vi dà e astenetevi da quel che vi nega e temete Allah... (Surat al-Hashr, 7)

Come questi versetti mostrano, non solo al Corano, ma anche al Profeta appartiene un potere normativo. Il Profeta (saas) ha quindi affermato: *“Evitate ciò che vi proibisco e fate ciò che vi comando al meglio delle vostre capacità.”* (Sahih Muslim, libro 30, hadith 5818)

Altri versetti fanno riferimento al potere normativo del Profeta (saas). I musulmani presentano al Profeta (saas) ogni questione su cui non riescono a giungere a un accordo, per ottenere così la soluzione migliore.

O voi che credete, obbedite ad Allah e al Messaggero e a coloro di voi che hanno l'autorità. Se siete discordi in

qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero, se credete in Allah e nell'Ultimo Giorno. È la cosa migliore e l'interpretazione più sicura. (Surat an-Nisa', 59)

Talmente assoluto è il ruolo di legislatore del Profeta (saas) che Allah (swt) ha detto ai credenti di ubbidire alle sue decisioni senza riserve o dubbi:

No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente. (Surat an-Nisa', 65)

In un altro versetto, la natura definitiva del giudizio del Profeta (saas) è definita in questi termini:

Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro. Chi disobbedisce ad Allah e al Suo Inviato palesemente si travia. (Surat al-Ahzab, 36)

Opporsi al ruolo normativo del Profeta (saas) e disubbidire alle sue disposizioni costituisce una negazione:

Chi si separa dal Messaggero dopo che gli si è manifestata la guida, e segue un sentiero diverso da quello dei credenti, quello lo allontaneremo come si è allontanato e lo getteremo nell'Inferno. Qual triste destino. (Surat an-Nisa', 115)

Dato che il potere normativo e il ruolo di modello del Profeta (saas) è definito nel Corano in maniera tanto chiara e netta, il fatto di volgere le spalle alla Sunnah del Profeta (saas) significa opporsi al Corano, mentre prendere a modello ogni

sua azione significa seguire l'Islam. Abbandonare la sua Sunnah, d'altra parte, significa allontanarsi dall'essenza dell'Islam.

I Compagni condussero la loro esistenza in modo tale che le loro azioni e parole fossero in perfetto accordo sia con il Corano che con il Profeta (saas). Uno dei Compagni riferì:

“Allah (swt) ci inviò Muhammad (saas) come Profeta in un'epoca in cui non conoscevamo nulla. Qualsiasi cosa Muhammad faccia, la facciamo nella stessa maniera.”
(al-Nasa'i, Taqdir I)

È chiaro che l'idea di “fare ritorno al Corano, poiché della Sunnah non ne abbiamo bisogno” è incompatibile con l'Islam e deriva da uno stato di profonda ignoranza. Quanti propugnano questa idea possono essere paragonati a quanti desiderano entrare in un palazzo ma non intendono avvalersi delle chiavi per aprirne le porte. La Sunnah salva coloro che l'abbracciano, in quanto, come Dahhak afferma: *“Il Paradiso e la Sunnah sono nella stessa posizione, poiché coloro che entrano in Paradiso nell'altra vita sono salvati, e così quelli che si attengono alla Sunnah in questo mondo.”* (Tafsir al-Qurtubi, XIII/365) Imam Malik ha paragonato la Sunnah all'Arca di Noè (as), in quanto *“chiunque si imbarca in essa sarà salvato, mentre gli altri affogheranno.”* (al-Suyuti, Miftah al-Jannah, pagg. 53-54)

La Sunnah è un mezzo di salvezza talmente grande che il Signore rivela nel Corano che i comandi e le proibizioni del Profeta (saas) fanno “rivivere”:

O voi che credete, rispondete ad Allah e al Suo Messaggero quando vi chiama a ciò che vi fa rivivere e sappiate che Allah si insinua tra l'uomo e il suo cuore e che sarete tutti radunati davanti a Lui. (Surat al-Anfal, 24)

L'Islam è la totalità del Corano e della Sunnah del Profeta (saas); non è possibile eliminare l'una senza eliminare anche l'altro.

La fonte che ci permette di comprendere il comportamento esemplare del Profeta (saas), così come la sua conoscenza e i suoi pronunciamenti, è la Sunnah, il credo della Ahl al-Sunnah.

I Profeti hanno invitato i credenti al cammino rivivificatore

O voi che credete, rispondete ad Allah e al Suo Messaggero quando vi chiama a ciò che vi fa rivivere e sapiate che Allah si insinua tra l'uomo e il suo cuore e che sarete tutti radunati davanti a Lui. (Surat al-Anfal, 24)

Quando si consideri la storia dell'uomo, si scopre che la vita ha avuto inizio con i Profeti. Ciò è vero in quanto non si può comprendere né mettere in atto alcuna religione in assenza di un profeta. Per questa ragione, è stato inviato un messaggero a ogni comunità come guida.

Come nel caso degli altri Profeti, Allah (swt) ha inviato il Profeta Muhammad (saas) con la religione perfetta e il retto cammino. Lo ha reso un Profeta per ogni comunità fino al Giorno del Giudizio. Ubbidirlo, rispettarlo e amarlo, imitare il suo stile di vita e attenersi alla sua Sunnah, sono responsabilità che tutti i musulmani si devono assumere.

Nel Corano, l'ubbidienza al Profeta (saas) è paragonata all'ubbidienza ad Allah (swt). Ai credenti si dice di prendere il Corano e la Sunnah come guide in questioni su cui vi sia disaccordo. Il seguente comando è dato nel nobile Corano:

No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente. (Surat an-Nisa', 65)

Come questo versetto chiarisce, la Sunnah del Profeta (saas) è una fonte assoluta e impeccabile di comandi, poiché è la via per "interpretare, spiegare e mettere in pratica il Corano". Nessun credente ha quindi il diritto di fare interpretazioni (*ta'wil*) o di disubbidire alla Sunnah, l'applicazione del Corano.

Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro . Chi disubbedisce ad Allah e al Suo Inviato palesemente si travia. (Surat al-Ahzab, 36)

In un altro versetto, il nostro Signore rivela:

Quando i credenti sono chiamati ad Allah e al Suo Inviato affinché egli giudichi tra loro, la loro risposta è "Ascoltiamo e obbediamo". Essi sono coloro che prospereranno! (Surat an-Nur, 51)

In ogni versetto del Corano in cui si parla dell'ubbidienza al Profeta (saas) si afferma che ciò è obbligatorio per i credenti. È per questa ragione che le pratiche del Profeta (saas) sono perfette e sotto la protezione di Allah (swt). In altre parole, tutto nella Sunnah è, in essenza, fondato sulla rivelazione.

... e neppure parla d'impulso: non è che una Rivelazione ispirata. (Surat al-Najm, 3-4)

Quando sorge un disaccordo i credenti sono quindi obbligati a volgersi al Corano e alla Sunnah, i due punti di riferimento essenziali dell'Islam:

Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero, se credete in Allah e nell'Ultimo Giorno. È la cosa migliore e l'interpretazione più sicura. (Surat an-Nisa', 59)

Il Profeta (saas) non solo trasmise all'umanità i versetti ricevuti da Allah (swt), ma li interpretò. La Sunnah può quindi anche essere considerata come l'interpretazione del Corano. Tale considerazione protegge dalla corruzione, dall'incomprensione e dalle distorsioni e ne agevola l'intendimento.

Un altro versetto rivela:

Di': "Se avete sempre amato Allah, seguitemi. Allah vi amerà e perdonerà i vostri peccati. Allah è perdonatore, misericordioso". (Surah Al 'Imran, 31)

Un'indicazione dell'amore per Allah (swt) è, quindi, seguire il Suo Profeta (saas), poiché ciò rivela il fatto di essere dei servitori di Allah (swt). Nessun credente può considerare sufficiente l'ubbidienza ad Allah (swt), abbandonando, di conseguenza, l'ubbidienza dovuta al Profeta (saas). Quest'ultimo (saas) ha annunciato a coloro che si attengono alla sua Sunnah una buona novella: *"Chiunque vivifichi la mia Sunnah sicuramente mi ama e chiunque mi ama sarà con me in Paradiso."* (al-Tirmidhi)

Mentre il Profeta (saas) annuncia il Paradiso a quanti aderiscono alla Sunnah, nel Corano, il Signore ammonisce circa le terribili conseguenze della ribellione al Profeta (saas):

E chi disobbedisce ad Allah e al Suo Messaggero e trasgredisce le Sue leggi, sarà introdotto nel Fuoco, dove rimarrà in perpetuo e avrà castigo avvilente. (Surat an-Nisa', 14)

Coloro che non sono in grado di comprendere l'importanza della Sunnah e quanti la criticano, nonostante quanto si è detto

sopra, agiscono direttamente contro il Profeta (saas).

Le parole e il comportamento del Profeta (saas), descritte da Allah (swt) nel Corano come “conformi alla sublime moralità”, e da Aisha (ra) con le parole: “*la natura del Profeta (saas) era il Corano,*” costituiscono un modello per tutto il genere umano. Come non è possibile giungere alla vera virtù senza conformarsi al suo modello, neppure è possibile ottenere la felicità in questo mondo e nell’altro.

Coloro che abbandonano la Sunnah rinunciano a una ricompensa elevata e si privano della sua intercessione nel Giorno del Giudizio. Inoltre, volgere le spalle alla Sunnah del Profeta (saas), il più affezionato verso la sua ummah e il più attento ad ogni pericolo incombente su di essa, significa mostrare ingratitude di fronte a una tale benedizione:

Ora vi è giunto un Messaggero scelto tra voi; gli è gravosa la pena che soffrite, brama il vostro bene, è dolce e misericordioso verso i credenti. (Surat at-Tawba, 128)

Quanti nutrono opinioni erranee circa le pratiche del Profeta Muhammad (saas) sono incapaci di comprendere l’importanza del suo ruolo. Il dovere affidatogli richiedeva una tale senso di responsabilità che anche il minimo dettaglio non poteva essere ignorato. Per tale ragione il Profeta (saas) si espresse in riferimento a tante questioni diverse, dal commercio alla salute, e dalla solidarietà all’educazione.

Il principio fondamentale della Sunnah è la sua applicabilità. Il detto: “*Trattate le persone con gentilezza e non siate dure con esse. Dategli buone notizie e non ispirate loro avversione*” (Sahih al-Bukhari, Volume 4, libro 52, hadith n. 275) ne è la più chiara

indicazione. Sua moglie Aisha (ra) riferì che egli disse alla sua gente di fare, nel momento della scelta, quanto poteva essere conseguito con facilità. Chiunque, quindi, può seguire la Sunnah. La sua vita è un esempio per ogni credente dell'applicazione del Corano alla vita quotidiana.

Un'altra questione importante sono i danni derivanti dall'abbandono della Sunnah. Alcuni musulmani, per ignoranza o indolenza, hanno diffuso eresie nel mondo islamico formulando condizioni fondate su speculazioni di persone essenzialmente prive di conoscenza dell'Islam, oppure seguendo interpretazioni personali in luogo della guida della Sunnah.

I problemi politici ed economici del mondo islamico sono stati originati dal fatto che i musulmani hanno abbandonato il Corano e la Sunnah del Profeta (saas). La conseguente instabilità continuerà fino a che i credenti non comprenderanno di essere membri della comunità dello stesso Profeta al cui modello dovranno sforzarsi di conformarsi. Il solo cammino per i musulmani consiste nell'attenersi strettamente al Corano e alla Sunnah del Profeta (saas).

Una semplice analisi della vita del Profeta (saas) mostra che la sua attitudine nei confronti della vita non era ad una sola dimensione. Per esempio, molti hadith affidabili descrivono i suoi ruoli diversi: Profeta, capo di stato, comandante militare, soldato e mercante. Pregava, digiunava, vegliava durante la notte, viveva in uno stato di costante preghiera, contemplazione e ricordo di Allah (swt). Sempre modesto, si sposò, fece acquisti, visitò gli infermi, scherzò con i bambini, lottò con i suoi amici e sfidò alla corsa sua moglie.

I musulmani possono adempiere ai loro doveri di servi di Allah (swt) solo mediante lo studio e l'osservanza delle

pratiche del Profeta (saas). La fonte principale di informazioni in proposito sono le grandi collezioni di hadith di Muslim, al-Bukhari, e di altri studiosi. Queste vaste collane di parole, azioni e attributi personali, in particolare di quelli esibiti nel corso della Profezia, furono raccolte con grande cura da narratori considerati affidabili da tutti i sapienti musulmani fedeli alla Sunnah.

LA FEDE (*I`TIQAD*) E I CONCETTI ESSENZIALI DELLA AHL AL-SUNNAH

Nessuna scuola di pensiero (*madhhab*) era necessaria durante l'Era della Felicità e all'epoca dei quattro califfi ben guidati, in quanto l'apprendimento della fede procedeva direttamente dal Profeta Muhammad (saas) e dai suoi compagni.

Con la graduale emersione di movimenti ereticali e di divisioni fondate su idee e pratiche non islamiche (*bid`ah*), alcuni sapienti musulmani, seguendo il cammino del Profeta (saas) e dei suoi compagni, cominciarono a definire misure diverse nelle credenze e nelle azioni. Presentarono alla gente una forma purificata di Islam la quale distingueva la verità dall'errore. Uno dei frutti di tale sforzo furono le scuole della Ahl al-Sunnah.

Diversi elementi importanti distinguevano la Ahl al-Sunnah dai movimenti ereticali, alcuni dei quali attraevano individui che, per la loro ribellione, erano sprovvisti dei criteri della Ahl al-Sunnah. Di conseguenza, quanti seguono il cammino del nostro Profeta (saas) devono sempre mantenersi in guardia contro tale genere di corruzione. Per prima cosa è necessario conoscere e ricordare l'essenza della fede della Ahl al-Sunnah (*i`tiqad*).

Le questioni su cui la Ahl al-Sunnah wa'l-Jama'ah concorda sono:

1) La fede in Allah (swt)

Credere nei Nomi di Allah (swt), così come sono descritti nel Corano e nella Sunnah, è uno dei principi fondamentali dell'Islam. È impossibile attribuire ad Allah titoli confacenti agli esseri umani, in quanto Egli non può essere comparato alla Sua creazione. Ognuno dei Suoi nomi è menzionato nel Corano. A ciò deve essere prestata grande attenzione per evitare di dare credito a opinioni eretiche.

Coloro che si considerano musulmani e che hanno fede nei loro cuori non devono nutrire dubbi riguardo alla loro dottrina e non reputarsi miscredenti a causa delle loro mancanze. La fallacia di tale posizione è molto dannosa in termini di fede. Il nostro Signore rivela nel Corano:

Chi mai proferisce parola migliore di colui che invita ad Allah, e compie il bene e dice: «Sì, io sono uno dei Musulmani»? (Surah Fussilat, 33)

2) La fede della Ahl al-Sunnah nel Corano

Il Corano è la parola di Allah (swt). Proviene dalla presenza di Allah (swt) e a Lui ritornerà. È il Libro Divino finale e il solo libro di verità destinato a perdurare fino al Giorno del Giudizio.

Certo tu ricevi il Corano da parte di un Saggio, un Sapiente. (Surat an-Naml, 6)

3) Allah (swt) non può essere visto in questo mondo

Il Profeta Muhammad (saas) non ha mai affermato di avere visto Allah (swt) in questo mondo. Un hadith che pretende il contrario è stato unanimemente rifiutato dai sapienti islamici. Secondo la Ahl al-Sunnah, chiunque pretenda di avere visto Allah (swt) prima della morte è insincero. In un hadith, il nostro Profeta (saas) dice: "*Nessuno di voi vedrà il suo Signore prima di morire*". (Sahih Muslim)

4) I credenti vedranno il Signore in Paradiso

I libri che raccolgono hadith affidabili parlano di alcuni uomini che vedranno Allah (swt) con i loro occhi nel Giorno del Giudizio. Tuttavia, le scuole Jahmiyyah, Mu'tazilah, e Rafidah sostengono l'opposto.

Allah (swt) non è in alcun luogo, né sul Trono. Egli (swt) è ben al di là di tutto lo spazio.

5- Che cosa accade nel Giorno della Resurrezione?

La Ahl al-Sunnah wa'l-Jama'ah crede in maniera letterale alle parole del Profeta (saas) in riferimento all'Aldilà e ai castighi che verranno impartiti nella tomba. Secondo la Ahl al-Sunnah, la tomba è il giardino del Paradiso per i credenti e uno degli abissi più profondi dell'Inferno per i miscredenti.

L'interrogatorio da parte di Munkar e Nakir, i due angeli incaricati di esaminare ogni persona nella tomba, è parimenti una realtà. Nel Giorno del Giudizio, i diritti reciproci della gente in questo mondo verranno considerati e, nel caso, reintegrati ai legittimi beneficiari.

Omer Nasuhi Bilmen, un noto studioso turco di tafsir e fiqh, parla del Giorno della Resurrezione in questi termini:

“Al momento di morire, le persone verranno interrogate nella tomba da due angeli, Munkar e Nakir, i quali chiederanno: ‘Chi è il vostro Signore? Chi è il vostro profeta? Qual’è la vostra religione? Qual’è la vostra qiblah?’ Ciò è chiamato l’interrogatorio della tomba.

Il libro nel quale tutte le azioni sono trascritte contiene un resoconto di tutto ciò che una persona ha fatto mentre era in vita. Scritto dagli angeli, viene dato al suo possessore nell’altra vita. A costui viene detto: ‘prendi il tuo libro e leggilo’, e così nulla rimane nascosto.

La Giusta Bilancia è una misura di giustizia per la quale le azioni di ognuno vengono pesate ed è quindi possibile stabilire il livello delle buone e delle cattive azioni compiute.

Al-Sirat, il ponte edificato sull’Inferno, non è assolutamente facile da attraversare. I servi giusti di Allah lo varcheranno agevolmente, a tal punto che alcuni lo passeranno in un lampo ed entreranno in Paradiso. I miscredenti e quei credenti che non saranno perdonati saranno incapaci di varcarlo e cadranno nell’Inferno. I miscredenti vi rimarranno per l’eternità, mentre i credenti entreranno in Paradiso una volta che la loro punizione sarà terminata.” (Omer Nasuhi Bilmen, Il grande catechismo islamico, pp. 32-33).

6) L’intercessione (Shafa’ah) del Profeta (saas)

I profeti e i giusti, i quali occupano stazioni elevate, chiederanno ad Allah (swt) di perdonare quei credenti che avranno commesso peccati e di elevare quanti sono rimasti immuni da tali colpe. Ciò è noto come shafa’ah, e tutti i musulmani si sforzano di esserne degni. Omer Nasuhi Bilmen parlando del-

l'intercessione del Profeta benedetto (saas) ha detto:

“L’intercessione si riferisce al nostro Profeta e ad alcuni altri individui di rango elevato i quali chiederanno ad Allah l’Onnipotente di perdonare alcuni credenti nel Giorno del Giudizio. Il nostro Profeta farà la più grande delle intercessioni per l’immediata resa dei conti di tutti gli uomini nell’Aldilà. La sua intercessione è nota come al-Shafa’at al-‘Uzma (l’Intercessione maggiore), mentre la sua stazione in Paradiso è detta al-Maqam al-Mahmud (la Stazione della Lode).” (Omer Nasuhi Bilmen, Il grande catechismo islamico, p. 33)

7) La fede nel destino

La Ahl al-Sunnah wa'l-Jama'ah crede nel bene e nel male del destino. Vi sono due gradi di fede nel destino:

Il primo grado è che Allah (swt) è pienamente cosciente di ciò che ogni parte della creazione ha fatto e farà. Egli conosce l’obbedienza e la ribellione prima che avvengano. Allah l’Onnipotente (swt) ha scritto il destino di tutto quello che esiste sulla *al-Lawh al-Mahfuz* (la Tavola Preservata). Il destino spettante a una persona gli è recato da un angelo mentre si trova ancora in embrione, prima che l’anima sia insufflata.

Il secondo grado è che la volontà di Allah (swt) è superiore a quella degli esseri umani. Nessuno può essere un credente o un miscredente a meno che Allah (swt) lo voglia. I musulmani devono mostrarsi molto sensibili in riferimento a questo tema.

8) La Ahl al-Qiblah non può essere scomunicata (Takfir) in ragione dei suoi peccati

Coloro che aderiscono alle convinzioni della Ahl al-Sunnah non scomunicano gli altri credenti che pregano rivolti nella loro stessa direzione (*qiblah*), né li considerano miscredenti. Il

Kharijismo, il primo movimento eretico nella storia dell'Islam, produsse la sua prima corruzione (*fitna*) su questo stesso punto.

Chiunque sia caduto nella negazione non trarrà beneficio dalle buone azioni compiute. Similmente, per quanti peccati un musulmano possa avere commesso, non può considerarsi un negatore a meno che non definisca illecito ciò che è lecito e lecito ciò che è illecito.

9) I miracoli degli Awliya di Allah (swt) sono esatti

La fede nei miracoli (*karamah*) degli Awliya di Allah (swt), gli stati straordinari che Allah (swt) ha manifestato per mezzo loro e le scoperte nei vari ambiti di conoscenza costituiscono l'essenza delle convinzioni della Ahl al-Sunnah.

10) Il viaggio miracoloso del Profeta (saas)

Secondo il Corano e gli hadith, il nostro Profeta (saas) ascese a un mondo al di là dei cieli in corpo e in spirito. È rivelato nel Corano che il viaggio del nostro Profeta (saas) alla Bayt al-Maqdis (Gerusalemme) è una verità assoluta, così come hadith affidabili confermano la sua ascensione al cielo.

“Gloria a Colui che di notte trasportò il Suo servo dalla Santa Moschea [a Mecca] alla Moschea remota [a Gerusalemme] di cui benedicemmo i dintorni, per mostrargli qualcuno dei Nostri segni. Egli è Colui che tutto ascolta e tutto osserva.” (Surat al-Isra', 1)

Per spargere la corruzione, i negatori e gli ipocriti, i quali non credevano in questo miracolo, osarono deriderlo. Tale corruzione si diffuse ben presto in tutta Mecca, dal momento che costoro ne discorrevano con tutti quelli che incontravano. Uno di loro chiese ad Abu Bakr (ra): "Muhammad (saas) affer-

ma di essersi recato da Mecca a Gerusalemme in una sola notte. Che cosa ne pensi?" Con la sua fiducia e sottomissione esemplare, Abu Bakr (ra) pose fine a tali maldicenze replicando: "Se dice così, allora è vero."

11) Il Giorno del Giudizio

Il Giorno del Giudizio è l'ultimo giorno di vita dell'universo, come predeterminato da Allah (swt). In quel giorno ognuno sarà chiamato a rendere conto delle proprie azioni. Nessuno farà ritorno sulla terra in un secondo corpo, in quanto le anime di tutti coloro che avranno vissuto a partire dal tempo di Adamo (as) fino al Giorno del Giudizio, sono state create in precedenza. Nessuna anima ritornerà sulla terra in un corpo differente.

12) Apprezzare coloro che hanno ricevuto la buona novella del Paradiso

Qualsiasi parola inappropriata rivolta contro uno dei compagni del Profeta (saas) che ricevette la buona notizia del Paradiso non è in linea con il rispetto dovuto a questi grandi individui e costituisce un grave peccato. Tali Compagni sono:

- Abu Bakr (ra)
- Umar (ra)
- Uthman (ra)
- Ali (ra)
- Talha ibn Ubaydullah (ra)
- Zubayr ibn Awwam (ra)
- Sa'd ibn Abi Waqqas (ra)
- Sa'id ibn Zayd (ra)
- Abd al-Rahman ibn Awf (ra) e
- Abu Ubaydah ibn Jarrah (ra).

La storia dei primi giorni dell'Islam rifugge dell'eroismo di questi individui superiori. Il Messaggero di Allah (saas) lodò questi musulmani nei suoi hadith.

Una delle caratteristiche comuni delle sette ereticali è il loro attacco rivolto contro alcuni dei compagni del Profeta che ricevettero la buona notizia del Paradiso. Non vi è spazio per tali punti di vista nella Ahl al-Sunnah.

13) Evitare ogni interpretazione del Corano e della Sunnah

Non ci si deve avvalere della ragione e dell'analogia (qiyas) per avanzare interpretazioni divergenti dalle regole chiaramente stabilite nel Corano e nella sunnah, in quanto i Compagni e gli imam delle scuole giuridiche così ordinarono e così fecero essi stessi. I credenti accettano ogni cosa che sia compatibile con il Corano e la sunnah e rifiutano tutto ciò che vi si oppone. La principale caratteristica che distingue la Ahl al-Sunnah wa'l-Jama'ah dagli altri gruppi è il considerare questi due riferimenti quali fonti essenziali di tutta la conoscenza. I credenti interpretano ogni questione alla luce di questi riferimenti invece di seguire la propria presunzione, le passioni e i desideri. Nessuno ha il diritto di opporsi al Corano e alla Sunnah.

LE SCUOLE DELLA AHL AL-SUNNAH

Scuole di teologia

Per quanto riguarda la teologia, vi sono due scuole:

1. La scuola Maturidi, fondata dall'Imam Maturidi
2. La scuola Ash`ariyyah, fondata dall'Imam Ash`ari

Queste due scuole sono essenzialmente una. Differiscono, nondimeno, in riferimento a quaranta questioni. Tali differenze si limitano, tuttavia, a semplici dettagli.

La scuola Maturidi

Il fondatore della scuola Maturidi fu Abu Mansur Muhammad ibn Mahmud al-Maturidi, comunemente noto come Imam Maturidi, nato a Samarcanda nel 238 AH.

Era di origine turca e fu allievo di alcuni studenti di al-Imam al-Azam Abu Hanifah. Imam Maturidi stabilì un legame sottile tra ragione e comunicazione nelle sue opere ed eresse un muro inamovibile contro le idee eretiche, educando diversi studenti al credo della Ahl al-Sunnah. Rese un contributo considerevole alla trasmissione dei precetti della Ahl al-Sunnah alle generazioni seguenti.

Imam Maturidi è il maestro per quanto riguarda le questioni di fede di tutti i musulmani hanafiti. La sua scuola è ampia-

mente riconosciuta, specialmente in Turchia. Alcuni suoi libri sono giunti fino ai nostri giorni, tra gli altri il suo *Kitab al-Tawhid* e *Ta'wilat al-Qur'an*.

Alcune delle dottrine principali della Ahl al-Sunnah sono:

- L'esistenza e l'unità di Allah (swt): è nostra responsabilità avere fede in Allah (swt), la Cui attività è una sola cosa con il Suo Essere. Allah (swt) ha attributi che sono parte della Sua Essenza Divina. Kalam è l'attributo di Allah che esiste insieme al Suo Essere.

- La fede consiste nel dichiarare verbalmente la propria credenza e di accettarla nel cuore. Nessuna che attesti la sua fede verbalmente ma non nel cuore può considerarsi un credente. Il luogo della fede è il cuore, dove, una volta stabilita, nessuno può sopraffarla.

- Come non è giusto dire che chi ha fede non è un musulmano, così non è permesso dire che chi rispetti i fondamenti dell'Islam non è un credente. Le azioni non sono parte della fede.

- Quando una persona decide di fare qualcosa, Allah (swt) crea il potere che ne consente l'esecuzione. Questo potere creato accompagna l'azione. L'azione che ne consegue fa sì che la persona divenga degna di ricevere una ricompensa oppure una punizione, sulla base dell'intenzione che la determina.

- Peccati talmente gravi quali l'adulterio, l'omicidio o il bere alcool non espellono dalla comunità dell'Islam. Chiunque commetta simili atti sarà perdonato qualora si pente.

- Il nostro Profeta (saas) intercederà per coloro che appartengono alla sua comunità, anche per quanti abbiano commesso gravi peccati. Questa è una grazia da parte di Allah (swt).

La scuola Ash`ariyyah

Abu al-Hasan al-Ash`ari, il fondatore di questa scuola, nacque a Basra nel 260 AH. Studiò con Abu `Ali al-Jubba'i, uno studioso Mu'tazili, fino all'età di quarant'anni.

Imam al-Ash`ari scrisse diversi libri relativi ai Mu'tazilah, i quali erano Ahl al-Bid`ah (gente dell'innovazione [anti-islamica]), ai filosofi, ai naturalisti, agli atei, agli ebrei e ai cristiani. I primi due testi che vengono alla mente sono la *Risalat al-Iman* e la *Maqalat al-Islamiyyin*. Circa venti dei suoi trattati sono giunti fino a noi. Si dice che per vent'anni compì l'orazione del mattino mantenendo lo stesso stato di abluzione dell'orazione della notte precedente. Morì a Baghdad nel 324 AH.

Alcuni membri delle scuole di pensiero Shafi`ita e Malikita sono legati alla Ash`ariyyah in termini di credo. La scuola Ash`ariyyah è assai diffusa, in specie in Iraq, in Siria e in Egitto.

I precetti dell'Imam al-Ash`ari hanno un ruolo molto importante nella formazione della dottrina della Ahl al-Sunnah. Se si esclude il tema del libero arbitrio, non vi è una marcata differenza di opinioni rispetto ad al-Maturidi. Tra i principi di al-Ash`ari, ricordiamo:

- Il giudizio nella tomba (*adhab al-qadr*), la riunione dell'umanità nel Giorno della Risurrezione (*hashr*), *as-sirat* (il ponte) e *al-mizan* (la giusta bilancia) sono veri. Il Corano è un miracolo quanto al suo stile letterario. Nessuno può compilare un documento equivalente.

- È essenziale che un Profeta compia miracoli. Anche gli Awliya' possono compiere miracoli (*karamah*). I Profeti facevano miracoli per provare la loro missione profetica. Un wali, al contrario, non deve mostrarsi superiore, per cui deve celare i suoi *karamah*.

- Chiunque riceva la rivelazione di Allah (swt) mediante un angelo e compia miracoli che infrangano le leggi della natura è un *nabi*.

- Per volere di Allah (swt), il Profeta (saas) intercederà per i credenti. Anche ai credenti è permesso vedere Allah (swt), l'Unico e l'Incomparabile, nell'altra vita. Egli invia il buono e il cattivo all'umanità, crea le azioni che vengono compiute e accorda il potere necessario a compiere un'azione.

Le scuole di *Fiqh*

La Ahl al-Sunnah annovera quattro scuole di *fiqh*:

- 1) La scuola hanafita, fondata dall'Imam Abu Hanifah
- 2) La scuola Shafi`ita, fondata dall'Imam al-Shafi`i
- 3) La scuola Hanbalita, fondata dall'Imam Hanbal
- 4) La scuola Malikita, fondata dall'Imam Malik

Questa sezione si concentra sui quattro imam e sul loro insegnamento.

La scuola Hanafita e al-Imam al-A`zam Abu Hanifah

Al-Imam al-A`zam Abu Hanifah nacque a Kufa nell'anno 80 dell'egira. Il suo nome era an-Nu`man ibn Thabit. Secondo alcune cronache era di origini turche. Suo padre, un ricco mercante, incontrò Ali ibn Abi Talib (ra), il quale gli diede la sua benedizione e pregò per la sua discendenza.

Abu Hanifah apprese a memoria il Corano in giovane età e studiò da autodidatta la lingua araba, letteratura, giurisprudenza (*fiqh*), hadith e teologia (*kalam*). Discusse con quanti nella sua regione nutrivano idee eretiche e dimostrò l'erroneità delle loro credenze. Di conseguenza, la sua fama iniziò a diffondersi.

La sua conoscenza, intelligenza, virtù e *taqwa* erano considerevoli. La nobiltà del suo insegnamento e la facilità e perfezione della sua scuola hanno incontrato il favore di tutti i musulmani.

A quell'epoca vi era un urgente bisogno di conoscenza del *fiqh*, fu così che al-Imam al-A`zam abbandonò il commercio e si dedicò allo studio delle questioni giurisprudenziali. Nel contempo, continuò a studiare il Corano e la Sunnah da cui cominciò a trarre norme. Si applicò inoltre allo studio degli *hadith*, esaminando quelle questioni che erano state materia di disaccordo tra i Compagni.

Nel corso di trent'anni di insegnamento, insegnò a più di 4000 studenti, tra cui futuri *mujtahid* (sapiente che pronuncia una interpretazione personale su una questione giuridica) quali Abu Yusuf, Muhammad ibn al-Hasan e Hasan ibn Ziyad.

Disse ai suoi studenti che la loro conoscenza avrebbe avuto solide basi qualora si fossero attenuti ai seguenti principi:

1) Presenziare ad ogni circolo di conoscenza e assemblea e comprenderne le linee generali.

2) Intrattenere relazioni con persone di conoscenza e mantenersi in contatto con tutti i movimenti intellettuali dell'epoca.

3) Seguire con un maestro per imparare questioni importanti.

Dopo avere studiato con diversi sapienti islamici, si unì ad Hammad ibn Abi Sulayman, uno dei maggiori studiosi del tempo. Alla sua morte, gli occhi di tutti si volsero ad Abu Hanifah.

Il governatore dell'Iraq, Yazid ibn Amr, gli offrì il posto di *qadi* (giudice) per delimitare la sua influenza pubblica. A seguito del suo rifiuto, Abu Hanifah fu torturato per giorni e quindi imprigionato. Fu tuttavia ben presto liberato per timore delle reazioni del popolo.

Abu Hanifah visse molti anni in Hijaz per poi fare ritorno a Kufa in seguito all'ascesa al potere degli Abbasidi. Non si ebbero, tuttavia, grandi cambiamenti nel corso dell'egemonia abbaside. La sua risposta alla richiesta del Califfo al-Mansur di divenire *qadi* di Baghdad fu: "Se, in caso di rifiuto, fossi minacciato di essere gettato nelle acque dell'Eufrate, preferirei affogare. Vi sono molti intorno a te ad avere bisogno." Al che al-Mansur lo fece torturare per diversi giorni. Questo evento compromise a tal punto la sua salute che ne morì a Baghdad nel 150 AH. Centinaia di migliaia di musulmani continuano a visitare la sua tomba ogni anno.

In seguito alla morte del Imam al-A`zam, i suoi studenti pubblicarono diversi libri contenenti collezioni di sue *fatwa* e di hadith da lui trasmessi, presentandoli in forma sistematica. Derivando nuove norme alla luce degli insegnamenti del loro maestro, questi diffusero le sue idee nell'intero mondo islamico. Da ciò prese corpo la scuola Hanafita, oggi predominante in Turchia, nei Balcani, nel Caucaso, in Siberia, Cina, Pakistan, Albania, Egitto, Palestina, Siria e Iraq.

Tra le opere dell'Imam al-A`zam che ci sono pervenute, ricordiamo *Al-Fiqh al-Akbar*, *'Alim wa al-Muta'allim*, *Al-Risalah*, cinque *commentari (al-Hashiyyah)*, *al-Qasidat an-Nu'maniyyah*, e *Marifat al-Mazahib*.

Riportiamo di seguito alcune citazioni dai suoi libri degne di nota:

“Mostra alla gente il maggiore amore possibile. Saluta tutti, anche i più umili. Se, mentre ti trovi in un’assemblea per discutere alcune questioni, qualcuno esprime idee opposte alle tue, non contrastarlo. Esprimi la tua opinione quando te la chiedono, rivela quanto è nel tuo cuore

e menziona tale e tal altra opinione in merito prima di dimostrarla con delle prove. In tal modo, sarai ascoltato e il tuo grado di conoscenza sarà riconosciuto.

Trasmetti la conoscenza a tutti coloro che si rivolgono a te e fa sì che tutti apprendano qualcosa. Insegna cose importanti, non triviali. Sii amichevole, anche con battute spiritose, in quanto l'amicizia e la sincerità assicurano il proseguimento della conoscenza.

Tratta la gente con gentilezza e sii tollerante. Non mostrare noia o stanchezza nei confronti di nessuno. Comportati come uno di loro.

Non fidarti di alcuna amicizia fino a che non è stata messa alla prova. Non fare amicizia con chiunque sia vile o volgare. Sii virtuoso, generoso e comprensivo. I tuoi vestiti siano puliti e in buone condizioni. Cavalca buoni cavalli. Usa profumi gradevoli. Mostrati generoso nell'offrire il cibo e soddisfa tutti. Ogniqualvolta senti parlare di conflitti o di corruzione, sforzati di risolverli. Reca visita sia a coloro che ti cercano che a coloro che non ti cercano. Fai sempre il bene, indipendentemente dalla benevolenza o dalla malevolenza degli altri. Perdona e sappi chiudere un occhio di fronte a certe situazioni. Abbandona ciò che ti affligge e tenta di fare ciò che è giusto. Visita quei compagni che sono ammalati e informati riguardo a quelli che sono assenti. Presta interesse anche a quelli che ti ignorano.” (Dal lascito di Abu Hanifah al suo studente Abu Yusuf.)

“Sappiate che le azioni procedono con la conoscenza, come le membra si muovono grazie alla visione degli occhi. Poche azioni con conoscenza sono migliori di molto lavoro con ignoranza. Ciò ricorda il seguente

proverbio: anche se un uomo ha scarse provviste, sarà salvo se conoscerà il giusto cammino. Un tal uomo è in una posizione migliore di colui che avrà abbondanti provvigioni ma non conoscerà il cammino. Come Allah (swt) ci dice: ‘Sono forse lo stesso coloro che conoscono e coloro che non conoscono? Solo le persone di intelletto prestano attenzione.’” (Osman Keskiolu, Abu Hanifah, M. Abu Zehra, pag. 177)

Alcuni consigli dell’Imam al-A`zam’s ad Abu Yusuf appaiono nel *Ma`rifatname* di Ibrahim Haqqi di Erzurum, da cui abbiamo tratto la seguente citazione:

“Augura il bene agli altri e da’ loro consiglio. Va’ e conversa con gli uomini quando vedono e approvano il tuo comportamento e desiderano parlare con te, affinché tu possa discutere la conoscenza nei loro circoli.

Che ogni studente si consideri un tuo figlio. Fa sì che lo sforzo rivolto al conseguimento della conoscenza aumenti ogni giorno. Non discorrere con quanti non ti ascoltano e nei mercati. Non temere di dire la verità con chicchessia. Dedicati a maggiori pratiche religiose di quanto faccia la gente comune. Non intrattenerti con i negatori e con la Ahl al-Bid`ah, invitali piuttosto alla religione quando le circostanze lo consentono. Questo è il mio lascito a te e a tutti gli altri. Che tu possa seguire questo cammino e guidare gli altri alla via della verità.”

La scuola Shafi`ita e l’Imam al-Shafi`i

Imam al-Shafi`i nacque a Gaza nel 150 AH. I sapienti musulmani hanno considerato significativo il fatto che fosse nato nello stesso anno in cui Abu Hanifah morì. Imam al-Shafi`i perse il padre in tenera età e trascorse la maggior parte della sua infanzia in povertà.

Si trasferì quindi a Mecca e cominciò a studiare gli hadith. Memorizzò inoltre il Corano e fu discepolo dell'Imam Malik. Consolidate tali basi di conoscenza, si dedicò poi allo studio del fiqh.

All'età di 34 anni fu ingiustamente accusato dal governatore dello Yemen di diffondere propaganda sciita e quindi imprigionato. Nove persone del suo seguito furono giustiziate e al-Shafi'i stesso fu risparmiato solo grazie al tempestivo intervento di alcuni suoi influenti sostenitori.

Dopo due anni dedicati allo studio e alla ricerca a Mecca, fece ritorno a Baghdad. Da quel momento, la fama di al-Shafi'i cominciò a diffondersi in tutto il mondo islamico. Si pose quindi in cerca di un ambiente più confortevole e adottò l'Egitto come sua nuova dimora.

Il governatore e il popolo dell'Egitto accolsero al-Shafi'i al suo arrivo. Rimase sotto la protezione del governatore fino al termine dei suoi giorni e ricevette una quota destinata ai discendenti del Profeta (saas).

Imam al-Shafi'i spese la sua intera esistenza sul cammino dell'Islam, lasciò molte opere alle generazioni successive ed educò un gran numero di studenti. Lottò, inoltre, senza posa contro sette eretiche quali i Mu'tazila e altri gruppi devianti. Si spense in Egitto nell'anno 204 dell'egira.

Lasciò dietro di sé opere inestimabili quali *Ahqam al-Qur'an*, *As-Sunan*, *Kitab al-Umm* e *Musnad ash-Shafi'i*. Molti musulmani in Iraq, Anatolia orientale, India, Palestina, Hijaz, Filippine, Yemen, Egitto e Siria seguono la scuola Shafi'ita, la cui influenza e contributo rimangono tuttavia enormi all'interno del mondo musulmano.

Imam al-Shafi'i descrive l'essenza della scuola da lui fondata in questi termini: “Non è detto che tutti possano conoscere gli

hadith del Profeta. Se propongo un'idea o un qualsiasi principio senza sapere che contravvengono alla Sunnah del Messaggero di Allah, allora è alla parola del Messaggero che la gente deve attenersi. Questa è la mia scuola. Se riferisco un hadith del Messaggero di Allah ma non agisco di conseguenza, quale terra potrà sostenermi e quale cielo darmi ombra? Gli hadith del Profeta sono di suprema importanza per me.”

Tra i detti dell'Imam al-Shafi'i ricordiamo:

“Non è possibile accontentare tutte le persone. Il servo deve sforzarsi di giungere a una sincerità morale. Quando compie una buona opera, essa deve rimanere tra lui e Allah.”

“La ricerca della conoscenza è superiore a una qualsiasi preghiera superogatoria, in quanto quest'ultima beneficia unicamente l'individuo, mentre la conoscenza ritorna a beneficio dell'intera comunità.”

“Quando si dà in segreto un consiglio a un fratello nella fede, si compie un atto meritorio e si adorna l'altro di buone maniere. Quando si tenta di dare un consiglio in pubblico, ciò non ha effetto. In un certo senso, si condanna l'altro partito e lo si espone alla vergogna.”

“Chi desidera le gioie dell'altra vita sia sincero nella sua conoscenza.”

“Anche chi tenta di dare consiglio mediante le sue azioni è una guida.”

“Le seguenti tre condizioni sono segni della natura genuina dell'amore per un fratello nella religione:

- 1) Tollerare piccoli errori senza rimproverare l'altro, accettandolo per ciò che è.**
- 2) Celare ogni azione sconveniente compiuta apertamente.**
- 3) Perdonare ogni torto subito.”**

La scuola Malikita e l'Imam Malik

Secondo le fonti più affidabili, l'Imam Malik ibn Anas nacque a Madinah nel 93 AH. Quale membro di una famiglia immersa nello studio degli hadith, fece considerevoli progressi in questo campo in un breve lasso di tempo. In tenera età fu affidato al famoso erudito Ibn Hurmuz al cui seguito rimase nei successivi 13 anni. Cominciò a insegnare all'età di 17 anni e l'interesse che suscitò superò ben presto quello risvegliato dal suo maestro. Per quanto fosse maggiore di 13 anni, Abu Hanifah s'inclinò di fronte a lui e accolse i suoi insegnamenti.

Le opere dedicate all'Imam Malik rivelano la sua superiore memoria e intelligenza, la sua pazienza, tolleranza, sincerità, il suo intuito e la sua grandezza. L'Imam Malik è noto per queste qualità. Occupa una posizione fondamentale nella scienza degli hadith ed è rispettato per la scupolosità con la quale ha determinato l'autenticità delle tradizioni, delle quali ha accettato solo quelle che erano completamente affidabili.

L'Imam Malik non ha mai agito con urgenza nell'emettere *fatwa*. Quando consultato in riferimento a una determinata questione, soleva dire: "*Ora va' e lasciami investigare questo problema.*" Alla domanda perché agisse in tal modo, rispondeva: "*Dovrò rendere conto delle fatwa e ho un sincero timore del Giorno del Giudizio.*"

Come l'Imam Abu Hanifah, Imam Malik attirò l'ira del califfo al-Mansur, e fu quindi torturato in prigione per vari giorni. Anni dopo, tuttavia, al-Mansur comprese i suoi errori e rivolse le sue scuse all'Imam Malik. L'Imam Malik spese gli ultimi anni di vita in stato di malattia e morì nella città benedetta di Medina nel 179 AH.

Membri della sua scuola si trovano oggi in Libia, Tunisia, Marocco, Hijaz, Egitto, Algeria e lungo la costa africana. L'opera più importante dell'Imam Malik, cui dedicò 40 di studio, è al-Muwatta'. Delle oltre 100000 tradizioni di cui si avvale per il suo lavoro, ne utilizzò solo 1720. Bediüzzaman Said Nursi lodò l'Imam Malik e la sua grande opera al-Muwatta' nella sua collezione.

La scuola Hanbalita e l'Imam Ahmad ibn Hanbal

L'Imam Ahmad ibn Hanbal nacque a Baghdad nel 164 AH. La sua vita coincise con il periodo di maggior lustro dello stato abbaside. Nonostante la perdita prematura del padre, ricevette un'eccellente educazione nello studio della religione. Fu allievo di famosi eruditi, il più influente dei quali fu l'Imam al-Shafi'i. Per tale ragione, decise di dedicarsi allo studio degli hadith; si trattava di un ambito di conoscenza difficile da acquisire, che richiedeva viaggi estensivi e giovane età.

Mantenne un grande rispetto per i suoi insegnanti. Nel corso della sua esistenza, non espresse alcuna opinione personale in riferimento agli hadith e non emise alcuna fatwa prima di avere compiuto 40 anni, l'età della maturità. Ciò dimostra la sua umiltà – mostra la volontà di non esprimere alcuna opinione prima di avere raggiunto una maturità sufficiente da sostenere questo genere di responsabilità intellettuale. Per la sua conoscenza e modestia, divenne rapidamente uno studioso riconosciuto e rispettato.

I suoi discorsi erano generalmente dedicati a tre soggetti. La serietà, la modestia e la pace spirituale dominavano le sue conversazioni. Non amava prendersi gioco degli altri e fu sempre

naturalmente rispettoso della gente con cui conversava.

Riferiva hadith solo quando gli era richiesto. In tal caso, per non commettere errori, soleva leggere gli hadith dalle fonti, non confidando nella memoria. Ciò dimostra la sua meticolosità e il suo impegno nel trasmettere in maniera corretta i detti del Profeta (saas).

Richiese inoltre, in maniera formale, che gli hadith riferiti ai suoi studenti fossero trascritti. Esigette che le fatwa emesse fossero riportate per iscritto al fine di evitare fraintendimenti.

Nel corso della sua intera esistenza non cessò di lottare contro i movimenti eretici. Per tale ragione si trovò in seria difficoltà con il sovrano dell'epoca, il califfo al-Mutasim. Fu arrestato e imprigionato in Baghdad. Gli ostacoli che dovette affrontare lo elevarono ulteriormente agli occhi della gente. L'oppressione persistette anche dopo la sua scarcerazione. Gli fu proibito di tenere discorsi pubblici e addirittura di recarsi alla moschea per l'orazione. Uno dopo l'altro, tutti i suoi studenti furono reclusi in prigione. Con i piedi incatenati, iniziò il suo viaggio da Baghdad a Tarso per essere introdotto alla presenza del Califfo. Morì durante il tragitto nell'anno 128 dell'egira.

La diffusione della sua scuola fu impedita all'epoca dalla presenza delle altre scuole nella maggior parte delle terre islamiche. Per questa ragione, la scuola Hanbalita si è radicata soprattutto in Arabia Saudita.

L'opera più importante dell'Imam Ahmad ibn Hanbal è lo *al-Musnad*.

Si era specializzato nella conoscenza degli hadith. Si riporta che aveva memorizzato oltre un milione di hadith al-sharif, di cui ne riportò 30000 nello *al-Musnad*. Secondo il grande erudito Kohistani, narrò 50700 tradizioni. La sua pietà, *taqwa*, e le

su elevate qualità morali furono al di sopra di ogni elogio.

Le questioni che si immaginò rappresentassero fonti di discordia tra le scuole sono, in realtà, fonti di misericordia per i musulmani.

Le differenze tra le scuole della Ahl al-Sunnah wal Jama'ah rappresentano un enorme beneficio per il mondo islamico, piuttosto che un danno. Ogni imam delle quattro scuole giuridiche ha insegnato il suo *ijtihad*, ma ciò non ha implicato una mutua ostilità. Come affermato negli hadith, è chiaro che un disaccordo fondato sul rispetto reciproco rappresenta una misericordia, come la storia ha confermato. Il modo in cui un membro di una scuola è in grado di imitare un'altra scuola quando necessario ne è la prova più evidente.

Umar ibn Abd al-Aziz ha affermato in proposito:

“Sarei avverso al fatto che la comunità del Messaggero di Allah non dissentisse in riferimento a questioni di fiqh, poiché sarebbe difficile per la gente se tutti si dicessero d'accordo su uno stesso punto di vista. Il fatto di rispettare le parole di uno di essi rappresenta la Sunnah.”
(Muhammad Abu Zahra, Tareekh al-Madhahib al-Islamiyyah)

È un fatto noto nel sistema di fede della Ahl al-Sunnah che tutte le idee sincere, l'*ijtihad* e l'interpretazione nell'ambito della implementazione hanno facilitato la diffusione dell'Islam in ambienti e terre differenti.

Il fattore più importante al fine di preparare il terreno per queste differenti interpretazioni dei Compagni è la diversa interpretazione degli hadith. Dopo il Corano, la Sunnah, in altre parole gli hadith, sono il punto di riferimento essenziale

nell'Islam. Gli imam delle scuole hanno sottolineato l'importanza del rispetto della Sunnah e affermato che chiunque l'abbandoni sarà tra i perduti.

Tale enfasi riguardo all'osservanza della Sunnah del Messaggero (saas) fu espressa nei termini seguenti.

Al-Imam al-A'zam:

“La gente è salva finché vi sono persone che si occupano degli hadith. Ogniqualvolta si è cercata la conoscenza in un ambito esterno agli hadith, la corruzione è emersa. Evitate di impartire comandi sulla base delle vostre opinioni personali in riferimento ad ogni questione relativa alla religione di Allah, seguite piuttosto la Sunnah. Chiunque abbandoni la Sunnah cade nella deviazione.”
(ash-Sharani, al-Mizan I: 51)

Imam al-Shafi'i:

“Se giungo a una conclusione differente dopo avere riferito un hadith del Messaggero di Allah, quale cielo potrà proteggermi e quale terra sostenermi?”

Imam Malik:

“la Sunnah è come l'arca di Nuh (as). Chiunque si imbarchi in essa sarà salvato, mentre gli altri affogheranno.”

Imam Ahmad ibn Hanbal:

“Molte bid'ah sono sorte. Chiunque ignori gli hadith cadrà in esse.”

Non vi è disaccordo tra gli imam delle scuole della Ahl al-Sunnah in riferimento alle virtù della Sunnah. Alcune differenze sono tuttavia emerse per quanto concerne la comprensione degli hadith. Il fatto che gli Imam delle scuole abbiano posseduto una differente conoscenza degli hadith ha condotto a una diversa regolamentazione. Il primo riferimento di ogni scuola,

al momento di affrontare una determinata questione, è il Corano. In caso di assenza di specifici riferimenti in merito nel Corano, si considera allora la Sunnah del Profeta (saas). Qualora non si trovino neppure nella Sunnah, si considera la condotta dei Compagni. Nel caso in cui neppure tale riferimento possa condurre a una conclusione definitiva, la legge deve essere dedotta sulla base del ijtihad. Le possibili differenze relative a quest'ultimo determinano le specificità delle singole scuole.

In definitiva, si deve ricordare che è impossibile avere un dominio completo degli hadith, come Imam al-Shafi'i ha affermato:

“Non conosco nessuno che conosca tutta la Sunnah, o tutti gli hadith. La Sunnah potrebbe essere conosciuta solo se la conoscenza di tutti i sapienti potesse essere riunita insieme. Dal momento che gli hadith dei sapienti sono disseminati ampiamente, ve ne saranno ovviamente alcuni ignoti a un particolare erudito. Non tutti gli hadith che un sapiente conosce devono per forza essere noti a un altro.”

Alcuni hanno considerato certi atti del Profeta (saas) compiuti in momenti diversi come obbligatori, mentre altri li hanno interpretati come supererogatori. Vi sono vari esempi in proposito nelle scuole della Ahl al-Sunnah. Inoltre, l'incapacità di comprendere del tutto un'azione intrapresa dal Profeta (saas) oppure la parziale testimonianza di essa hanno determinato l'emergere di differenze.

Le parole dei Compagni costituiscono un'altra ragione di differenziazione tra le scuole di pensiero. Per esempio, gli Hanafiti e i Malikiti favoriscono le parole dei Compagni al

ragionamento analogico (*qiyas*), mentre, in alcune circostanze, gli Shaf`iti non accettano un resoconto di un Compagno. Ciò ha determinato differenze nell'emissione delle fatwa. Anche le differenze climatiche, geografiche, etniche o culturali hanno agevolato il verificarsi di questo fenomeno.

Gli imam delle scuole hanno mantenute le divergenze all'esterno della sfera delle passioni personali e cercato solo l'approvazione di Allah (swt). Non hanno mai preteso che unicamente la loro posizione rappresentasse la verità, ma hanno piuttosto affermato che il loro approccio potesse essere il più consono.

Imam al-A`zam Abu Hanifah disse: *“I nostri pensieri consistono di un’opinione e sono l’opinione migliore che abbiamo. Se qualcuno ci propone un’opinione migliore della nostra, allora dobbiamo seguire quella.”* (Muhammad Abu Zahra, Tareekh al-Madhabih al-Islamiyah)

Quando si considerano le vite degli imam, si nota che in luogo di accuse reciproche vi furono sempre legami di mutuo rispetto tra loro. Nel suo *Catechismo*, Omer Nasuhi Bilmen afferma che tale rispetto è un segno della Ahl al-Sunnah:

“Gli aderenti di ognuna delle quattro scuole di questi quattro mujtahid credono che la loro sia la migliore, la più accurata, efficace ed appropriata in relazione alla Sunnah. In caso contrario, non avrebbe senso scegliere una scuola particolare. Ciò nonostante, l’idea di denigrare le altre scuole non viene neppure presa in considerazione. Essi rispettano ognuna delle quattro scuole. Tale rispetto è un segno della Ahl al-Sunnah.” (Omer Nasuhi Bilmen, *Il grande catechismo islamico*, pag. 42)

Le discordanze furono costruttive piuttosto che distruttive.

Ciò, inoltre, non contraddice il comando di Allah (swt) di evitare dispute tra musulmani, in quanto tali differenze sono sempre state una misericordia per i credenti.

DIFESA DELLA SUNNAH

LA SUNNAH È PROVA (DALIL)

Nel suo “Undicesimo bagliore,” Bediuzzaman descrive la Sunnah del Profeta (saas) come segue:

“Il più nobile dei Profeti (saas) ha detto: ‘Chiunque si attenga alla mia Sunnah allorquando la mia comunità sarà corrotta riceverà la ricompensa di cento martiri.’

Si, seguire la Sunnah del Profeta è sicuramente la cosa più preziosa. E in epoche in cui le innovazioni prevalgono, seguirla è ancora più meritorio. In particolare quando la comunità del Profeta è corrotta, osservare anche solo una parte di essa dimostra una fede incrollabile e timore di Dio. Seguire la Sunnah significa ricordare direttamente il Nobile Profeta (saas), il che conduce al ricordo della Presenza Divina. Nel momento che si osserva la Sunnah anche nei minimi dettagli, nel modo di mangiare, bere o dormire, tali azioni naturali divengono atti meritori di adorazione in conformità con la Shari`ah. Mediante tali azioni comuni, una persona è cosciente di seguire il Nobile Profeta (saas) nel rispetto della legge divina. Ricorda allora a chi appartiene la Shari`ah. Il suo cuore si volge quindi ad Allah l’Onnipotente, il Vero Legislatore, per cui nella sua adorazione sente la Presenza Divina.

Per questo mistero, colui che segue la Sunnah del Profeta (saas) trasforma ogni suo atto in adorazione, la sua intera esistenza fiorisce rendendosi meritoria di ricompense.”
(L'undicesimo bagliore, Primo Punto)

È necessario che la Sunnah sia sostenuta da prove. Tali prove sono di diverso tipo e ognuna di esse gode dell'unanime consenso dei sapienti della Ahl al-Sunnah.

Sette articoli mostrano che la Sunnah rappresenta una prova nell'Islam:

1. *`Ismah* (l'infalibilità del Profeta [saas])
2. L'approvazione da parte di Allah (swt) dei compagni del Profeta (saas) che seguivano la Sunnah
3. Il Nobile Corano
4. La Sunnah del Profeta (saas)
5. Il Corano deve essere compreso mediante la Sunnah
6. Anche la Sunnah si fonda sulla rivelazione
7. *Ijma`* (consenso)

Prima prova: *`Ismah* (l'infalibilità del Profeta [saas])

La prima prova è che Allah (swt) protesse il Profeta (saas) da ogni imperfezione ed errore. Il Profeta fu esente da qualsiasi cosa avrebbe potuto influire negativamente sulla comunicazione del messaggio, e tutti i sapienti concordano sul fatto che Allah (swt) evitò che egli cadesse in errore o commettesse degli sbagli in proposito.

Tutti i resoconti relativi al messaggio sono dunque veritieri e in accordo con ciò che appare alla vista di Allah (swt), e ad essi i musulmani devono conformarsi.

Anche i giudizi del Profeta (saas) sono stati protetti dalla falsità e costituiscono prove della religione.

Il seguente detto del Profeta (saas) dimostra che egli fu protetto dall'errore:

“O gente, non vi comando di fare alcuna cosa se non ciò che Allah (swt) vi ha comandato. Non vi proibisco alcuna cosa se non ciò che Allah (swt) vi ha proibito.”

Il fatto che il Profeta (saas) sia esente dall'errore in relazione al messaggio è di per se stesso una testimonianza sufficiente a provare che tutti i tipi di Sunnah costituiscono una prova, poiché ognuno di essi è parte del messaggio. La sua intera esistenza costituisce i pilastri dell'Islam, e la sua vita sociale e familiare, i suoi compagni, le battaglie, il modo di mangiare e di bere, come ogni altro aspetto costituiscono modelli di comportamento tali da manifestare l'Islam alla comunità.

Il Profeta (saas) fu inoltre protetto contro qualsiasi cosa che avrebbe potuto ledere il messaggio. Ciò rende ogni sua azione, consiglio, comando, raccomandazione e proibizione una prova chiara. In altre parole, non vi è bisogno di ulteriori resoconti. Il Profeta benedetto (saas) fu protetto dall'errore e onorato con lo stato di `ismah.

Seconda prova: l'approvazione da parte di Allah (swt) di quei compagni del Profeta (saas) che seguivano la Sunnah incoraggiò la comunità ad aderire strettamente alla Sunnah e insegnò loro a non opporsi a lui.

I suoi compagni ubbidirono quindi a ogni suo ordine e seguirono ogni sua parola all'estremo limite delle loro capacità. Considerarono ogni cosa procedente da lui come una questione di ubbidienza e ogni sua azione come una prova religiosa.

Quando si presentavano questioni mondane che necessitavano una risoluzione (*ijtihad*), si consultavano con il Profeta (saas) e gli chiedevano come e perché si dovesse compiere una determinata azione.

Talvolta, quando erano incapaci di comprendere un ordine, chiedevano spiegazioni al Profeta (saas) nel tentativo di comprenderne la verità e la sapienza (*hikmah*) sottese. Inoltre, quando accadeva loro qualcosa, non investigavano unicamente il Corano. Finché ve ne fu la possibilità, richiesero il consiglio del Profeta (saas) in ogni situazione.

Qualora fosse accaduto qualcosa a un Compagno in un luogo distante, questi avrebbe cercato dapprima una risoluzione nel Corano, quindi nella Sunnah, e se neppure questa avesse offerto una risposta sufficiente sarebbe ricorso all'*ijtihad*. Tornato in compagnia del Profeta (saas), gli avrebbe fatto un resoconto dell'evento e si sarebbe informato se la sua decisione fosse stata corretta. Il Profeta (saas) avrebbe approvato la sua decisione oppure gli avrebbe mostrato il suo errore affinché non lo ripetesse.

Allah (swt) ha approvato tutti gli eventi che accaddero al tempo del Profeta (saas) e dei Compagni, e in merito alla loro condotta non viene riportato alcun errore. L'approvazione di qualcosa accaduto al tempo della rivelazione costituisce una prova forte al pari della rivelazione.

Terza prova: il Nobile Corano

Il Corano, il Libro di Allah (swt), contiene numerosi versetti che dimostrano come la Sunnah sia in se stessa una prova. Questi versetti sono stati classificati in diversi gruppi. Un versetto può talvolta apparire in più di un gruppo.

Il primo gruppo di versetti:

Questi versetti mostrano l'obbligatorietà della fede nel Profeta (saas). Avere fede nel Profeta (saas) significa riconoscere e accettare il suo mandato profetico e quanto ha riferito dalla presenza di Allah (swt), indipendentemente dal fatto che sia menzionato nel Corano. Tali versetti affermano che opporsi al Profeta (saas) e rifiutare di riconoscere le sue decisioni è incompatibile con la fede:

Credete dunque in Allah e nel Suo Messaggero e nella Luce che abbiamo fatta scendere. Allah è ben informato a proposito di quello che fate. (Surat at-Taghabun, 8)

Di': «Uomini, io sono un Messaggero di Allah a voi tutti inviato da Colui al Quale appartiene la sovranità dei cieli e della terra. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. Dà la vita e dà la morte. Credete in Allah e nel Suo Messaggero, il Profeta illetterato che crede in Allah e nelle Sue parole. Seguitelo, affinché possiate essere sulla retta via». (Surat al-A'raf, 158)

Al-Qadi `Iyad (544/1149) disse: *“La fede nel Profeta Muhammad (saas) è specificamente obbligatoria; la fede non è completa in assenza di essa.”* (Al-Qadi `Iyad, Al-Shifa', 2:1)

Imam al-Shafi'i (204/819) disse: *“Allah ha definito il compimento della fede – cui ogni altra cosa è subordinata – la fede in Allah e quindi nel Suo Messaggero. Dunque, se una persona crede in Lui ma non nel Suo Messaggero, la designazione che denota il compimento della fede non le si applica a meno che non creda in Lui e nel Suo Messaggero.”* (al-Shafi'i, Al-Risalah, pag. 75)

Ibn al-Qayyim al-Jawziyyah (751/1350) disse: *“I versetti incorporano, tra i requisiti della fede, di non recarsi in alcun luogo – quando sono con lui – se non con il suo permesso. È ancor più opportuno*

che non adottino alcuna posizione o intraprendano alcun cammino di conoscenza se non dopo avere ottenuto il suo permesso...” (Ibn al-Qayyim, l'lam al-Muwaqqi`in, I:58)

Il secondo gruppo di versetti:

Questi versetti indicano che il Profeta (saas) ha delucidato e spiegato il Corano in accordo con il comando di Allah (swt) e che ha insegnato tanto il Libro (il Corano) che la saggezza (la Sunnah) alla sua comunità. Imam al-Shafi`i e altri sapienti hanno interpretato la saggezza come la Sunnah.

Abbiamo fatto scendere il Libro su di te, affinché tu renda esplicito quello su cui divergono [e affinché esso sia] guida e misericordia per coloro che credono. (Surat an-Nahl, 64)

Allah ha colmato [di grazia] i credenti, quando ha suscitato tra loro un Messaggero che recita i Suoi versetti, li purifica e insegna loro il Libro e la saggezza, mentre in precedenza erano in preda all'errore evidente. (Surah Al 'Imran, I 64)

Imam al-Shafi`i disse: “Allah (swt) ha menzionato il Libro, il quale è il Corano. Ha inoltre menzionato la saggezza. Ho udito coloro delle cui opinioni ho fiducia tra la gente di conoscenza del Corano dire che “saggezza” significa la Sunnah del Messaggero di Allah (saas). Ciò conferma quanto Allah (swt) ha affermato - e Allah ne sa di più - poichè il Corano è dhikr (ricordo) e la saggezza lo segue. Allah ha inoltre menzionato il fatto di avere colmato di grazia le Sue creature quando ha insegnato loro il Libro e la saggezza. Non è quindi lecito dire che, in questo caso, la saggezza è altro che la Sunnah Messaggero di Allah (saas). E ciò in quanto è appaiata (maqrunah) al Libro, e perché Allah ha reso strettamente obbligato-

ria l'ubbidienza al Suo Profeta, imponendo agli uomini l'obbligo assoluto di seguire i suoi comandi. Non è quindi permesso definire qualcosa un obbligo cogente ad eccezione del Libro di Allah e della Sunnah del Suo Messaggero (saas)...” (Al-Shafi`i, Al-Risalah, pag. 78)

Il terzo gruppo di versetti:

Questi versetti mostrano che il rispetto assoluto dei comandamenti e delle proibizioni del Profeta (saas) è obbligatorio, e che ubbidire a lui è come ubbidire ad Allah (swt); ne consegue che ogni opposizione a lui e ogni cambiamento nella sua Sunnah è proibito.

E obbedite ad Allah e al Messaggero, ché possiate ricevere misericordia. (Surah Al 'Imran, 132)

O credenti! Obbedite ad Allah e obbedite al Messaggero e non vanificate le opere vostre. (Surah Muhammad, 33)

Obbedite ad Allah e al Messaggero e state attenti. Se poi gli volgerete le spalle, sappiate che il Nostro Messaggero deve solo trasmettere in modo chiaro, null'altro. (Surat al-Ma'ida, 92)

Ibn al-Qayyim disse: “Allah ha ordinato l'ubbidienza a Lui e al Suo Messaggero. Ha ripetuto “ubbidienza” nella frase: ‘e obbedite al Messaggero’ per dimostrare che tale ubbidienza... è obbligatoria. Ha rivelato che quando il Profeta (saas) emana un ordine, indipendentemente dal fatto che si trovi nel Corano, si è tenuti a un'ubbidienza individuale a lui, in quanto ricevette il Libro e la Sunnah, la quale è simile al primo in quanto a valore.”

Allah (swt) rivela l'importanza dell'ubbidienza al Messaggero:

Ogni bene che ti giunge viene da Allah e ogni male

viene da te stesso. Ti abbiamo mandato come Messaggero agli uomini, Allah è testimone sufficiente. Chi obbedisce al Messaggero obbedisce ad Allah. E quanto a coloro che volgono le spalle, non ti abbiamo inviato come loro guardiano! (Surat an-Nisa', 79-80)

Il quarto gruppo di versetti:

Questi versetti rivelano che, per essere amati da Allah (swt), è necessario ubbidire al Profeta (saas) in ogni sua parola e azione, adottandolo come modello di comportamento.

Di': "Se avete sempre amato Allah, seguitemi. Allah vi amerà e perdonerà i vostri peccati. Allah è perdonatore, misericordioso". (Surah Al 'Imran, 31)

Avete nel Messaggero di Allah un bell'esempio per voi, per chi spera in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricorda Allah frequentemente. (Surat al-Ahzab, 21)

Muhammad ibn `Ali al-Hakim al-Tirmidhi disse: *“Seguire l'esempio del Messaggero (saas) significa prenderlo a propria guida, seguire la sua Sunnah, e non opporsi a lui in parola o atti.”*

La quarta prova: la Sunnah del Profeta (saas)

Molti hadith definiscono la Sunnah come prova. Questi sono stati classificati in tre gruppi:

Il primo gruppo di hadith:

Il Profeta (saas) è esente da falsità per quanto riguarda le questioni che gli sono state rivelate nel Corano e in forma di hadith.

Le regole interpretate e stipulate dal Profeta (saas) erano interpretazioni e stipulazioni di Allah (swt). Esse emanarono

dalla presenza di Allah (swt), non dalla sua.

Agire in accordo alla Sunnah significa agire in accordo al Corano.

Allah (swt) ha comandato alla ummah di accettare e mettere in pratica le parole del Profeta (saas), di ubbidire ai suoi comandi e di seguire la sua Sunnah.

Chiunque ubbidisce al Profeta (saas) e si attiene alla Sunnah ubbidisce ad Allah (swt) e si attiene alla vera guida.

La fede è completa solo solo quando ci si attiene a tutto quanto il Profeta ha trasmesso. Egli dice che il vero. La migliore guida è la sua guida.

Nulla che non sia stato recato e approvato dal Profeta (saas), ma che sia stato inventato dagli uomini per soddisfare i loro capricci o desideri, è un'innovazione che deve essere rifiutata ed evitata.

Nel suo Al-Madkhal, Imam al-Bayhaqi riporta la seguente narrazione di Talha ibn Nudayla:

Quando a Medina si ebbe un aumento dei prezzi, al Profeta (saas) fu chiesto: “O Messaggero di Allah, fissa i prezzi di mercato per noi.” Egli rispose: “Allah mi chiederà conto di qualsiasi sunnah (pratica) cui abbia dato origine tra voi senza che Egli me la abbia ordinata. Ma chiedete ad Allah il Suo favore.”

‘Abd Allah ibn ‘Amr by Ibn Hibban (354/966) ha riferito:

Il Profeta (saas) disse: *“Ogni servo di Allah ha una certa propensione, e ogni propensione ha il suo corso: o verso la Sunnah o verso l'innovazione. Se si propende verso la Sunnah, si ottiene il successo. Altrimenti, si è perduti.”* (Ahmad, Musnad, 2, 158)

Ibn ‘Abbas ha narrato:

Il Profeta (saas) disse: “Vi ho lasciato due cose. Se vi atterrete ad esse non sarete mai sviati: il Libro di Allah e la

Sunnah del Suo Profeta.” (Al-Bayhaqi, Al-Sunan al-Kubra, 10:114 #20108; al-Hakim, 1:93=1990 ed. 1:171; Malik, al-Muwatta')

Al-Bayhaqi ha riferito:

'Abd Allah ibn 'Amr disse: “Ero solito trascrivere ogni cosa che udivo dal Messaggero di Allah (saas), con l'intenzione di impararla a memoria. I Quraisciti me lo proibirono dicendo: ‘Tu trascrivi tutto ciò che odi da lui, ma è un essere umano che talvolta parla in preda all'ira e talvolta alla contentezza.’ Smisi quindi di scrivere. Menzionai questo fatto al Messaggero di Allah (saas), il quale disse: ‘Scrivi! Per Colui nelle Cui Mani è la mia anima. Niente se non la verità esce da questa,’ e indicò la sua bocca.” (Ibn 'Abd al-Barr, Jami' Bayan al-'Ilm, 2:27)

Il secondo gruppo di hadith:

Il tema comune in questo gruppo di hadith può essere sintetizzato nel fatto che i musulmani trovano la verità aderendo alla Sunnah, essendo stato loro proibito di praticare solo quanto si trova nel Corano e di giustificare l'abbandono della Sunnah sulla base di opinioni indipendenti.

Ibn Majah riferisce da Anas, Thabit, e Aisha (ra) che il Profeta (saas) disse:

“Se si tratta di qualcosa che appartiene al vostro mondo, allora spetta a voi decidere; se si tratta di qualcosa che appartiene all'Islam, in tal caso spetta a me.” (Ibn Majah, Ahmad, Ibn Hibban nel suo Sahih [1:201 #22], e Abu Ya'la nel suo Musnad [6:198, 6:237]. Trasmesso anche da Muslim e da al-Daraqutni nel suo Sunan [1:382])

Il terzo gruppo di hadith:

Questi hadith dicono ai musulmani di tener conto, di memo-

rizzare e quindi di trasmettere le parole del Profeta (saas) a coloro che verranno. In essi si promette una grande ricompensa a quanti intraprendono tale attività.

Questi ordini del Messaggero di Allah (saas) implicano il fatto che la Sunnah sia una prova.

Al-Bayhaqi (451/1066) disse:

“Se non fosse stabilito e obbligatorio che la Sunnah sia una prova, allora il Profeta (saas) non avrebbe detto nella sua Ultima Khutba, dopo avere insegnato ai fedeli che cosa fosse la loro religione: ‘Prestate attenzione! Comunicate a tutti le mie parole.’”

Abu Hurayrah narra che il Profeta (saas) disse:

“Chiunque preservi quaranta hadith per la mia ummah in relazione alla religione, Allah lo innalzerà nel Giorno della Resurrezione insieme alla gente di discriminazione e alla gente di conoscenza.” (Abu Nu`aym, Hilyah, 4:189)

La quinta prova: il Corano deve essere inteso con la Sunnah

Nessuno, in assenza di una rivelazione discesa su di lui, potrà essere in grado di comprendere le norme e i dettagli dell'Islam fondandosi unicamente nel Corano. Si deve quindi considerare la Sunnah, la quale fu rivelata insieme al Corano, in quanto il Profeta (saas) la dedusse mediante il suo proprio ijtihad con l'approvazione di Allah (swt). Non vi è altra via.

Se la Sunnah non fosse una prova (la fonte per la legge), allora sarebbe inattendibile per ogni erudito quale fonte e supporto. In tal caso, nessuno sarebbe in grado di comprendere le sue esatte responsabilità, le regolamentazioni scomparirebbero e gli obblighi sarebbero cancellati.

È impossibile per uno studioso (*mujtahid*) agire da solo in

conformità alle sue opinioni personali, in quanto il Corano è al livello più elevato di miracolosa inimitabilità (i'jaz). Unicamente per la sua eloquenza, contiene diversi significati secondari, segreti e tesori di conoscenza che solo Allah (swt) conosce.

Il Profeta (saas) esprime il Corano, e nessuno può trarre norme soltanto sulla base di esso. La spiegazione del Corano costituisce uno dei suoi doveri. Nel Corano, il Signore Onnipotente dice:

La carità non consiste nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Allah e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvere l'orazione e pagare la decima. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra, ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati. (Surat al-Baqara, 177)

Questo versetto mostra che l'orazione (salat) e la zakat sono osservanze obbligatorie. Ma come e quando si suppone che i musulmani preghino? Quante rak'ah (prostrazioni) si devono compiere? Chi deve pregare? Le risposte a queste domande si trovano solo nella Sunnah, per mezzo della quale il nostro Profeta (saas) ha mostrato, illuminandoci, il modo corretto di pregare. Ciò vale anche per la zakat e altri obblighi.

In un altro versetto il Signore rivela:

Rendete gloria ad Allah, alla sera e al mattino. (Surat ar-Rum, 17)

Da questo versetto si deduce, in essenza, che il tempo per la glorificazione è al mattino, alla sera e durante la notte. Ma il significato di “rendete gloria”, in questo caso, lo si apprende dalla Sunnah del nostro Profeta (saas). È la *salat* che viene ordinata nel versetto “rendete gloria”? O è la recitazione di “*Subhan Allah*”? Non ci fosse stato rivelato dal Profeta (saas) saremmo ignari del fatto che tale espressione si riferisce alle orazioni del mattino, della sera e della notte.

Per quanto riguarda il dare nella Sua via, l’Onnipotente cio dice: **“Annuncia a coloro che accumulano l’oro e l’argento e non spendono per la causa di Allah un doloroso castigo.”** (Surat at-Tawba, 34). Che cosa significa “spendono” in questo versetto? Dare via tutti i propri beni, come compresero i Compagni all’epoca della rivelazione del versetto, oppure parte di essi? In tal caso, quanto?

Centinaia di altre questioni che sono solo menzionate Corano vengono chiarite integralmente nella Sunnah. Il nostro Profeta (saas) delucida le forme dell’osservanza religiosa dei musulmani, la loro natura e la forma che prendono, e il modo in cui metterle in atto mediante il suo esempio.

Nel suo *Al-Ihkam*, Ibn Hazm dice:

“Dove si dice nel Corano che: l’orazione del Dhuhr è composta di quattro rak’ah? Maghrib di tre rak’ah? Ruku` si compie in questo modo? Sujud in questo? La recitazione del Corano nel corso dell’orazione deve essere fatta in questa maniera? Il saluto di pace al termine dell’orazione deve farsi così? Che cosa si deve evitare mentre si digiuna? Le modalità della zakat quanto a oro e argento, greggi, cammelli e bovini? La determinazione dell’imponibile per la zakat e il calcolo della stessa? I rituali dello hajj dal momento della sosta ad `Arafah? I modi della preghiera

ad `Arafah e Muzdalifah? Le modalità della lapidazione dei tre jimar a Mina? La descrizione dello stato consacrato del pellegrino (ihram)? Ciò che si deve evitare quando si veste l'ihram? L'amputazione della mano del ladro? Quali cibi sono proibiti? La descrizione e la definizione della macellazione e del sacrificio? Le norme penali (ahkam al-hudud)? La descrizione dell'atto di divorzio? Le norme relative alla vendita? La definizione delle transazioni usurarie (al-riba)? Le modalità dei verdetti giuridici e degli appelli? Quelle relative ai giuramenti solenni, alle dighe, alla locazione a vita risultante nel possesso da parte degli eredi del locatario (al-`umra), alla raccolta della sadaqah e a tutte le altre questioni di legge? Nel Corano si trovano solo clausole generali (jumul). In tutti questi casi, il riferimento non può essere che a quanto è stato trasmesso dal Profeta (saas). E lo stesso si applica al consenso dei sapienti (al-ijma`) in quanto quest'ultimo non può che raggiungersi che in poche questioni che sono state riunite in un singolo libro. ... È, quindi, indispensabile fare riferimento agli hadith.” (Ibn Hazm, Al-Ihkam fi Usul al-Ahkam, 2:79-80)

Altri hadith affermano che non è possibile comprendere il Corano avvalendosi unicamente della ragione senza ricorrere alla Sunnah. I Compagni narrarono innumerevoli hadiths riguardo a questa verità e giunsero a un accordo assoluto in proposito. Tra le tradizioni più rilevanti, ricordiamo:

Al-Bayhaqi (in *Al-Madkhal*) e al-Lalika'i (in *Sharh Usul l`tiqad Ahl al-Sunnah*) narrano che Umar (ra) disse:

“Attenti a coloro che avanzano opinioni, poiché essi sono i nemici della Sunnah. Hanno disperato di poter memorizzare i detti del Profeta (saas) e sono ricorsi a opinioni.”

Abu Hatim (354/965) riporta che Ibn Mas'ud disse:

“La conoscenza di tutto è nel Corano, ma la vista dell’umanità non può trovarla.”

Ahmad ibn Hanbal narra che `Imran ibn Husayn (ra) disse:

“Il Corano fu rivelato, e il Messaggero di Allah (saas) istituì la Sunnah.” Quindi disse: “Seguiteli [il Corano e la Sunnah] o, per Allah, se non lo farete sarete perduti.”

Narrato da Abu Nadra e Ibn al-Mubarak in Al-Zuhd:

La gente stava ripetendo alcuni hadith, quando un uomo si levò ed disse: “Ne ho abbastanza di questo, portateci qualcosa dal Libro di Allah!” `Imran ibn Husayn si adirò e disse: “Tu e i tuoi amici leggete tutti il Corano. Allah l’Onnipotente ha menzionato la zakat nel Suo Libro; dove, allora, è menzionato il fatto che consiste di cinque parti ogni duecento? Allah l’Onnipotente menziona la preghiera nel Suo Libro; dove, allora, si menziona che dhuhur consiste di quattro rak`ah?” Menzionò, quindi, tutte le altre preghiere. Proseguì dicendo: **“Allah ha menzionato la circumambulazione nel Suo Libro; dove si dice che essa consista di sette giri? E dove Egli ha detto che la corsa tra Safa e Marwa deve compiersi sette volte? Noi governiamo in conformità a quanto si trova in esso [i.e., nel Corano], ma è la Sunnah a spiegarlo.”**

Ibn `Abd al-Barr riporta la seguente risposta:

Mutarrif ibn `Abd Allah ibn al-Shikhkhir ribattè: “Per Allah, certo non cerchiamo un sostituto per il Corano, ma solo chi ha una maggiore conoscenza di esso rispetto a noi.”

Al-Lalika'i riporta (nello Sharh Usul) da `Abdus ibn Malik al-`Attar che:

Imam Ahmad disse: “La Sunnah, secondo la nostra definizione, consiste nei resoconti relativi al Messaggero

di Allah (saas), e la Sunnah è il commentario del Corano e contiene le sue direttive (dala'il)."

Jabir ibn `Abd Allah (ra) disse:

"Il Messaggero di Allah (saas) era tra noi mentre il Corano gli era rivelato e ne conosceva la spiegazione. Qualunque cosa egli mettesse in pratica, anche noi la mettevamo in pratica."

Questi versetti, hadith e detti mostrano che la Sunnah è una benedizione che consente di comprendere e vivere il Corano nella vita quotidiana.

La sesta prova: anche la Sunnah è fondata sulla Rivelazione

Ciò che emana dal Profeta (saas) sono parole e atti designati a comunicare il messaggio di Allah (swt), o altre forme di comportamento che si trovano all'esterno di tale comunicazione.

La prima parte

Questa è una rivelazione certa e sicura. Come sappiamo, il Messaggero di Allah (saas) era protetto dall'errore. Gli eruditi Hanafiti parlano in questo caso di "rivelazione manifesta o esterna" (*wahy zahir*). In questa parte la rivelazione ha luogo talvolta con un'affermazione della sua origine divina e talvolta in un'altra forma. Quella che giunge con un'asserzione della sua natura divina implica adorazione (*ta'abbud*), inimitabilità miracolosa (*i'jaz*) o sfida (*tahaddi*), in altre parole, il Corano.

Una rivelazione prova delle caratteristiche di *i'jaz* e *tahaddi* è al-hadith al-qudsi. Anche questa è una forma di rivelazione divina. Avvalendosi di frasi introduttive quali: "Il Signore della Gloria disse ..." prima di ogni hadith, il Profeta (saas) comu-

nicò rivelazioni da parte di Allah (swt). Tali resoconti non possono essere erronei o fondati sull'inganno. Tale detto del Profeta (saas) rivela che si tratta della parola di Allah (swt), allo stesso modo che il Corano è la Sua parola. Se non si trova accompagnato da un'affermazione che rivela trattarsi di una comunicazione da parte di Allah (swt), allora si tratta di un hadith profetico (*al-hadith an-nabawi*). I seguenti versetti mostrano che gli hadith e le pratiche del Profeta (saas) hanno la natura di rivelazioni divine:

... e neppure parla d'impulso: non è che una Rivelazione ispirata. (Surat an-Najm, 3-4)

“...Non faccio che seguire quello che mi è stato rivelato. Se disobbedissi al mio Signore, temerei il castigo di un giorno terribile.” (Surah Yunus, 15)

... Allah ha fatto scendere su di te il Libro e la Sagghezza e ti ha insegnato quello che non sapevi. La grazia di Allah è immensa su di te. (Surat an-Nisa', 113)

Come affermato in precedenza, la “sagghezza” cui qui si fa riferimento è la Sunnah.

Abu Dawud e al-Bayhaqi identificano e stabiliscono questo resoconto accompagnato dalla seguente affermazione:

“La rivelazione discendeva sul Messaggero di Allah (saas), e Jibril (as) gli insegnava la Sunnah che la spiegava.” (ad-Darimi, Muqaddimah, 49)

La seeconda parte

Questa parte consiste di quelle parole e di quella condotta del Profeta (saas) che non si riferisce specificamente con la

trasmissione del messaggio. Queste possono essere state affermate da Allah (swt) oppure no.

Se Allah l'Onnipotente (swt) ha approvato un'azione intrapresa dal Profeta (saas), la si considera una rivelazione, anche nel caso in cui non istruisca apertamente per tale via. Tale approvazione mostra che l'azione è vera, corretta e accettabile alla Sua vista. Inoltre, anche se ognuna delle sue azioni non è stata riportata direttamente mediante una diretta rivelazione divina, Allah (swt) ci dice di attenerci a ognuna delle parole e delle azioni del Profeta (saas). Stando così le cose, chiunque segua un'azione compiuta dal Profeta (saas) che non sia stata comunicata per mezzo della rivelazione si è conformato all'ordine di Allah (swt) di ubbidirgli. Ne consegue, quindi, che tali questioni procedenti dal Profeta godono dello status di rivelazioni divine.

Il detto seguente confermato quanto affermato. Il Profeta (saas) disse: *“In verità, io rendo lecito solo ciò che Allah ha reso lecito nel Suo Libro, e proibisco solo ciò che Egli ha proibito nel Suo Libro.”* (Abu Dawud, Sunan, 5; al-Tirmidhi, Ibn Majah)

Al-Bayhaqi ha detto: *“Se l'espressione ‘Suo Libro’ è saheeh, il Messaggero di Allah (saas) intendeva che quanto gli è stato rivelato, la rivelazione, è stata suddivisa in due generi: Wahy Matluw (il Corano) e Wahy Ghayr-Matluw (ogni genere di informazione e ispirazione da parte di Allah che non sia il Corano).”*

Anche Ibn Mas'ud (ra), come Imam Shafi'i (ra), ha affermato che chiunque si attenga alla Sunnah del Profeta (saas) vive secondo l'ordine del Libro di Allah (swt). Ciò in quanto l'obbligo di seguire il cammino del Messaggero di Allah (saas) è dato nel Corano stesso. Tali disposizioni fondate sull'ijtihad del Profeta (saas) e approvate da Allah (swt) formano parte di questa sec-

onda sezione. A ciò si riferiscono i dotti Hanafiti con il termine “rivelazione non-manifesta o interna” (wahy batin).

Settima prova: Ijma’ (consenso)

A partire dai primi giorni dell’Islam fino al tempo presente nessun imam *mujtahid* che abbia considerato tale soggetto con conoscenza e buona coscienza ha mai rifiutato il concetto di stretta adesione alla Sunnah e del suo utilizzo come un fonte di prova su cui fondare le proprie azioni. Al contrario, aderirono ad essa, agirono secondo le linee di condotta da essa definite incoraggiando gli altri a fare altrettanto, proibirono ogni opposizione e confidarono nelle sue norme. Si nota inoltre che essi contrastarono fermamente ogni opposizione o trivializzazione della Sunnah, considerandola piuttosto come un complemento e una spiegazione del Corano, e allorquando un hadith corretto entrava in disaccordo con un ijtihad compiuto in precedenza sulla base del Libro o di una qualche altra forma di prova sollevano rivedere le loro opinioni considerando la disposizione in questione. Non fu senza una ragione che l’amata moglie del Profeta (saas), Aisha (ra), disse: “*La condotta del Profeta non era altro che il Corano*” (Sahih Muslim).

Si è quindi potuto affermare: “*Se trovate un hadith corretto, quello è il mio madhhab (scuola). Mettete da parte ogni mia affermazione che sia in discordanza con esso.*” (Al-Subki, Majmuat al-Rasa’il Muniriyyah, 2, 98). Molti altri mujtahid hanno ripetuto queste parole.

Per quanto riguarda la Ahl al-Hadith, la posizione comune dei mujtahid e degli eruditi islamici in generale è la seguente: gli Ahl al-Hadith costituiscono il più grande sostegno della religione e i più potenti protettori contro gli attacchi e i dubbi

delle persone irreligiose. I nemici delle fondamentali verità islamiche sono gli ahl al-bid'ah, i fajarah (coloro che commettono cattive azioni) e i kafirun (miscredenti).

Vi è un consenso di opinione (ijma') ampio e diffuso, che può considerarsi come definitivo, tra i sapienti islamici sul fatto che la Sunnah costituisca un prova.

I GRANDI SAPIENTI DELL'ISLAM E ALCUNE DELLE LORO POSIZIONI

Alla testa delle fonti di riferimento della Ahl al-Sunnah si trovano gli eruditi musulmani che compilarono quei sei grandi libri di hadith che riuniti sono noti con il nome di *al-Kutub as-Sitta* (Sei Libri).

Imam al-Bukhari

Nato a Bukhara nel 194 AH fu cresciuto da sua madre in seguito alla morte del padre Ismail ibn Ibrahim, il quale era stato un grande sapiente dell'epoca. Cominciò a studiare gli hadith all'età di sette anni, tanto che tre anni dopo aveva memorizzato oltre 70000 hadith. Continuò quindi i suoi studi con ben noti maestri a Mecca, Medina, Nishapur e Basra; per tale ragione la sua reputazione si diffuse ben oltre i confini della sua città natale. Molti famosi eruditi, tra cui Muslim, Abu Dawud, al-Tirmidhi, e Ibn Sa'id considerarono le sue opere come assolutamente affidabili e si avvalsero delle sue idee nei loro studi e scritti. È unanimemente considerato il più grande esperto di hadith di tutti i tempi.

Imam al-Bukhari studiò oltre 600000 tradizioni, di cui solo 7275 furono considerate nell'ambito della sua opera. Tale collezione di hadith, il risultato di sedici anni di lavoro intellet-

tuale, è considerata la più affidabile della storia dell'Islam. Intitolata *al-Jami' al-Sahih*, fu in seguito compendiata da Imam az-Zubaidi con il titolo *al-Tajrid al-Sahih (Compendio dello Sahih al-Bukhari)*, il quale contiene oltre 2000 hadith.

Imam al-Bukhari morì nel 256 AH, lasciando dietro di sé un'opera destinata a costituire una guida per i musulmani nei secoli a venire. Il suo posto nella onorata tradizione dei sapienti musulmani è incisa nella roccia e i suoi sforzi non potranno mai essere cancellati.

Imam Muslim

Imam Muslim nacque a Nishapur nel 204 AH e cominciò a studiare gli hadith nella prima adolescenza. Come tutti i grandi sapienti, non ebbe timore di intraprendere viaggi estenuanti alla ricerca della conoscenza e della saggezza. Approfondì le sue ricerche visitando l'Iraq, l'Hijaz, l'Egitto e Damasco. Ebbe così l'opportunità di consultare fonti di hadith e altre opere relative alla tradizione dell'ultimo Messaggero di Allah (saas). Ovunque si recò, i suoi sforzi accrebbero la sua conoscenza e affermò apertamente di essere stato principalmente influenzato dall'opera di Imam al-Bukhari.

Nelle sue opere dedicate agli hadith, Imam Muslim si avvale delle sue capacità di trasmettere i detti del Profeta (saas) rispettando la forma esatta con cui gli erano stati narrati, senza alterare neppure una singola lettera per evitare che ciò desse adito a fraintendimenti tra i credenti. Raccolse 300000 hadith autentici di cui ne riportò solo 3030 nella sua famosa collezione (Jami') nota come *Sahih Muslim*. Quest'opera è considerata come la collezione di hadith più affidabile dopo Sahih al-Bukhari. Sahih Muslim ha servito il mondo islamico per duecen-

to anni come secondo volume degli al-Kutub as-Sitta.

Si riporta che il suo maestro Abdul Wahhab al-Farra' disse di lui: *“Muslim è un erudito della gente e un repertorio di conoscenza. Non conosco nulla di lui che non sia buono.”*

Imam al-Tirmidhi

Imam al-Tirmidhi nacque nel 209 AH a Termez (*Tirmidh*), in Transoxiana. Studiò in Khorasan, Iraq e Hijaz, ma ricevette la sua educazione principalmente a Bukhara, luogo di nascita dell'Imam al-Bukhari. È certo che non studiò hadith con al-Bukhari e Muslim.

Al-Tirmidhi non si limitò alle raccolte di hadith, ma contribuì anche al progresso della loro conoscenza. La sua *Sunan al-Tirmidhi* contiene 3962 hadith. Quest'opera è considerata come uno dei lavori più affidabili in proposito.

La differenza principale tra la *Sunan al-Tirmidhi* e le altre raccolte di hadith è la sua suddivisione per temi, ognuno dei quali, indipendentemente dall'importanza, è considerato separatamente in modo tale da evitare ogni possibile confusione. La sua capacità di collazionare le opere e di organizzarle in maniera tale da agevolare la ricerca ai lettori musulmani costituisce una delle sue qualità principali. Al-Tirmidhi scrisse anche il primo libro dedicato alla vita dei Compagni.

Abu Dawud

Abu Dawud nacque nel 202 AH. Come al-Bukhari e Muslim, viaggiò estesamente in tutte le terre dell'Islam e studiò con oltre cinquanta sapienti. Si avvale delle opere di al-Bukhari e Muslim. Una volta completate le sue opere, queste divennero ben presto fonte di consultazione per gli studiosi di hadith. Fu

apprezzato dagli ulama musulmani in riferimento a diverse questioni e considerato uno studioso che agiva sulla base della sua conoscenza.

Di un totale di 500000 hadith, ne incluse 4800 nella sua *Sunan Abu Dawud*. Nel selezionare gli hadith, diede la preferenza a quelli concernenti questioni giuridiche e legali. I suoi lavori hanno ricevuto un'ampia accoglienza da parte di ricercatori di diverse scuole.

Imam al-Nasa'i

Imam al-Nasa'i nacque in Khorasan nel 225 AH. Visitò le capitali culturali dell'Islam e studiò hadith con molti grandi sapienti. I suoi lavori sono sopravvissuti fino ai nostri giorni e costituiscono tuttavia delle opere di riferimento per i ricercatori musulmani e non musulmani di tutto il mondo.

Giunto a Damasco dall'Egitto, subì pressioni da parte dell'amministrazione Omayyade e fu martirizzato in seguito ad atroci torture. Si dice che la sua tomba si trovi tra le colline di Safa e Marwah, per quanto ciò non sia stato in alcun modo suffragato.

La sua opera, *al-Mujtaba*, è considerata una tra le raccolte di hadith più complesse e costituisce il terzo volume degli *al-Kutub as-Sitta*.

Ibn Majah

Ibn Majah nacque a Qazwin nel 209 AH. Come altri studiosi di hadith, visitò il Khorasan, Basra, Mecca, Damasco l'Egitto al fine di raggiungere la massima conoscenza nell'ambito degli hadith. Oltre alla *Sunan Ibn Majah*, compilò opere di storia e tafsir. Il suo libro più famoso costituisce il sesto volume degli

al-Kutub as-Sitta. Alcuni sapienti, tuttavia, considerano *al-Muwatta'* dell'Imam Malik come il sesto volume.

Dei 4341 hadith raccolti nella *Sunan ibn Majah*, 1339 sono utilizzati solo da Imam Maja nelle sue opere e da nessun altro.

Imam al-Ghazali

Hujjat al-Islam Abu Hamed Muhammad ibn Muhammad al-Ghazali costituisce una delle più grandi figure nel *fiqh* e nel *tasawwuf* dell'intera storia dell'Islam. Nato a Tus, nell'odierno Iran, nel 450 AH (1058 e.v.). per quanto suo padre non fosse benestante, i suoi genitori intrapresero sforzi enormi per garantirgli una buona educazione.

Completati i suoi studi a Tus, al-Ghazali si trasferì a Gurgan per proseguire la sua educazione. I tumulti politici in Anatolia influenzarono anche al-Ghazali, il quale emigrò a Nishapur dove divenne uno studente del famoso studioso Abu al Ma'ali al-Juwayni. Alla morte del suo maestro, fu nominato direttore della Madrasah Nizamiyya da Nizam al-Mulk Tusi. In un breve lasso di tempo al-Ghazali fu in grado di fare udire la sua voce tra la gente, tanto che il numero dei suoi studenti continuò a crescere col passare dei giorni.

In seguito a un'infermità di cui soffrì nel 488 AH, abbandonò la madrasah e spese la decade successiva lontano dalla scena pubblica. Fece quindi ritorno ai suoi studenti a Baghdad cui cominciò a insegnare ciò che venne poi raccolto nella sua opera principale, la *Ihya' al-'Ulum al-Din*. Quando l'unità dei musulmani in Anatolia cominciò a vacillare, fu richiamato a Tus dal vizir selgiudiche. Sotto il patronato del Sultan Sanjar, nei dodici anni successivi poté usufruire di ogni opportunità. Continuò a dedicarsi all'insegnamento e alla predicazione fino all'ultimo dei suoi giorni, nel 505 AH (1111 e.v.).

Le idee dell'Imam al-Ghazali rappresentano un punto di svolta nella storia del pensiero islamico. Negli ultimi anni di vita, intraprese uno sforzo contro quelle idee che si opponevano intrinsecamente a quelle della Ahl al-Sunnah ed eliminò diverse tendenze che riteneva potessero sviare i musulmani.

Al-Ghazali scrisse in uno dei suoi libri:

“Come abbiamo detto riguardo al titolo di ‘musulmano’, vi è un esempio e un segno nell’essenza della marifat (gnosi), la quale è compresa da coloro che la possiedono. Nessuno, se non coloro che nulla hanno a che fare con questo mondo, non si occupano di esso e spendono la loro esistenza nella ricerca di Allah possono trovarla. Si tratta di uno sforzo lungo e difficile. Lasciateci quindi indicare quale sia l’alimento di tutto questo: è il credo della Ahl al-Sunnah. Per quanti mantengono questa fede nei loro cuori, vi sarà felicità e salvezza.” (Kimiya’ al-Sa’adat)

Le opere dell'Imam al-Ghazali includono:

1. La *Ihya’ al-‘Ulum al-Din* (La rivivificazione delle scienze religiose) è l’opera di al-Ghazali più nota e vasta. I temi trattati sono il fiqh e il *tasawwuf*. È suddivisa in dieci sezioni di quattro libri ciascuna. Dal momento in cui fu scritta costituisce uno dei libri più letti nel mondo islamico.

2. La *al-Iqtisad fi al-Itiqad* (la via di mezzo nella fede) è dedicata alla fede e alla convinzione.

3. La *Tahafut al-Falasifa* (L’incoerenza dei filosofi) è una raccolta di critiche della filosofia aristotelica.

4. La *Kimiya’ al-Sa’adat* (L’alchimia della felicità) tratta di fede, azioni, moralità e *tasawwuf*. È il riassunto in persiano della *Ihya’*.

5. La *Bidayat al-Hidayah* (Il principio della guida) fu scritta in

uno stile accessibile al lettore ordinario ed è un libro che tratta di religione ed etica.

Il numero totale di opere scritte dall'Imam al-Ghazali, inclusi i testi minori, è di 75.

Sayyid Ibrahim Haqqi di Erzurum

Hadrat Ibrahim Haqqi di Erzurum nacque nella cittadina di Hasankale, Erzurum, nel 1703. Dal momento che suo nonno era un discendente del Profeta (saas), era uno sayyid per linea materna.

Hadrat Ibrahim Haqqi conobbe Ismail Faqirullah durante un viaggio in compagnia di suo padre a Siirt, nella regione di Tillo, dove si stabilì per un certo periodo. Alla morte del padre, il derviscio Osman Effendi, Haqqi fece ritorno a Erzurum e proseguì la sua educazione dal punto in cui l'aveva lasciata in precedenza. Ricevette lezioni di arabo e persiano da Muhammad Hazik, il mufti di Erzurum. Avendo compiuto enormi progressi in turco, arabo e persiano fu in grado di scrivere poesie stupende nelle tre lingue.

Nel 1728 fece ritorno a Siirt e continuò a seguire le lezioni di Ismail Faqirullah, di cui infine sposò la figlia divenendo così il genero del suo maestro. Tornato dallo hajj nel 1728, scrisse il suo libro *Lubb al-Qutb*, il quale consisteva di citazioni dalle opere dei grandi sapienti musulmani del passato.

Invitato a corte dal Sultano Mahmud I nel 1747, usufruì dell'opportunità di avvalersi della libreria di palazzo. Tornato a Erzurum, iniziò a scrivere dei brevi trattati (*risala*). Dopo una seconda visita a Istanbul, si ritirò nella sua casa di Hasankale dove si dedicò completamente alla compilazione di testi.

Durante il suo secondo hajj, il sacro pellegrinaggio a Mecca,

avviò uno scambio di informazioni stabilendo contatti con famosi eruditi islamici di Aleppo, Damasco, Mecca, Medina e Gerusalemme.

Di ritorno dai suoi viaggi, scrisse la sua opera più famosa: il *Ma'rifatname* (Libro della Gnosi). In aggiunta, scrisse altri 54 testi importanti. Mori a Siirt nel 1780, il suo corpo è stato inumato nella tomba costruita per il suo maestro, Sheikh Ismail Faqirullah.

Tra i detti di Sayyid Ibrahim Haqqi ricordiamo:

“L'esempio della più elevata moralità è fare visita a colui che non ti cerca. È perdonare chi ti opprime. Quando parli, attieniti alla verità. Se fai una promessa, mantienila. Se fai il bene, nascondilo. Se vedi un cattivo carattere, non seguirne l'esempio.

Salutare tutti costituisce la più grande qualità morale. La modestia produce incremento. La più grande saggezza si cela nell'andare d'accordo con tutti. Chiunque cerchi mancanze tra la gente troverà che le sue mancanze sono oggetto di discussione. A chiunque accetti un consiglio verrà risparmiata la vergogna.

Non si deve ubbidire ai servi riguardo a questioni che sono peccaminose agli occhi di Allah. Non ci si può aspettare alcun bene da coloro che mentono. Se hai piacere che la gente parli con te, parla loro nella stessa maniera. Accetta le scuse di quanti si scusano. Rispetta i più anziani di te se vuoi che i più giovani ti rispettino. Il tesoro più utile è l'amore nei cuori della gente.”
(*Ma'rifatname*)

Imam Rabbani

Il suo vero nome era Ahmad Sirhindi al-Faruqi. Nacque a Sirhind, una città dell'India, nel 1564. Essendo un discendente di Hadrat Umar al-Faruq (ra) per linea paterna, era noto con l'appellativo al-Faruqi.

È una delle grandi figure del *tasawwuf* nella tradizione della Ahl al-Sunnah. Cominciò il suo noviziato nel Sufismo sotto Muhammad al-Baqi Billah, uno Shaykh Naqshbandi. Entrato in conflitto con l'Imperatore Jahangir, fu accusato di "danneggiare l'essenza della fede" e fu quindi imprigionato nel Forte di Gwalior nel 1619.

Dato il suo forte sostegno al credo della Ahl al-Sunnah, si oppose strenuamente contro tutti i movimenti ereticali. Per questa sua posizione meritò il titolo di *Mujaddid Alf Thani* (Rivivificatore del millennio). *Le sue Maktubat* (Lettere), una raccolta di lettere scritte ai suoi amici e studenti, costituisce uno dei testi essenziali del *tasawwuf*.

Riportiamo alcuni estratti dalle *Maktubat*:

“Una persona deve dapprima correggere la sua fede. Tale correzione deve essere compatibile con quella della Ahl al-Sunnah wal Jama’ah, i compagni del Giardino. Mentre ci si può attendere il perdono per l’indolenza nelle proprie azioni, non vi può essere alcuna indolenza per quanto riguarda la propria fede.”

“La felicità in entrambi i mondi può conseguirsi solo e unicamente seguendo il Messaggero di Allah (saas). A tal fine, è necessario attenersi alle regole dell’Islam, eliminare dalla gente quegli elementi propri della miscredenza e sradicarne i segni.”

“Il momento per compiere buone azioni è la gioventù.

Una persona virtuosa comprenderà il valore di questa età e non la dissiperà. Non tutti raggiungono la vecchiaia, e anche nel caso la si raggiunga, è a quell'età difficile prendere la padronanza di sé. Si è inoltre privi della forza necessaria per compiere certe azioni. La vecchiaia implica debolezza e senilità...

“... Ognuno di questi settantatre gruppi pretende di ubbidire alla religione. Ognuno di essi crede che sarà salvato [dal Fuoco]. Nella ayat LIII di Surat al-Muminun e nella XXXII ayat di Surat ar-Rum si dice: “...ogni fazione si gloria di ciò che possiede.” Tra questi diversi gruppi, tuttavia, i segni e i sintomi di coloro che saranno salvati ci vengono dati dal Profeta (saas): ‘Quanti appartengono a questo gruppo sono coloro che seguono il cammino che io e i miei ashab seguiamo.’ Dopo aver menzionato se stesso, il Messaggero di Allah (saas) non aveva bisogno di menzionare i suoi ashab; tale menzione, tuttavia, significa: ‘Il mio cammino è il cammino che i miei ashab seguono. Il cammino della salvezza è il cammino che i miei ashab seguono.’”

“Colui che dice di seguire il Messaggero di Allah (saas) ma non segue il cammino dei suoi ashab erra... Coloro che seguono la via dei suoi ashab sono indubbiamente gli Ahl al-Sunnah wal Jama‘ah. Che Allah (swt) colmi di benedizioni le guide di questo gruppo, che lavorarono impavidamente senza affaticarsi! Il gruppo che sarà salvato [dal Fuoco] è solo uno. E quanti dicono male degli ashab del nostro Profeta (saas) sicuramente non ne fanno parte. Tale è il caso della setta degli Sciiti e di quella dei Kharijiti.

Lo stesso vale anche per i Mutaziliti, il cui cammino

emerse in seguito, e gli altri gruppi che non fanno parte della Ahl al-Sunnah.” (Maktubat al-Rabbani)

Sayyid ‘Abd al-Qadr al-Gilani

‘Abd al-Qadr al-Gilani, detto Abu Muhammad, è noto anche come Muhyi’al-Din, Qutb-e Rabbani, al-Ghaus al-A‘zam e Sultan al-Awliya’ (il Sultano dei Santi). Era sia uno sayyid che uno sharif. Nacque nel 1078 nella provincia persiana del Gilan, dove intraprese i suoi studi religiosi. In seguito emigrò a Baghdad, dove proseguì la sua educazione. Scelta la scuola Hanbali, si dedicò allo studio del fiqh e approfondì la sua conoscenza del tasawwuf mentre predicava alla madrasah Abu Said. Il suo cammino Sufi, al-Qadiriyyah, prese il nome da lui.

Tra i libri che ci sono giunti ricordiamo Al-Ghunya, Al-Fath al-Rabbani e Futuh al-Ghayb, i quali sono raccolte di sermoni e consigli. Shaikh al-Gilani morì a Baghdad nel 1166. La sua tomba, visitata ogni anno da milioni di persone, è a Baghdad.

Riportiamo di seguito alcune citazioni:

“L’azione conforme al Corano eleva e stabilisce al livello del Corano. L’azione in accordo con la Sunnah (gli hadith del Profeta) approssima al Profeta, il Messaggero di Allah (saas). Con il suo cuore e la sua protezione spirituale, il Profeta (saas) è indivisibile dai cuori degli amici di Allah, in ogni momento. È lui che adorna i cuori degli amici di Allah e dona loro fragranza. È lui che purifica la loro essenza, rimuove i sentimenti negativi e li abbellisce.

Ricorda Allah affinché Egli si ricordi di te. Ricorda Allah poiché tale ricordo (dhikr) purifica dai peccati. Che tu possa rimanere senza peccati. Possa tu essere un credente ubbidiente, libero dai peccati. Allora Egli ti ricorderà. Il ricordo ti avvolgerà e ti occuperà a tal punto

che non avrai tempo per desiderare alcuna altra cosa. Sarà il tuo solo scopo e il tuo unico desiderio.

O gente, l'islam piange. Si prende la testa tra le mani. È assediato dai fajarah, dai fasiqun, dagli ahl al-bid'ah, dagli oppressori, da quanti recano falsa testimonianza e da coloro che reclamano di avere una virtù che non posseggono. Invoca l'aiuto dei musulmani puri e devoti contro di loro.

Possa tu mangiare e bere come se mangiassi e bevessi per l'ultima volta. Che l'incontro con la tua famiglia possa essere come un addio. Che l'incontro con i tuoi fratelli musulmani possa essere come un addio. Ricorda sempre al tuo cuore a chi si è affidato e che è sempre in uno stato di addio. Come può colui il cui destino è nelle mani di un altro non essere in uno stato di affidamento e addio? Non sa che cosa il domani gli presenterà, come le cose finiranno e che piani il destino abbia in serbo per lui.

Pentiti, dunque, e sforzati di non peccare più. Fuggi dai tuoi peccati e affrettati verso il tuo Signore. Che il tuo pentimento sia interno ed esterno. Nel pentimento si cela il fatto di essere un servo accettabile agli occhi di Allah. Disfatti della camicia del peccato con un pentimento sincero e una vera modestia di fronte ad Allah.

O tu che volgi le spalle al cammino di Allah per immergerti negli affari di questo mondo! Ti considero come uno che per compiacere agli altri si attira l'ira di Allah. È sicuro che ben presto lascerai questo mondo. La morte ti rapirà. Verrai ghermito da colei che afferra con grande pena, potenza e in forme diverse. Perderai e abbandonerai tutto ciò che hai in un solo momento.” (Al-Fath ar-Rabbani)

Hadrat Shah Naqshband

Nato nei pressi di Bukhara nel 1318, il suo vero nome era Muhammad Bahauddin Uways al-Bukhari. Ricevette un'educazione spirituale e teologica da Sheikh Muhammad Baba as-Samasi, lo sheikh dell'ordine Khajagan. Shah Naqshband, il quale in gioventù si era recato a Samarcanda, era un membro della scuola Hanafita. Con le sue opere e la sua predicazione dedicate alla moralità e alla conoscenza riunì un vasto seguito popolare.

L'ordine Naqshbandi da lui fondato si diffuse in India all'epoca dell'Imam Rabbani. Dopo la conquista di Istanbul, l'ordine fu adottato dai sovrani ottomani. La presenza di molti centri Naqshbandi (*dargah*) in Istanbul fu un segno della vasta diffusione del movimento negli strati popolari.

La verità propagata da Shah Naqshband nel corso della sua intera esistenza è il pilastro dell'Islam, vale a dire, che quanti non si attengono strettamente al Libro di Allah (swt) e non ubbidiscono ai comandi del Profeta (saas) non possono ottenere la salvezza. Informa che non ci si può allontanare dalle linee definite dal Corano e dalla Sunnah dell'Ultimo Messaggero di Allah (saas). Chi segue o imita un altro individuo su un cammino diverso, ignorando così il Corano e la Sunnah del Profeta Muhammad (saas) è condannato spiritualmente. In uno dei suoi libri, Shah Naqshband esprime la sua devozione al Messaggero di Allah (saas) con queste parole: *“Ho seguito in ogni cosa il Messaggero di Allah (saas), ripetendola esattamente senza trascurare alcuna Sunnah. Ho adempiuto a tutti i suoi requisiti e goduto dei risultati.”*

Mawlana Khalid al-Baghdadi

Mawlana Khalid al-Baghdadi nacque a Shahrazur, nei pressi di Baghdad, nel 1778. Studiò *tafsir* (commento dei Corano), hadith, giurisprudenza (*fiqh*) e *tasawwuf* da diversi studiosi. Alla morte del suo shaykh, prese il suo posto nell'insegnamento. Migliaia di persone da tutto il mondo islamico attesero alle sue lezioni. Dopo aver insegnato per otto anni, si diresse a Damasco e da lì in Hijaz. Nel 1809, Shaykh Abdullah al-Dahlawi invitò Mawlana Khalid in India. Completati i suoi studi, fece ritorno a Baghdad. Morì nel 1826 a Damasco. Ibn 'Abidin, uno dei più grandi sapienti Hanafiti, guidò la sua orazione funebre.

Mawlana Khalid introdusse la sua opera con la seguente citazione dalle *Maktubat al-Rabbani*:

“Si deve considerare e comprendere attentamente che è solo Allah Colui Che concede benedizioni a tutte le cose create e Che preserva incessantemente tutte le entità. Gli attributi superiori ed eccellenti dei Suoi servi derivano dalle Sue benedizioni. Al fine di meritare la grazia infinita e la gioia del Paradiso, la Sua approvazione e il Suo amore, Allah ci comanda di ubbidire all’amato Profeta (saas).”

“Attieniti strettamente ai comandi e alle proibizioni di Allah nel corso della tua intera esistenza. Ti consiglio di ricordare Allah costantemente, di cercare rifugio in Lui, di non dare il tuo cuore a questo mondo transitorio, ma di cercare l’infinitezza dell’altra vita, di prepararti alla morte e alla solitudine della tomba e al Giorno del Giudizio, di attenerti scrupolosamente alla Sunnah del Profeta (saas), di evitare ogni bid`ah e di pregare per il successo dei musulmani e la sconfitta degli apostati e dei nemici della religione.” (Da una lettera di Mawlana Khalid a un amico di Diyarbakir.)

Ahmad Dhiya al-Din Gumushkhanewi

Ahmad Dhiya al-Din Gumushkhanewi nacque a Gumushane nel 1813. Emigrato a Trabzon all'età di dieci anni, intraprese i suoi studi con i sapienti della città. Quando il fratello maggiore fu chiamato a prestare il servizio militare, aiutò il padre nella sua attività commerciale. Nel 1831 si trasferì a Istanbul, nonostante l'opposizione della famiglia, per continuare i suoi studi. Influenzò molte figure prominenti dell'epoca, tra cui il Sultano Abd al-Hamid II, mediante i suoi discorsi.

Gumushkhanewi dedicò ventotto anni della sua vita alla compilazione di testi e sedici alla predicazione dell'Islam. Raccolti fondi dai suoi discepoli, che ammontavano a circa un milione, stabilì un "fondo comune di solidarietà e investimento" di cui si avvale per impiantare una tipografia, una casa editrice, quattro biblioteche con oltre 18000 libri e varie fondazioni.

Hadrat Gumushkhanewi è noto per la grande importanza che attribuì alla Sunnah e per avere fondato il suo insegnamento sugli hadith. Mediante la fondazione di librerie in tutta la Turchia e la costante promozione di attività educative, fece tutto il possibile per favorire l'avanzamento dell'Islam. Combatté nella guerra russo-ottomana del 1877-78 e fornì un considerevole supporto morale alle truppe turche.

Al suo ritorno da una visita in Egitto nel 1880, passò la responsabilità della *dargah* Gumushkhanewi al suo successore Hasan Hilmi Effendi e da quel momento attese solo alle orazioni del venerdì. Morì sul Monte Yusa, nel distretto di Beykoz, il 13 maggio 1893, mentre spendeva i mesi estivi in una tenda. Fu riconosciuto come il più grande sapiente islamico della sua epoca.

Tra le opere del Maestro, ricordiamo:

◆ *Jami` al-Usul*: descrive in particolare i principi dell'ordine Naqshbandi. Contiene raccolte di opere considerate importanti da tutti i movimenti di tasawwuf aderenti alla Ahl al-Sunnah.

◆ *Ruh al-`Arifin*: descrive i vari ranghi nell'ambito del tasawwuf.

◆ *Majmu`at al-Ahzab*: descrive tutte le osservanze religiose quotidiane della Ahl al-Tasawwuf.

◆ *Kitab al-`Arifin*: dedicato alle suppliche.

Bediuzzaman Said Nursi

Bediuzzaman Said Nursi nacque nel 1873 a Nurs, un piccolo villaggio nella provincia di Bitlis, nella Turchia orientale. Per quanto avesse intrapreso la sua educazione religiosa a nove anni, fu incapace di adattarsi al sistema della madrasah e ben presto la abbandonò. Compiuti i 12 anni, sognò il Profeta Muhammad (saas), il quale lo incitò a fare ritorno ai suoi studi. All'età di 21 anni, la sua reputazione si diffuse nelle province orientali e ricevette il nome Bediuzzaman (meraviglia dell'epoca).

Uno dei suoi maggiori obiettivi fu la fondazione della Madrasah al-Zahra a Van. Nel 1907 si recò a Istanbul ed espose il suo progetto al Sultano Abd al-Hamid II, ma i suoi sforzi per convincerlo non diedero frutto. Prese allora in affitto una stanza nello Sekerci Han di Fatih, a Istanbul, dove si stabilì.

Per quanto non avesse avuto alcuna connessione gli eventi del 31 marzo, fu arrestato nel corso degli incidenti e poi rilasciato. In seguito a questi accadimenti, lasciò Istanbul e proseguì i suoi studi a Van, Tbilisi, Damasco, Beirut e Izmir. Allo scoppio

della Prima Guerra Mondiale, servì nella Teskilat-i Mahsusa (servizi segreti ottomani). Nel 1916, mentre si trovava a Pasinler come comandante territoriale, fu catturato come prigioniero di guerra. Durante la Rivoluzione Bolscevica, approfittando dei disordini, riuscì a fuggire e a giungere a Istanbul con grandi difficoltà.

La vita di Said Nursi cambiò con la ribellione di Sheikh Said, cui, in ogni caso, non diede alcun supporto. Said Nursi scrisse in riferimento a questa rivolta: *“La nazione turca è stata per lungo tempo la portabandiera dell’Islam. Ha cresciuto molti wali e martiri. Non si deve sguainare la spada contro i nipoti di una tale nazione. Siamo musulmani, siamo fratelli. Che i fratelli non combattano tra loro. Ciò è inaccettabile nei termini della Sharia. Le spade vanno rivolte contro i nemici esterni, non all’interno della nazione. In quest’epoca, la nostra salvezza si trova nella guida e nella luce del Corano e nei segni della fede. Il nostro più grande nemico è l’ignoranza, la quale deve essere eliminata. Interrompete i vostri sforzi, in quanto non porteranno a nulla. È probabile che, a causa di alcuni assassini, migliaia di uomini e donne innocenti periscano.”*

Nonostante tutto, venne avviata un’inchiesta ufficiale riguardo a molti capi del distretto e a Bediuzzaman, il quale fu tradotto a Istanbul. Fu quindi esiliato a Barla, un villaggio di Egridir. In questo villaggio, scrisse tre quarti della raccolta *Risale-i Nur*, un famoso commentario del Corano.

Con l’incremento del numero dei suoi seguaci, fu inviato a Eskisehir, dove venne sottoposto a un nuovo processo e condannato a undici mesi di detenzione. Le pressioni su di lui aumentarono gradualmente. Nel 1934, da Barla fu trasferito a Isparta. Dopo aver scontato la condanna insieme a 120 amici, fu esiliato a Kastamonu. Fu arrestato ancora nel 1943 e inviato

ad Ankara. Furono allora aperte altre indagini a Isparta e a Denizli. Dopo altri nove mesi di detenzione con un centinaio di amici, fu prosciolto da tutte le accuse. Nonostante queste decisioni, le pressioni non si allentarono, tuttavia, una condanna a venti mesi di carcere fu annullata dalla corte suprema.

Quando, nel 1951, fu citato in relazione alla pubblicazione di un suo articolo in un giornale, ebbe l'opportunità di recarsi a Istanbul dopo un'assenza di ventisette anni. Fu nuovamente prosciolto.

Nel 1956, fu consentita la pubblicazione della raccolta Risale-i Nur, in quanto non si ravvisava alcun elemento di accusa. Durante gli ultimi anni della sua vita, percorse estesamente il paese e, dopo un lungo viaggio da Istanbul, morì a Urfa nel 1960. In seguito al colpo di stato del 27 maggio, le sue spoglie furono trafugate a Isparta dove venne seppellito in un luogo sconosciuto.

le sue opere:

- Le parole
- Lettere
- I bagliori
- I raggi
- Compendi di luce (Mathnawi al-Nuriya)
- La verga di Mosè (Asa-yi Musa)
- Lettere da Kastamonu
- Lettere da Barla
- Lettere da Emirda_
- Segni miracolosi
- Il sigillo dell'Invisibile
- Il sermone di Damasco
- I dibattiti (Munazarat)

- Iki Mekteb-i Musibetin Sehadetnamesi

Alcune citazioni:

“Conformarsi alla Sunnah è indubbiamente molto importante. Specialmente in un’epoca in cui la bid’ah si è diffusa. Specialmente in un’epoca in cui la ummah è in preda al disordine, conformarsi ai principi morali della Sunnah costituisce un segno di devozione e fede profonda.” (Bagliori, pag. 48)

“Considero la Sunnah come una fune calata dal cielo per la quale è possibile ascendere ad esso; chi si attiene ad essa ascende e ottiene la felicità. Coloro che si oppongono confidando sulla ragione, d’altra parte, divengono simili a Faraone, il quale fu abbastanza stupido da ascendere al cielo su un lungo minareto.” (Compendi di luce, pag. 72)

“Il nostro Creatore ci ha assegnato il Profeta Muhammad (saas) come il più grande tutore e maestro perfetto, la vera guida che non erra e non induce all’errore. E lo ha inviato come l’ultimo Messaggero.” (La verga di Mosè, pag. 34)

“... il Profeta Muhammad (saas), il cui essere essenziale era la fonte, il seme, la vita e il mezzo del maestoso albero del Mondo dell’Islam...” (Tredicesimo bagliore)

“Il cammino migliore, più giusto, luminoso e ricco è la sottomissione alla Sunnah.” (Lettere)

I movimenti eterodossi ed ereticali all’interno dell’Islam sono tanto pericolosi quanto i movimenti esterni. Bediuzzaman Said Nursi indicò tali pericoli interni:

“Ciò che mi dà pena sono i pericoli cui l’Islam è soggetto. Nel passato i pericoli giungevano dall’esterno ed era quindi più facile resistervi. Ora vengono dall’interno. Il

lupo è all'interno del corpo. Ora la resistenza è più difficile. Temo che la costituzione della comunità non possa sopportarlo, in quanto non percepisce l'identità del nemico. Crede che il suo peggiore avversario, che ne succhia il sangue, sia un amico. Se la comunità perde la vista, allora il castello della fede è in pericolo. Questa è la mia sofferenza, la mia sola sofferenza. Non ho neppure il tempo di pensare alle pene e alle difficoltà che io personalmente devo affrontare. Se solo potessi assicurare il castello della fede affrontando personalmente qualcosa di mille volte più difficile ...”

Suleyman Hilmi Tunahan

Nato a Silistire nel 1888, Suleyman Hilmi Tunahan fu educato in diverse madrasah di Istanbul dai più famosi tutori dell'epoca laureandosi con il massimo dei voti. A partire dal 1930 fu impiegato presso il Dipartimento di Affari Religiosi e servì come predicatore nelle moschee di Sultanahmet, Yeniciami, Sehzadebasi e Kasimpasa.

Diverse inchieste giudiziarie furono avviate nei suoi confronti, ma ogni volta fu prosciolto. In un'epoca in cui la gente cominciava a dimenticare il Corano, egli dedicò tutti i suoi sforzi all'educazione dei giovani. La sua opera è un segno chiaro dell'importanza che egli attribuiva all'insegnamento del Corano.

Consigliava costantemente i suoi studenti di seguire il Corano e il Profeta (saas) e di proteggere i giovani dai movimenti ereticali. Morì nel 1959.

Suleyman Hilmi Tunahan e i suoi seguaci appartenevano alla scuola dell'Imam al-Maturidi in teologia e a quella dell'Imam Abu Hanifah nel *fiqh*. Suleyman Effendi seguì il cammino del

tasawwuf stabilito da Imam Rabbani.

Kemal Kacar, suo genero e discepolo, descrive la sua superiore personalità con queste parole:

“L’aspetto spirituale nella conoscenza dell’interiore di Suleyman Effendi, vale a dire nel tasawwuf, è noto a chi lo possiede. Un intelletto rivolto all’esteriore e all’apparenza non può apprezzarlo. Una persona educata e intelligente, si tratti anche di un musulmano, può imbattersi in un uomo che abbia conoscenza del tasawwuf e la funzione di guida, senza essere consapevole, tuttavia, della sua grazia a meno che questi lo informi della sua stazione mediante la volontà divina. Noi, d’altra parte, non abbiamo alcun dubbio circa il suo [di Suleyman Effendi] aspetto spirituale. Ne abbiamo fatto conoscenza non per mezzo dell’intelletto, ma dell’esperienza.” (Hizir Yilmaz, Suleymancilik Hakkinda Bir Inceleme [Un esame del fenomeno dei Suleymancilik], pag. 11)

Sayyid AbdulHakim al-Arwasi

Sayyid AbdulHakim al-Arwasi nacque nel 1865 nel distretto Baskal di Van. Suo padre, Mustafa Effendi, era un uomo di *tasawwuf* votato all’educazione islamica. AbdulHakim al-Arwasi Effendi studiò i commentari del Corano, hadith, giurisprudenza e teologia islamica in Iraq.

All’età di quattordici anni, fu introdotto al *tasawwuf* da Fahim Effendi e divenne suo discepolo. A circa vent’anni, raggiunto un certo livello di maturità, fece ritorno in patria e spese tutto quanto possedeva per fondare una madrasah e una biblioteca cui gli studenti potevano avere accesso gratuitamente. Questa madrasah, nondimeno, fu saccheggiata dagli

Armeni e dai Russi nel corso della I Guerra Mondiale. Fu infine costretto ad abbandonare Van. Dei suoi 150 compagni, solo ventinove riuscirono a sopravvivere e a raggiungere Istanbul.

Nel 1919, AbdulHakim Effendi fondò una madrasah nel quartiere di Eyup a Istanbul, la quale era stata riservata a lui e ai suoi seguaci. Cominciò a insegnare presso la Madrasah Sulaymaniyya, ma fu rimosso nel 1924-25, quando le sedi delle confraternite furono chiuse. Nel 1930, in seguito agli incidenti di Menemen, fu arrestato e quindi rilasciato. Iniziò poi la predicazione nelle moschee Beyoglu Aga e Beyazid. Nei suoi ultimi anni di vita, fu arrestato ed esiliato diverse volte. In questi anni guidò Necip Fazil Kisakurek, un poeta musulmano, alla fede.

He died in Ankara in 1943. la sua sepoltura fu semplice e modesta come la sua vita.

AbdulHakim Effendi scrisse due libri: *Ar-Riyad-ut-Tasawwufiyya* e *Rabita-i Sharifa*. Anche le risposte che diede nelle sue lettere sono state raccolte in un singolo volume.

Mahmud Sami Ramazanoglu

M. Sami Ramazanoglu nacque nel 1892 ad Adana e divenne lo shaykh della comunità di Erenkoy. Conseguita la laurea presso la facoltà di giurisprudenza dell'Istituto Dar al-Funun, si concentrò sul tasawwuf. Predicò in alcune moschee e si dedicò al commercio. Dopo avere trascorso un certo periodo a Damasco, gli fu affidata la responsabilità della moschea Zihni Pasha a Erenkoy, a Istanbul, dove divenne una guida riconosciuta. Nel 1979 si recò in Arabia Saudita, dove morì, dopo aver dedicato l'intera esistenza alla diffusione dell'Islam.

Mehmet Zahid Kotku

Mehmet Zahid Effendi nacque nel 1897 a Bursa da una famiglia di origine caucasica. Zahid Kotku, che allo scoppio della I Guerra mondiale aveva 18 anni, fu arruolato e passò sei anni nell'esercito: tre al fronte e tre a Istanbul. Terminato questo periodo, studiò presso il centro della confraternita di Gumushane e ricevette l'autorizzazione a insegnare all'età di 27 anni. In seguito alla soppressione delle confraternite, si sposò e divenne imam a Bursa.

Predicò quindi nella moschea Iskenderpasha di Fatih per ventidue anni. Morì nel 1980. Una folla immensa da tutta la Turchia e dall'Europa seguì il suo funerale presso la Moschea Sulaymaniyyah di Istanbul. Il numero dei suoi seguaci continuò a crescere anche dopo la sua morte. Fu amato da molte persone e non solo in Turchia.

Il servizio reso da Mehmet Zahid Kotku all'Islam consistette essenzialmente degli insegnamenti impartiti ai suoi studenti nel corso di conversazioni dedicate alla religione e a problemi d'attualità concernenti i musulmani. mediante i suoi sermoni, i suoi libri e conversazioni, giocò un ruolo importante nella diffusione dei valori islamici tra la gioventù turca. La sua conoscenza, così come la sua natura tollerante e modesta, attrassero molte persone.

Tentò di risolvere i problemi di sottosviluppo del settore industriale nei paesi musulmani, collaborando alla fondazione della fabbrica Gümüs Motor. Questo tentativo, tuttavia, fallì per inesperienza e inadeguatezza tecnica.

Nel suo libro *Tevbe* (Pentimento), scrisse:

“Si dovrebbe essere molti cauti nell’adempimento dei doveri della Sunnah. Se non in caso di necessità, non si dovrebbe trascurare nessuna pratica. Ci si deve attenere scrupolosamente alle consuetudini [del Messaggero di

Allah] nel modo di mangiare, vestire, parlare, pregare, di compiere le abluzioni e l'igiene personale, così come le buone maniere.”

Necip Fazil Kisakurek

Il grande intellettuale Necip Fazil Kisakurek nacque nel 1904 a Cemberlitas, Istanbul, da una famiglia proveniente da Kahramanmaras. Nel 1912 frequentò una scuola francese, quindi il College americano di Gedikpasha. A Heybeliada, dove la famiglia si era trasferita in seguito a un'infermità della madre, frequentò il Collegio Navale. Nel 1917 intraprese gli studi di filosofia presso il Dar al-Funun. Nel 1924 fu inviato alla Sorbona di Parigi. Un anno dopo, interruppe i suoi studi e fece ritorno in patria.

Per la sua natura, era incapace di mantenersi in una stessa condizione per lungo tempo. Fu così che si dimise dal suo impiego nel 1938. Nel 1941 lavorò come educatore presso l'Accademia di Belle Arti e il Robert College. In questi stessi anni lavorò come autore e poeta.

La sua conoscenza dell'Islam ebbe luogo in quegli stessi anni. Il movimento che fondò, il Grande Movimento Orientale, divenne un incubo per i nemici dell'Islam. Tra il 1943 e il 1972, viaggiò e tenne conferenze in tutta la Turchia. Fu denunciato otto volte e scontò tre anni e mezzo di carcere. Continuò il suo sforzo intellettuale contro i nemici dell'Islam e vari movimenti ereticali fino al giorno della sua morte nel 1984. Il suo libro, Dogru Yolun Sapik Kollari (Le diramazioni erronee del Retto Cammino) salvò molte persone dall'errore.

In questo libro importante, Necip Fazil spiegò i punti di vista di tutte le sette ereticali e dimostrò che la Ahl al-Sunnah wal

Jama'ah, il cammino del Messaggero di Allah (saas) e dei suoi Compagni, è l'unica vera via.

Alcuni brani scelti dalle sue opere:

“La seconda e la terza età del calendario musulmano – durante le quali le branche ereticali si diffusero, divennero popolari e danzarono con gioia in un’atmosfera festiva – testimoniarono l’elevazione di due archi di trionfo che resero il cammino della Sunnah e della comunità religiosa simili a monumenti.

Un arco con quattro porte che conduce ai principi islamici della fede e dell’azione, e un altro arco con due porte che rafforza direttamente gli aspetti relativi al credo. ... L’uno è nell’azione, l’altro è nel credo ...

Nelle azioni: Imam Malik, Imam al-A`zam, Imam al-Shafi`i, Imam Ahmad ibn Hanbal;

Nel credo: Imam al-Maturidi, Imam al-Ash`ari.

Essi rappresentano i guardiani del cammino retto e costituiscono le forze di polizia della Ahl al-Sunnah.

Il Libro è il Corano; la Sunnah è ogni parola, ordine e atto del Messaggero di Allah (saas) ... Ijma: i decreti riuniti sui quali la ummah, vale a dire quei Compagni che meritano di appartenere alla ummah, concordano ... Qiyas: quelle regole che i principali sapienti determinano mediante l’analogia...

In un ordine ascendente, i ranghi si mescolano l’uno nell’altro per riunirsi infine in un’unità assoluta: nel Libro di Allah e nella Sunnah del Profeta (saas) ...

Il cammino della Ahl al-Sunnah wal Jama’ah è quel cammino retto aperto da questi eroi tra migliaia di linee di disordine. In questa strada, coloro che elevano l’arco trionfale con quattro porte, in termini tanto di credo che di

azioni, sono i più grandi ingegneri del fronte esterno i quali hanno seminato il seme dei successivi architetti del credo...” (Necip Fazil Kısakürek, *Dogru Yolun Sapik Kollari: Arinma Caginda Islam* [Le diramazioni erronee del Retto Cammino: l’Islam nell’era della purificazione], pag. 95)

FARA 'ID NELLA RELIGIONE

Ogni musulmano deve conoscere i trentatrè precetti obbligatori dell'Islam (fard, plurale fara'id), che sono:

Articoli di fede: 6

Pilastri dell'Islam: 5

Fara'id della salat: 12

Fara'id del wudu': 4

Fara'id del ghusl: 3

Fara'id del tayammum: 3

ARTICOLI DI FEDE

Gli articoli di fede sono sei:

- 1) Fede in Allah (swt), l'Uno e Unico
- 2) Fede nei Suoi angeli
- 3) Fede nei Libri che Egli ha inviato
- 4) Fede nei Profeti che ha inviato
- 5) Fede nel Giorno del Giudizio
- 6) Fede nel destino (ogni cosa avviene secondo il Suo volere).

PILASTRI DELL'ISLAM

I cinque obblighi fondamentali rivelati negli hadith del Profeta (saas) costituiscono i cinque pilastri dell'Islam. Il Messaggero di Allah (saas) ha detto:

“L'Islam poggia su cinque pilastri: la testimonianza che non c'è altro dio che Allah e che Muhammad è il Messaggero di Allah, il compimento della preghiera rituale, il versamento della Zakat, il pellegrinaggio alla Casa e il digiuno nel mese di Ramadan.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

L'ORAZIONE (SALAT)

Il Profeta (saas) affermò che il primo atto di adorazione di cui si dovrà rendere conto nell'altra vita è l'orazione (salat) e che i servi saranno salvati se avranno ottemperato ad essa, mentre, in caso contrario, saranno perduti. (al-Tirmidhi)

In un hadith al-sharif riportato da Umar (ra), la gente chiese al Messaggero di Allah (saas) quale atto di adorazione fosse più gradito ad Allah (swt). Il Profeta (saas) rispose: *“Compiere l'orazione al tempo appropriato. Chiunque abbandona l'orazione non ha religione. L'orazione è il pilastro della religione.”* (al-Bayhaqi)

In un versetto, Allah (swt) afferma:

Recita quello che ti è stato rivelato del Libro ed esegui l'orazione. In verità l'orazione preserva dalla turpitudine e da ciò che è riprovevole. Il ricordo di Allah è certo quanto ci sia di più grande. Allah conosce perfettamente quello che operate. (Surat al-'Ankabut, 45)

L'orazione può compiersi sia singolarmente che in congregazione, seguendo un imam nella moschea. L'orazione del venerdì e quella dello 'id sono, tuttavia, compiute in congregazione. I musulmani affidano i loro desideri ad Allah l'Onnipotente (swt) pregando da soli. Chiedono il perdono dei loro peccati direttamente ad Allah (swt), poiché non vi è inter-

mediario tra lui e il Suo Signore.

Il Profeta (saas) prestava estrema attenzione alle sue preghiere le quali si protraevano fino al momento in cui non era più in grado di reggersi in piedi per la stanchezza. Uno dei Compagni gli chiese perché si spossasse a tal punto seppure avesse ricevuto la buona notizia del Paradiso. Egli (saas) rispose: *“Non dovrei forse essere un servo riconoscente?”* (Ahmad)

Tra gli hadith del Profeta (saas) riguardo alla orazione, ricordiamo:

“La similitudine con le cinque preghiere è quella di un fiume in piena che scorre alla vostra porta e in cui vi lavate cinque volte al giorno.” (Sahih Muslim, Libro 004, Numero 1411)

“Tra l'uomo e la miscredenza vi è solo l'abbandono dell'orazione.” (Sahih Muslim)

“Il fattore che ci distingue da loro è l'orazione. Colui che abbandona l'orazione rassomiglia, quindi, a un miscredente.” (al-Tirmidhi)

“Compiere l'orazione in congregazione è ventisette volte più meritorio che compierla da soli.” (Sahih al-Bukhari)

“Se conoscessero l'eccellenza della preghiera della notte e del mattino, ci si approssimerebbero anche a carponi.” (Sahih al-Bukhari and Sahih Muslim, libro 004, numero 0877)

“... quando un servo si reca alla moschea, dopo aver compiuto wudu in maniera appropriata, e non vi è nessuna altra ragione per lui che la preghiera, è elevato di un rango ad ogni passo e un peccato è perdonato.” (Sahih Muslim)

“Il più meritevole di ricompensa tra gli esseri umani è

colui che vive più lontano dalla moschea e che deve percorrere la maggiore distanza. Chi attende all'orazione, al fine di adempierla con un imam, gode di una ricompensa maggiore di colui che prega solo e quindi va a dormire.” (Sahih Muslim, libro 004, numero 1401)

“Quando vedete che una persona è legata alla moschea e la cura (con devozione), prestate testimonianza di fede per lui (al-Tirmidhi e ibn Majah)

“Verrà un tempo in cui la conversazione della gente nelle moschee verterà intorno a questioni mondane. Non sedete con tali persone. Allah non ha nulla a che fare con essi.” (al-Bayhaqi)

Dopo ogni orazione obbligatoria (fard), il Messaggero di Allah (saas) soleva dire: “Non vi è dio se non Allah. Egli è Uno e non ha associati. A Lui appartiene il regno e ogni lode. Nella Sua mano vi è tutto il bene e ha potere su tutte le cose. O Allah! Nessuno può trattenere ciò che Tu concedi, e nessuno può concedere ciò che Tu neghi, né la prosperità di alcuna persona ricca può renderla indipendente da Te.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

“Se qualcuno glorifica Allah (recita Subhan Allah) trentatré volte dopo ogni preghiera, e loda Allah (recita Al-hamdu lillaah) trentatré volte, e dichiara la Sua Grandezza (recita Allah-u-Akbar) trentatré volte, novantanove in tutto, e dice per completare i cento: ‘La ilaha illa Allah wahdahu la sharikah lahu, lahu al-mulk wa lahu al-hamd, wa huwa ‘ala kulli shay’in qadir’ (Non vi è dio se non Allah, il Quale non ha associati, a Lui appartiene il Regno e la lode, e ha potere su tutte le cose), i suoi peccati saranno perdonati anche se abbondanti come la schiuma del mare.” (Sahih Muslim, libro 004, numero 1243)

L'elemento più importante nel compiere l'orazione è di mantenersi in uno stato di timore e rispetto. A tale scopo, il Profeta (saas) ha ammonito: "Quando pregate, pregate come colui che dice addio al suo io inferiore, ai suoi desideri e alla sua vita, per poi volgersi al suo Signore." (Ibn Majah)

Aisha (ra) riferisce come il Profeta (saas) fosse meticoloso riguardo alle sue preghiere:

"Il Messaggero di Allah (saas) parlò con noi e noi parliamo con lui, ridemmo e conversammo. Ma non appena giunse il tempo della orazione, probabilmente per timore reverenziale di fronte alla Sua Maestà, fu come se egli non ci conoscesse e noi non lo conoscessimo."

I tempi dell'orazione

L'orazione viene compiuta in cinque momenti specifici della giornata. Oltre alle orazioni quotidiane, si compie una preghiera congregazionale ogni venerdì e due volte all'anno in occasione dello 'id (festa).

1. *Salat al-fajr* (orazione del mattino): una preghiera di sunnah consistente di 2 rak'ah e una orazione fard composta di 2 rak'ah;

2. *Salat al-zuhr* (orazione del mezzogiorno): una preghiera di sunnah consistente di 4 rak'ah, una orazione fard composta di 4 rak'ah, e una preghiera di sunnah finale consistente di 2 rak'ah;

3. *Salat al-'asr* (orazione del pomeriggio): una preghiera di sunnah consistente di 4 rak'ah e una orazione fard composta di 4 rak'ah;

4. *Salat al-maghrib* (orazione della sera): una orazione fard

consistente di 3 rak'ah e una preghiera di sunnah consistente di 2 rak'ah

5. *Salat al-'isha'* (orazione della notte): una preghiera di sunnah consistente di 4 rak'ah, una orazione fard composta di 4 rak'ah, e una preghiera di sunnah finale che consta di 2 rak'ah (una preghiera witr*)

* La preghiera del witr consta di tre rak'ah ed è compiuta dopo la preghiera di sunnah finale della notte. Il tempo della sua esecuzione si conclude al termine della orazione della notte e l'inizio della preghiera del mattino.

La preghiera del witr ha inizio con una dichiarazione d'intenti: "Intendo compiere la preghiera del witr di oggi per amore di Allah." Consta normalmente di due rak'ah. Dopo la pausa in posizione seduta alla fine della seconda rak'ah e la recitazione della tahiyyat, ci si alza per una terza rak'ah. Dopo la recitazione della basmalah, di Surat al-Fatiha e di alcuni versetti coranici, si assume la posizione di takbir, si dice "Allahu akbar" con le mani giunte e quindi si rivolge il du'ah qunut. Le parole "Allahu akbar" si pronunciano mentre ci si muove nelle posizioni di ruku' e di sajdah. Poi ci si siede, si recita la tahiyyat, salli-barik, e rabbana du'ah, infine si volge il capo a destra e a sinistra. (Ibn Abidin, *Radd al-Mukhtar*, [Egitto: 1966], 2:5)

La preghiera del witr non è menzionata nel Corano; appare tuttavia in vari hadith, tra cui:

"Allah è uno e ama i numeri dispari, osservate quindi la witr, voi che seguite il Corano." (Sahih al-Bukhari; Sahih Muslim; al-Tirmidhi; Sunan Abu-Dawud, libro 8, numero 1411)

"Allah l'Altissimo vi ha dato una preghiera che è meglio per voi dei cammelli rossi (vale a dire, della razza

migliore). È la witr, che Allah ha designato per voi tra l'orazione della notte e l'alba." (Sunan Abu-Dawud, libro 8, numero 1413)

Le Fara'id Della Orazione

L'orazione consta di dodici fara'id, alcune delle quali devono essere osservate prima dell'inizio di essa. Sono note come le condizioni o i prerequisiti della orazione. Le altre, note come "pilastri della orazione", devono compiersi nel corso della preghiera.

I prerequisiti della orazione:

1. *Purezza dallo hadath*: purificarsi dalle impurità invisibile mediante l'esecuzione del wudu' o del ghusl, secondo i casi, oppure del tayammum (quando non è possibile compiere i due lavaggi precedenti).

2. *Purezza dalla najasat*: purificarsi dalle impurità visibili nel corpo o negli indumenti prima di compiere l'orazione.

3. *Copertura della satar*: coprire ciò che deve essere coperto. Per gli uomini, ciò comprende ogni parte dall'ombelico al ginocchio; per le donne, è il corpo intero, escluso il volto, le mani e i piedi. Se un quarto di quanto dovrebbe essere coperto appare nel corso dell'orazione, questa è invalidata.

4. *Volgersi verso la qiblah*: essere rivolti verso la Ka'bah nel corso dell'orazione. Se, mentre si prega, si volge il petto dalla qiblah (di circa 45 gradi), la preghiera è invalidata.

5. *Tempi prescritti*: vi è un tempo specifico per ogni preghiera fard e wajib. Le orazioni devono essere compiute nei tempi prescritti. L'orazione non può compiersi prima del tempo. È inoltre un peccato posporla senza una legittima giustificazione.

6. *Formulare la niyyah*: ricordare l'orazione che deve essere eseguita. L'imam deve intendere di adempiere al proprio compito, e la congregazione deve formulare l'intenzione di seguire l'imam.

I pilastri dell'orazione

1. *Takbir Tahrimah*: dopo aver formulato l'intenzione, si dice "Allahu akbar," si sollevano le mani, quindi si recita il takbir.

2. *Qiyam*: si prega in posizione eretta. Qualora vi sia una valida giustificazione, è possibile rimanere seduti nel corso dell'orazione.

3. *Qira'at*: recitare almeno tre brevi versetti coranici durante il qiyam.

4. *Ruku`*: inchinarsi in modo tale che le mani tocchino le ginocchia.

5. *Sujud (sajdah)*: poggiare la fronte, il naso, le dita, le ginocchia e le mani al suolo. Non è sufficiente che la fronte e il naso tocchino semplicemente il suolo; la fronte deve sentirne anche la durezza. Nel caso in cui vi sia mancanza di spazio dovuta alla presenza di un grande numero di oranti, coloro che si trovano nelle file posteriori possono poggiare la fronte sulla schiena di coloro che gli stanno di fronte.

6. *Qa'dah Akhirah*: sedere, al termine della preghiera, per un tempo sufficiente per recitare la tahiyyat.

Le Mustahabbat dell'orazione

Le azioni che il Profeta (saas) fece solo una o due volte sono note come mandub o mustahabb. Per esempio, fare tasbih più di tre volte in ruku` e sajdah oppure recitare, durante la qira'at, più versetti di quanto sia richiesto dalla Sunnah. Le mustahabbat

sono state legittimate come complementari alla sunnah.

Secondo gli Hanafiti, le seguenti mustahabbat sono mandub (raccomandate):

1) Gli uomini, mentre pronunciano il takbir tahrimah, dovrebbero mantenere entrambe le mani fuori dai loro indumenti esteriori, in quanto ciò è più prossimo alla modestia. Quando fa freddo, tuttavia, non è necessario. Le donne devono sollevare le mani coperte dai vestiti affinché le braccia non vengano esposte.

2) Durante il qiyam, si dovrebbe fissare lo sguardo nel punto dove la fronte poggia nel corso della sajdah, la superficie superiore dei piedi nel corso del ruku`, le narici durante la sajdah, le falde nel corso della qa'dah, e le spalle mentre si volge il capo. L'individuo deve sforzarsi di compiere una orazione eccellente con khushu` (umiltà). Il Messaggero di Allah (saas) ha descritto l'eccellenza (ihsan) con le seguenti parole:

“Che adori Allah come se tu Lo vedessi, perché se tu non Lo vedi, certamente Egli vede te.” (Sahih Muslim, libro 001, numero 0001)

3) Tentare di tenere la bocca chiusa mentre si sbadiglia. Se non è possibile, si dovrebbe coprire la bocca con il dorso della mano.

4) Tentare di non tossire.

5) Durante la iqamah, quando il muezzin dice: “Hayya ‘ala al-falah,” l'imam e la congregazione devono alzarsi in piedi. Se l'imam non è vicino al mihrab, ogni fila che attraversa deve alzarsi in piedi. (Vd. al-Bukhari, Salat, 9; Abu Dawud, 106-107)

Quando le parole: “qad qamat as-salat” (l'orazione è stata stabilita) sono pronunciate, l'imam comincia l'orazione, confermando così le parole del muezzin. Tuttavia, non vi è nulla di sbagliato nell'iniziare la orazione quando la iqamah è terminata. Nella visione di Shafi'i, Maliki, e Hanbali, così come di Abu

Yusuf, questa è la posizione migliore. (Prof. Hamdi Donduren, *Delilleryle Islam Ilmihali* [Catechismo islamico con prove] [Erkam Publishing])

La preghiera del venerdì

I musulmani si riuniscono nei luoghi di adorazione nel giorno benedetto del venerdì per ascoltare e trarre beneficio dal sermone dell'Imam. Conclusa la preghiera del venerdì, ritornano ai loro affari quotidiani. In un hadith al-sharif si dice:

“Di tutti i sette giorni in cui sorge il sole, il migliore e il più eccelso è il venerdì. Fu di venerdì che Adamo fu ammesso in Paradiso e di venerdì fu espulso dal Paradiso e inviato nel mondo, e anche l’Ora sarà di venerdì.” (al-Tirmidhi)

Omer Nasuhi Bilmen disse riguardo alla preghiera del venerdì: ***“Il tempo della preghiera del venerdì è l’orazione del mezzogiorno. L’adhan è recitato dai minareti. Nella moschea, la prima sunnah della preghiera del venerdì è compiere quattro rak`ah, come nel caso della sunnah prevista per la preghiera del mezzogiorno. Viene quindi recitato un secondo adhan nella moschea. La congregazione attende a un sermone pronunciato dal minbar. Si chiama quindi il Qamat, e la congregazione prega insieme le due rak`ah fard della orazione del venerdì. Dopo il fard, si esegue la sunnah finale, che consta di quattro rak`ah, come le prime quattro rak`ah di sunnah della preghiera del mezzogiorno. Segue quindi la Zuhr Akhir consistente di quattro rak`ah ... Si compiono poi due ulteriori rak`ah, come la sunnah della preghiera del mattino, con l’intenzione di offrire la ‘sunnah del tempo.’ Due rak`ah sono fard ayn per coloro in cui si trovano i prerequisiti della preghiera del venerdì. Vi sono altri dodici***

ci prerequisites per la preghiera del venerdì, distinti da quelli delle altre preghiere. Sei concernono il fatto di essere wajib, mentre gli altri concernono la sua esecuzione.” (Omer Nasuhi Bilmen, Il grande catechismo islamico, pag. 153)

Le raccomandazioni del Profeta (saas) riguardo al giorno di venerdì

Invocare benedizioni sul Profeta (saas):

Il Messaggero di Allah (saas) disse: *“Invoke frequenti benedizioni su di me nel giorno di venerdì.”* (al-Bayhaqi)

Qualsiasi gioia e bene la gente del Profeta (saas) ha conseguito in questo mondo e conseguirà nell’Altro è dovuta all’intermediazione del Profeta (saas). Allah (swt) ha concesso loro gioia sia in questo mondo che nell’altro per amore del Profeta Profeta (saas). Per tale ragione, nel giorno di venerdì i musulmani devono invocare abbondanti benedizioni sul Profeta (saas).

La preghiera del venerdì e la riunione dei musulmani:

La preghiera del venerdì è un obbligo per tutti gli uomini liberi, sani e adulti che sono in grado di camminare e vedere. All’epoca del Profeta (saas) e dei quattro Califfi ben guidati, il venerdì era il giorno di riunione dei musulmani. Questa eccellente tradizione, tuttavia, si è affievolita nel corso del tempo. Abu Dawud e al-Tirmidhi riferiscono in un hadith: *“A chiunque ometterà tre venerdì di seguito senza una valida ragione, soltanto per noncuranza, Allah porrà un sigillo sul cuore.”*

Compiere l’abluzione maggiore nel giorno di venerdì:

Il Profeta (saas) ha consigliato ai musulmani di compiere l'abluzione maggiore prima di recarsi alla moschea per la preghiera del venerdì.

Avere un buon profumo nel giorno di venerdì:

In maniera speciale nel giorno di venerdì, il Messaggero di Allah (saas) soleva assicurarsi che il profumo che si poneva fosse eccellente. Avere un buon profumo in quel giorno è più meritorio che in qualsiasi altro giorno della settimana.

Il Profeta (saas) disse:

“Chiunque si faccia un bagno e prenda la massima attenzione alla sua igiene personale, si ponga olio (nei capelli) o si profumi, quindi si diriga verso la preghiera senza forzare il suo cammino tra due persone (riunite nella moschea per la preghiera del venerdì), e preghi in accordo a quanto è stato scritto per lui e rimanga quieto mentre l'imam pronuncia il sermone, otterrà che tutti i peccati commessi in quel giorno fino al venerdì seguente siano perdonati.” (Sahih al-Bukhari, volume 2, libro 13, numero 33)

Giungere presto per la preghiera del venerdì:

All'epoca del nostro Profeta (saas), i credenti si recavano alla moschea per la preghiera il prima possibile. Si informavano della ragione per cui quanti mancavano fossero assenti. Se qualcuno non avesse potuto attendere la preghiera del venerdì in ragione di alcuni problemi, si tentava di risolverli.

Prestare attenzione al sermone del venerdì:

Omer Nasuhi Bilmen scrive:

“Quando l'imam sale sul minbar, la congregazione deve ascoltare in silenzio, non rivolgersi saluti né compiere preghiere supererogatorie. A tal punto che, secondo Imam Abu Yusuf, quando il nome benedetto del nostro

Profeta (saas) è menzionato nel corso del sermone, è più virtuoso per loro invocare la benedizione e la pace su di lui in silenzio.” (Omer Nasuhi Bilmen, Il grande catechismo islamico, pag. 153)

Si riporta di seguito un sermone del Messaggero di Allah (saas) in cui parla della preghiera del venerdì:

“O gente, volgetevi ad Allah pentiti prima di morire, e affrettatevi a compiere azioni rette prima di dedicarvi agli affari mondani; rendete salda la relazione tra voi e il vostro Signore menzionando frequentemente il Suo Nome; offrite spesso sadaqah, apertamente e in segreto, poiché vi è garantito il sostentamento e il soccorso e il miglioramento delle vostre condizioni. Ricordate che Allah ha reso la preghiera del venerdì obbligatoria per voi in questo mio luogo, in questo mio giorno, in questo mio mese e in questo mio anno fino al Giorno della Resurrezione. Quanto a colui che l’abbandona durante la mia vita o dopo (la mia morte), che si trovi sotto un governatore giusto o tirannico, per noncuranza o negazione, Allah non benedirà le sue riunioni né i suoi affari. State attenti, la sua preghiera non sarà valida e la sua zakat o il suo hajj non saranno accettati. Fino a quando non si pentirà, il suo digiuno e la sua virtù non saranno accettati. Quanto a chi si pente, Allah ristabilirà per lui la Sua grazia (e lo perdonerà).” (Ibn Majah)

La preghiera del *Tarawih*

Questa preghiera è una sunnah mu’akkad per gli uomini e per le donne, in quanto fu compiuta dal Profeta (saas), dai Suoi compagni (Ashab al-Kiram) e dai quattro califfi ben guidati

dopo la sua morte. È una sunnah adempiere a questa preghiera in congregazione. (Zaylai, Nasbur Raya, 2:152; *al-Shawqani, Nayl al-Awtar*, 3:50; al-Zuhayli, *Al-Fiqh al-Islami wa Adillatuh* [1405/1985], 2:43)

Tarawih si compie solo durante il mese di Ramadan dopo l'orazione della notte e prima della *witr*. È *mustahabb* (raccomandato) pregare *tarawih* dopo mezzanotte o dopo il primo terzo della notte. Per quanto può essere compiuto individualmente, è più meritorio pregarlo in congregazione.

Secondo la scuola Hanafita, che si fonda sull'esempio di Umar (ra), questa preghiera consiste di venti rak'ah. Verso la fine del suo califfato, eseguì questa preghiera in venti rak'ah quale capo di stato della al-Masjid al-Nabawi. Nessuno dei suoi compagni si oppose a lui. Il Profeta (saas) disse:

“Dovete seguire la mia sunnah e quella dei califfi ben guidati. Attenetevi saldamente ad essa.” (Sunan Abu Dawud, libro 40, numero 4590)

Surah della preghiera

Surat al-Fatiha

Surat al-Fil

Surah Quraysh

Surat al-Ma'un

Surat al-Kawthar

Surat al-Kafirun

Surat an-Nasr

Surat al-Masad

Surat al-Ikhlās

Surat al-Falaq

Surat an-Nas

Suppliche

Subhanaka

“Subhanaka allahumma wa bi hamdika wa tabaraka ismuka wa ta’ala jadduka (wa jalla sanauka*) wa la ilaha ghairuka.”

* Le parole “wa jalla sanauka” si recitano solo durante l’orazione funebre.

“O Allah, la gloria e la lode spettano a Te. Benedetto è il Tuo nome ed esaltata la Tua maestà. Non vi è dio se non Tu.”

At-Tahiyatu

“At-tahiyatu lillahi was-salawatu wat-tayyibatu. As-salamu `alayka ayyuha al-nabiyyu wa rahmatullahi wa barakatuhu. As-salamu `alayna wa `ala `ibad il-Lahis-Salihin ash hadu an la ilaha ila Allah wa ashhadu anna Muhammadan `abduhu wa rasuluhu.”

“Ogni omaggio, ogni adorazione, ogni santificazione spetta ad Allah. La pace sia su di te, o Profeta, e la misericordia di Allah e le Sue benedizioni. Pace sia su noi tutti e sui pii servi di Allah. Dichiaro che non c’è Allah se non Allah solo e dichiaro che Muhammad è Suo servo e Suo Messaggero.”

Allahumma salli

“Allahumma salli `ala Muhammadin wa `ala ali Muhammadin kama sallayta `ala Ibrahima wa `ala ali Ibrahima. Innaka hamidun majid.”

“O Allah, Esalta il nostro signore Muhammad e la gente del nostro signore Muhammad come esaltasti il nostro signore Ibrahim e la gente del nostro signore Ibrahim. In verità Tu sei degno di lode e glorioso.”

Allahumma barik

“Allahumma barik `ala Muhammadin wa `ala ali Muhammadin kama barakta `ala Ibrahima wa `ala ali Ibrahima. Innaka hamidun majid.”

“E benedici il nostro signore Muhammad e la gente del nos-

tro signore Muhammad come benedicasti il nostro signore Ibrahim e la gente del nostro signore Ibrahim. In verità Tu sei degno di lode e glorioso.”

Rabbana atina

“Rabbana`atina fid-dunya hasanatan wa fi al-akhirati hasanatan waqina`adhab an-nar.”

“Signor nostro! Dacci le cose buone di questo mondo e le cose buone dell'altra vita e allontanaci dal Fuoco!”

Rabbana aghfirli

“Rabbana aghfirli wa li walidayya wa li al-mu`minina yawma yaqum al-hisab.”

“O Signor nostro, perdona me, i miei genitori e i credenti, nel Giorno in cui si tireranno le somme.”

Du`ah Qunut

“Allahumma inna nasta`inuka wa nastaghfiruka, wa nu`minu bika, wa natawakkalu`alayka, wa nusni`alayika al-khayrah, wa nashkuruka wa la nakfuruka wa nakhla`u wa natruku man yafjuruka.”

“O Allah, noi chiediamo il Tuo aiuto e la Tua guida, cerchiamo il Tuo perdono e facciamo ritorno a Te pentiti. Abbiamo fede in Te e riponiamo la nostra fiducia in Te. Attribuiamo tutto il bene a Te. Siamo grati a Te e rifiutiamo di essere ingrati. Noi abbandoniamo tutti coloro che Ti rifiutano.”

“Allahumma iyyaka na`budu wa laka nusalli wa nasjudu wa ilayka nasa`a wa nahfidu, wa narju rahmataka wa nakhsha`adhabaka; inna adhabaka al-jidda bi al-kuffari mulhiq.”

“O Allah, Te Noi preghiamo e a Te davanti ci prosterniamo; siamo pronti nell'obbedirTi e speriamo nella Tua misericordia e temiamo la Tua punizione. Solo in Te noi cerchiamo rifugio.

Speriamo nella Tua misericordia e temiamo la Tua retribuzione. La Tua punizione si abbatte sugli infedeli.”

WUDU' (ABLUZIONE RITUALE)

Prima di pregare, si devono lavare le mani, il volto, la testa, le braccia, i gomiti e i piedi. Ciò è noto come *wudu'* (abluzione rituale). È inoltre essenziale che il corpo e i vestiti, così come il luogo dove si compie l'orazione, siano puliti.

Fara'id

1. Lavare le mani e le braccia fino ai gomiti.
2. Lavare il volto.
3. Strofinare un quarto della testa.
4. Lavare i piedi e i talloni.

Sunnah

1. Formulare l'intenzione.
2. Iniziare l'abluzione recitando la basmalah.
3. Lavare le mani fino ai polsi prima dell'abluzione.
4. Lavare i denti con un miswak o uno spazzolino. Nel caso in cui questi non siano disponibili, si possano usare le dita.
5. Lavare le parti rilevanti del corpo consecutivamente e senza pause.
6. Lavarsi sfregando approfonditamente.
7. Sciacquare la bocca con l'acqua per tre volte.
8. Fare gargarismi se non si sta digiunando.
9. Inspirare l'acqua nel naso per tre volte e soffiarla fuori utilizzando la mano sinistra.
11. Lavarsi le parti doppie (per es. piedi, braccia, mani) iniziando con la destra.
12. Cominciare dalle punte quando ci si lavano mani e piedi.
13. Sfregare la barba (nel caso vi sia).

14. Girare ogni eventuale anello affinché l'acqua possa scorrervi attraverso.

15. Strofinare le orecchie.

16. Lavare il collo.

17. Sfregare il capo.

18. Lavare i piedi passando l'acqua tra le dita.

Ghusl (abluzione maggiore)

Il verbo arabo per "lavarsi" è ghasl; ghusl significa "lavare il corpo intero": taharat al-kubra (l'abluzione maggiore). Il ghusl si esegue per purificarsi da un'impurità maggiore (janabah) e al termine della mestruazione o di perdite dovute al parto.

Consta di tre fara'id:

1. Risciacquare la bocca con acqua fino alla gola.

2. Inspirare acqua nelle narici e lavare il naso.

3. Lavare il corpo intero dall'alto al basso.

Tayammum (lustrazione pulverare)

Tayammum si compie quando non vi è disponibilità di acqua o si è impossibilitati ad avvalersene per ragioni di salute o simili condizioni. Si compie utilizzando terra pulita o una sostanza simile per rimuovere una qualsiasi hadas (uno stato che richiede wudu' o ghusl).

"Tayammum è stabilito nel Libro e nella Sunnah. Il versetto: "Se siete malati o in viaggio o uscendo da una latrina o dopo aver accostato le donne non trovate acqua, fate la lustrazione con terra pulita, passandola sul volto e sugli avambracci" (Surat al-Ma'ida, 6), ordina il tayammum nel caso in cui una persona non possa trovare acqua. L'hadith: "La terra è stata resa per me una purificazione e una moschea (luogo per la preghiera)" (Ahmad ibn Hanbal)

mostra anche che compiere il tayammum avvalendosi di qualcosa di simile alla terra è accettabile.” (Ahmed Davudoğlu, Selamet Yollari [Cammini di salvezza], 1:154)

Fara'id

- 1) Formulare l'intenzione.
- 2) Sfregare le mani su terra pulita Rub hands on clean ground.
- 3) Strofinare il volto e le braccia.

Sunnah

- 1) Recitare la basmalah.
- 2) Strofinare le braccia in successione.
- 3) Strofinare le braccia senza pause.
- 4) Dopo avere sfregato le mani su terra pulita, muoverle dapprima in avanti quindi all'indietro.
- 5) Mantenere le dita aperte.
- 6) Scuotere le mani, dopo averle rimosse dal terreno al fine di rimuovere un qualsiasi detrito.

IL DIGIUNO

Il digiuno è uno dei cinque atti obbligatori di adorazione, i cui meriti sono immensi. Il digiuno, che consiste nel formulare l'intenzione di astenersi dai rapporti sessuali, dal cibo e dalle bevande, dall'alba al tramonto, reca numerosi benefici di natura religiosa, morale, sociale e fisica.

Per esempio, coloro che digiunano apprendono la pazienza; sono in grado di affrontare difficoltà come la fame e la sete; possono controllare il loro io carnale e comprendono il vero significato della fame e del bisogno. Ne consegue che acquisiscono virtù quali la compassione, l'affetto, l'aiuto agli altri, divenendo membri utili della società. Comprendono il valore autentico

delle benedizioni di cui godono e imparano ad evitare gli sprechi.

Il digiuno conduce anche a un'elevazione spirituale, rafforza la volontà e incoraggia lo sviluppo di sentimenti come l'amore, la compassione e il desiderio di aiutare gli altri.

Il digiuno, un dovere vincolante per ogni musulmano sano e adulto, dura per l'intero mese di Ramadan.

Allah l'Onnipotente (swt) rivela:

O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati... (Surat al-Baqara, 183)

Questo allenamento morale e comportamentale purifica l'anima dei propri mali e determina lo sviluppo di emozioni quali l'amore, l'affetto e la compassione. È inoltre di grande beneficio per la salute, come la medicina moderna ha provato.

Il Messaggero di Allah (saas) disse:

“Digiunate (nel mese di Ramadan) per curare i vostri corpi dalle malattie.”

Suhur

Il Profeta (saas) soleva mangiare il suhur (un pasto leggero servito prima dell'alba durante il Ramadan) un poco tardi, a differenza dell'iftar (la rottura del digiuno al tramonto).

Secondo un hadith al-sharif riferito da Anas bin Malik (ra), il Messaggero di Allah (saas) disse: *“Mangiate il pasto notturno, poiché il Suhur è una benedizione”* (Sahih al-Bukhari, volume 3, libro 31, numero 146). Alzarsi prima dell'alba per consumare il suhur implica l'intenzione di digiunare. Al-Fatawa al-Hindiyyah riferisce che:

“Alzarsi per consumare il suhur in Ramadan costituisce un'intenzione. Najm al-Din Nasa'i concorda. Alzarsi per

suhur, tuttavia, vale unicamente per l'intenzione di digiunare in quel giorno. Tale intenzione non si estende agli altri giorni.” (I:195)

I requisiti indispensabili del digiuno

Secondo Omer Nasuhi Bilmen:

1) Essere un musulmano di mente sana e adulto sono le condizioni che implicano la responsabilità di digiunare. Coloro che non corrispondono a questi criteri ne sono esenti. Nondimeno, un bambino musulmano che ha raggiunto l'età della discrezione può compiere il digiuno come atto supererogatorio.

2) Godere di buona salute e avere una dimora stabile sono condizioni essenziali del digiuno. Coloro che sono ammalati o in viaggio ne sono quindi esenti, quantunque debbano recuperare in seguito i giorni perduti.

I detti del Profeta (saas) concernenti il digiuno

Il Profeta (saas) mise in rilievo le virtù del digiuno e ne spiegò le caratteristiche celate. In tali hadith il Profeta (saas) disse:

“La ricompensa per ogni buona azione è accresciuta da dieci a settecento volte, ma il il comando di Allah è che il digiuno è un’eccezione. Vi sono due momenti speciali di gioia per colui che digiuna. Uno è quando rompe il digiuno, il che avviene in questa esistenza terrena, mentre l’altro sarà nell’Altra Vita quando sarà presentato di fronte al Signore.” (Sahih Muslim)

La caratteristica più distintiva del digiuno è il fatto che assai difficilmente viene intrapreso per esibizione. Esclude quindi il rischio di indurre un credente all'ipocrisia. È un obbligo che incombe su tutti i musulmani adulti. Il Profeta (saas) disse:

“Quando giunge il mese di Ramadan, le porte dell’Inferno sono chiuse e quelle del Paradiso sono aperte, gli shayatin sono incatenati.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

“Vi è in Paradiso una porta che si chiama ar-Rayyan; è da essa che entreranno nel Giorno della Resurrezione coloro che hanno digiunato; nessuno oltre ad essi entrerà da questa porta. Verrà chiesto: “Dove sono coloro che hanno digiunato?”, allora si alzeranno e nessuno oltre a loro entrerà da questa porta. Subito dopo che saranno entrati, la porta si chiuderà per sempre.” (Sahih Muslim, libro 006, numero 2569)

“Il digiuno è un rifugio contro la corruzione. Se qualcuno tra di voi è a digiuno, che non insulti, che non sia insolente, anche se qualcuno cerca di combatterlo o di insultarlo, che gli dica: “Sono a digiuno.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

Allah l’Altissimo dice: “Per la Mia Causa, egli rinuncia al suo cibo, alle bevande e al suo desiderio. Il digiuno è per Me e sono io che ne dono la ricompensa”. (Sahih al-Bukhari, volume 3, libro 31, numero 118)

Altre questioni relative al digiuno

Interrompere intenzionalmente il digiuno obbligatorio in Ramadan costituisce un peccato immenso. Il Messaggero di Allah (saas) ha detto:

“L’espiazione per avere perduto un digiuno in Ramadan è simile all’espiazione per lo zihar.” (Fath al-Qadir)

Il Profeta (saas) soleva rompere il digiuno (iftar) prima di compiere la sua orazione della sera. Affrettava il suo iftar e invitava i suoi congiunti a fare lo stesso. Rompeva il digiuno con datteri e

acqua, dicendo: *“Allahumma è per Te che digiuniamo e con ciò di cui Tu ci hai provveduto ho interrotto. Accetta il nostro digiuno. Senza dubbio Tu conosci ogni cosa.”* (Abu Dawud)

ZAKAT

La zakat è un dovere incombente su tutti i musulmani sani e adulti la cui ricchezza annuale ha raggiunto una certa quota. Consiste nel dare ai musulmani poveri una percentuale dei propri beni, generalmente il 2.5 per cento, ogni anno. L'Islam non considera ciò come carità; è piuttosto il diritto dei poveri a una porzione dei beni concessi da Allah (swt) alle persone benestanti.

Questo sistema di solidarietà sociale, che stabilisce la pace e l'aiuto reciproco, riduce l'eccessiva passione per il denaro e previene le contese sulla ricchezza, rinforzando l'amore reciproco e il rispetto. Gioca dunque un ruolo importante nello stabilimento della pace e della sicurezza.

Pagare la zakat garantisce il compiacimento di Allah (swt), previene il fatto che i beni divengano il principale obiettivo di un individuo piuttosto che un mezzo, induce lo sviluppo di sentimenti eccellenti (per esempio, la compassione e la benevolenza) e stabilisce la pace sociale.

Omer Nasuhi Bilmen scrive:

“Il significato linguistico di zakat implica ‘pulizia, abbondanza, moltiplicazione e lode’, mentre il suo significato religioso è ‘dare una specifica quantità di beni, in un momento specifico, a quei musulmani che ne hanno il diritto per ottenere il compiacimento di Allah.’

La zakat dimostra la devozione del servo al suo ruolo di servo. Per tale ragione ci si riferisce ad essa come sadaqah. La sadaqah, tuttavia, ha una portata più ampia

della zakat, in quanto ha un connotato di non obbligatorietà.

Il pagamento della zakat è detto anche tazkiyah, mentre colui che paga la zakat muzakki. Anche la lode per i testimoni è chiamata tazkiyah.

Il pagamento della zakat è obbligatorio (fard) e fu reso tale prima del digiuno, durante il secondo anno della hijrah del Profeta (saas). È uno dei pilastri dell'Islam. La zakat, sotto forma di una specifica quantità di denaro o beni commerciali, deve essere pagata una volta all'anno senza ritardi, in quanto costituisce il diritto del povero. Ogni ritardo nell'adempimento di questo diritto senza una valida ragione è inaccettabile.

È più meritevole pagare la zakat apertamente, in quanto ciò stabilisce un esempio e un incoraggiamento per gli altri. Si fuga così il dubbio che una persona non abbia pagato la zakat. Dal momento che la zakat è obbligatoria, tale pagamento non implica alcuna forma di esibizione. Ciò non concerne la sadaqah supererogatoria, tuttavia. In questo caso, è più meritevole agire in segreto ed evitare ogni elemento di ostentazione.” (Omer Nasuhi Bilmen, Il grande catechismo islamico, 5:311)

Il Profeta (saas) fu colui che più donò di quanto Allah (swt) gli aveva dato. A chiunque gli avesse chiesto qualcosa, il Messaggero di Allah (saas) non rifiutava nulla, poco o molto che fosse. Dava tutto ciò che poteva e il piacere che ne traeva era maggiore di quello della persona che riceveva. Il Profeta (saas) specificò quattro generi di possessi da cui trarre la zakat:

- 1) prodotti agricoli e frutta,
- 2) animali (cammelli, bovini, ovini),

- 3) oro e argento,
- 4) ogni genere di bene commerciale.

L'HAJJ

Tutti i musulmani adulti che dispongano di fondi sufficienti e siano in buone condizioni di salute devono compiere *waqfah* (sosta rituale) in Arafat e visitare la Ka`bah in un mese specifico almeno una volta nella vita.

L'hajj riunisce milioni di musulmani di lingue, colori, nazionalità e culture differenti. Ognuno di essi condivide, tuttavia, lo stesso obiettivo: volgersi ad Allah (swt) compiendo gli stessi rituali in fratellanza. Permette inoltre ai musulmani di discutere i loro problemi e trovare soluzioni comuni.

Chiunque assolvere questo dovere deve indossare gli stessi indumenti rituali (*ihram*), i quali servono a ricordare il giorno in cui, dopo la morte, dovranno apparire alla Sua presenza per rendere conto delle loro azioni. Consente ai credenti di volgersi ad Allah (swt) in maniera sincera, ed è quindi un mezzo per cui il loro pentimento viene accettato e i loro peccati perdonati. Visitare i luoghi sacri rafforza i loro sentimenti religiosi infondendo loro entusiasmo.

Le proibizioni imposte a coloro che vestono l'ihram ispirano amore e compassione per tutta la creazione, prevengono ogni danno (anche agli insetti), e ispirano pazienza di fronte ai problemi. Coloro che adempiono a questo dovere dimostrano la loro condizione di servi di Allah (swt) e si rendono utili a quanti gli stanno intorno. Perlomeno, imparano a non recare danno agli altri.

IL MODELLO ECCELLENTE DELLA VITA DEL PROFETA (SAAS)

*Avete nel Messaggero di Allah
un bell'esempio per voi, per chi
spera in Allah e nell'Ultimo
Giorno e ricorda Allah frequente-
mente. (Surat al-Ahzab, 21)*

L'Islam ha due fonti fondamentali, il Corano e la Sunnah, le quali non possono essere separate. Se fossero separate, non saremmo in grado di cogliere il reale significato dell'Islam. Per giungere alla vera felicità nell'Altra Vita, i credenti devono avere una buona comprensione di queste due fonti e praticarle correttamente. La Sunnah del Profeta (saas), il quale incorporava la morale del Corano, è una viva interpretazione del Libro.

In un hadith, il Messaggero di Allah (saas) ha detto:

“Chiunque fa rivivere una delle mie Sunnah in un periodo di corruzione della mia Ummah, per lui c'è la ricompensa di cento Martiri.” (Ibn Majah)

Il tempo annunciato dal Profeta (saas) appare vicino. Per meritare tale ricompensa, è vitale che tutti i musulmani accettino la sua Sunnah. Nella condotta quotidiana, gli eccellenti valori morali e le pratiche del Profeta (saas) costituiscono il migliore esempio per i credenti. Ognuno dei suoi atti è sotto la protezione di Allah (swt).

Le eccellenti qualità morali e le buone maniere del Profeta (saas)

Nel Corano, Allah (swt) disse al Profeta (saas): **“E in verità di un'immensa grandezza è il tuo carattere”** (Surat al-Qalam, 4). Secondo un hadith al-sharif, il Messaggero di Allah (saas) disse: *“Sono stato inviato al solo scopo di perfezionare il carattere”* (al-Bayhaqi), il che mette in evidenza il fatto che la sua vita abbonda di esempi che tutti i credenti dovrebbero adottare.

Il Messaggero di Allah (saas), il quale mostrò i migliori esempi di eccellenza morale anche di fronte ad Allah (swt) il Quale lo benedì con la Profezia, costituì un modello per l'umanità per la sua distinta personalità ed eccellenza morale anche nel diffondere l'Islam. A partire da allora, varie parti dell'umanità hanno fatto del loro meglio per seguire il suo esempio.

Aisha (ra) riferisce:

“Non era nella natura del Messaggero di Allah (saas) parlare in maniera indecente, né si avvaleva di un linguaggio osceno. Né soleva urlare nel mercato. Non traeva vendetta per una cattiva azione con un'altra azione simile, ma perdonava e in seguito neppure la menzionava.” (al-Tirmidhi)

La risposta di Aishah a una domanda sulla moralità del Profeta (saas) è assai rivelatoria in proposito:

“O madre dei credenti, puoi descriversi i principi morali del Messaggero di Allah (saas)?.” Ella rispose: ***“Conoscete Surat al-Mu'minun? leggete i primi dieci versetti. I principi morali del Messaggero di Allah (saas) erano proprio come questi versetti.”*** (Sahih al-Bukhari)

Le parole del Profeta (saas): *“Il migliore tra voi è colui che possiede le maniere migliori”* (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

sottolineano il fatto che ogni musulmano dovrebbe sforzarsi di raggiungere questo obiettivo. I credenti dovrebbero quindi evitare tutto il male proveniente dalla loro anima inferiore e adoperarsi per ottenere tale eccellenza morale.

“Come l’acqua calda scioglie il ghiaccio, così un buon carattere scioglie e annichilisce i peccati. Come l’aceto decompone il miele rendendolo immangiabile, così un cattivo carattere rovina e annichilisce l’adorazione.” (at-Tabarani)

“Coloro che mi sono più cari tra voi e che mi saranno più vicini nel Giorno della Resurrezione sono quelli che adottano le maniere migliori.” (al-Tirmidhi)

“Agli occhi di Allah, non vi è peccato peggiore che avere cattive qualità, poiché una tale persona cade in un peccato prima di essere uscita da un altro.” (al-Isbahani)

“Chi ha una buona moralità e un buon carattere possiede già il meglio di questo mondo e dell’Altro.” (at-Tabarani)

“Un credente con buone maniere e una buona disposizione morale riceve la stessa ricompensa di colui che spende tutte le sue notti in preghiera e osserva il digiuno per diversi giorni.” (Abu Dawud)

“Nel Giorno della Resurrezione, ciò che avrà più peso sulla Bilancia delle azioni saranno le buone maniere.” (Abu Dawud e al-Tirmidhi)

Il Profeta (saas) rivolse questa supplica prima di compiere l’orazione: “O Signore, guidami alle maniere migliori. Nessuno, se non Tu, può guidare all’eccellenza morale. E rimuovi da me le cattive maniere. Nessuno, se non Tu, può rimuoverle.” (Sahih Muslim)

La virtù dell’indulgenza

Nel Corano si afferma: **“...Se dimenticherete, lascerete cadere e perdonerete; in verità Allah è Perdonatore, Misericordioso”** (Surat at-Taghabun, 14). I musulmani devono quindi mostrarsi molto tolleranti e indulgenti gli uni verso gli altri.

Il Profeta (saas) sottolineò l'importanza del perdono e disse che esso aiuta a consolidare i sentimenti di reciproca benevolenza tra i credenti. Non nutriva inoltre alcuna animosità e perdonava i suoi nemici.

Il Profeta (saas) disse:

“La modestia eleva il rango di una persona. Siate modesti, affinché Allah elevi il vostro rango. Solo il perdono accresce l'onore di una persona. Perdonate, affinché Allah accresca il vostro onore.” (al-Isbahani)

I musulmani dovrebbero rinunciare ai loro diritti reciproci. L'animosità e la vendetta non dovrebbero avere spazio tra loro. Il perdono, che eleva il rango in entrambi i mondi, aiuta a sviluppare sentimenti di solidarietà. Il Messaggero di Allah (saas) ha detto:

“Mantenete le vostre relazioni con chi vi esclude, offrite a chi vi delude e perdonate chi vi opprime.” (al-Bayhaqi)

“Mostrate misericordia e vi sarà mostrata misericordia. Perdonate, e Allah vi perdonerà. Attenti ai vasi che colgono le parole (vale a dire, le orecchie). Attenti a coloro che persistono e continuano coscientemente in ciò che stanno facendo.” (Ahmad Dhiya' al-Din, Ramuz al-Ahadith, 1:70/10)

Incoraggiare il commercio e la veridicità

I grandi sapienti dell'Islam presentano la veridicità del Profeta (saas) come una delle qualità principali della Profezia. Sia i musulmani che i politeisti meccani erano consapevoli del

fatto che egli fosse veridico. Con l'ascesa dell'Islam, il Profeta (saas) invitò la gente all'onestà:

“La veridicità conduce alla rettitudine, e la rettitudine conduce al Paradiso. E una persona continua a dire la verità fino a che non diviene veridica. La falsità conduce alla malvagità e alle cattive azioni, e la malvagità e le cattive azioni conducono al Fuoco.” (Sahih al-Bukhari)

“Osservate la verità come un dovere e dite sempre il vero, poiché la verità dà accesso al cammino della virtù, e la virtù conduce al Paradiso. Quando una persona dice il vero come norma e fa' della veridicità un cammino di vita, raggiunge una stazione di sincerità e fedeltà, per cui, presso Allah, il suo nome è iscritto come veridico. Mantenetevi ben distanti dalla falsità, poiché essa induce al cammino dell'immoralità e all'Inferno. Quando un uomo comincia a mentire, ne consegue che il suo nome, presso Allah, è iscritto come mentitore.” (Sahih Muslim)

“Nove decimi delle provviste (rizq) provengono dal commercio.” (Gharib al-Hadith)

Innumerevoli hadith affermano che particolarmente quanti sono impegnati nel commercio dovrebbero mantenersi veritieri. Per esempio, il Profeta (saas) diede la buona notizia che un commerciante onesto sarà in compagnia dei martiri nell'Altra Vita. Coloro che non si mantengono veritieri incontreranno incredibili difficoltà in entrambi i mondi.

“I commercianti saranno resuscitati nel Giorno della Resurrezione con i peccatori, a parte coloro che temevano Allah, erano devoti e veritieri.” (al-Tirmidhi)

“Nel Giorno del Giudizio, i commercianti veritieri saranno all'ombra del Grande Trono.” (al-Isbahani)

“Il venditore e il compratore hanno il diritto di tenere o

restituire i beni fino al momento in cui non si sono separati oppure fino a che non si separano; e se entrambe le parti dicono il vero e descrivono i difetti e le qualità (dei beni), allora saranno benedette nella loro transazione, mentre se mentono o celano qualcosa, allora la benedizione della loro transazione sarà perduta.” (Sahih al-Bukhari)

“Colui che vende i suoi beni ottiene incremento; colui che le trattiene e le ammassa al fine di alzare i prezzi, diviene soggetto alla maledizione di Allah.” (Sahih Muslim)

“Astenetevi dal giurare mentre vendete (i vostri beni), in quanto, sebbene ciò possa aiutare ad aumentare le vendite, distrugge infine le benedizioni.” (Sahih Muslim)

Mentre i musulmani si dedicano al commercio, è importante che non trascurino le loro orazioni e i loro doveri religiosi, in quanto ciò potrebbe minacciare la loro vita nell’Aldilà. Il Profeta (saas) disse:

“Allah non mi ha detto di ammassare beni e divenire quindi un commerciante. Mi ha detto piuttosto di ricordarlo, di divenire uno che si prostra [in preghiera] e di adorarlo fino a che la morte non giunga.” (Ibn Mardawayh)

“Chiunque venda una cosa difettosa senza rivelare al compratore l’imperfezione sarà per sempre soggetto all’ira di Allah.” (Ibn Majah)

Tutte le azioni di un credente che si attiene agli ordini di Allah (swt) sono considerati atti di adorazione.

All’epoca di Abu Bakr (ra), i mercanti musulmani viaggiarono fino alle Filippine per diffondere il messaggio di Allah. I musulmani che vivono oggi in quella regione sono i discendenti della prima generazione di musulmani filippini i quali si convertirono per mano di tali mercanti. Come questo esempio mostra, fin-

tantoché la gente non dimentica i suoi doveri verso Allah (swt), può rendersi utile all'Islam indipendentemente dalla posizione in cui si trova.

“Il cibo più puro è quello che si è guadagnato col lavoro delle proprie mani.” (Sahih al-Bukhari)

La virtù della generosità

La caratteristica che più si addice a un fedele musulmano è la pazienza quando si trova in situazioni gravi e in uno stato di privazione. In tal caso, anche chi crede fermamente in Allah (swt) e nel Suo Messaggero (saas) si avvarrà di ogni mezzo a sua disposizione nel Cammino di Allah (swt). Nel Corano, il Signore avverte di non lasciarsi ingannare dagli inganni di Satana— in quanto molti hanno una tale paura del futuro da diventare avari dei loro possesi mondani:

Coloro che sono avari di quello che Allah ha concesso loro della Sua grazia, non credano che ciò sia un bene per loro. Al contrario, è un male: presto, nel Giorno del Giudizio, porteranno appeso al collo ciò di cui furono avari. Ad Allah l'eredità dei cieli e della terra; e Allah è ben informato di quello che fate. (Surah Al Imran, 180)

Il Profeta (saas) fece una chiara distinzione tra generosità e spreco. Fece il possibile per accondiscendere alle richieste di quanti si rivolgevano a lui. Per la sua naturale cortesia, non allontanava nessuno che si ricorresse a lui per assistenza o una guida. In un hadith si dice che il nostro Profeta (saas) raccomandò a chi fosse in uno stato di bisogno di contrarre i debiti a suo nome.

Ali (ra) descrisse la generosità del Profeta (saas) con queste

parole:

“Era il più generoso e il più veritiero degli uomini. Aveva il petto più fine di chiunque altro, era il più sincero in assoluto, il più cortese e di lignaggio più nobile. Coloro che lo vedevano erano colti da un timore reverenziale e quanti lo conoscevano lo amavano. Quelli che lo descrissero affermarono di non avere mai visto nessuno simile a lui, né prima né dopo.” (al-Tirmidhi)

Alcune parole del Profeta (saas) riguardo alla generosità:

“Allah è generoso, ama la generosità e la condotta virtuosa e non ama la corruzione.” (al-Kharaythi)

“La generosità è un albero tra gli alberi del Giardino. I suoi rami sono discesi sulla terra. Chiunque si aggrappa a uno di questi rami sarà condotto nel Giardino.” (Ibn Hibban)

“Allah ha creato tutti i suoi servi devoti generosi e con buone maniere.” (al-Daraqutni)

“Vi sono due caratteristiche che Allah ama e due caratteristiche che disdegna. Quelle che ama sono la generosità e l’eccellenza morale. Quelle che disdegna sono l’avarizia e il cattivo comportamento.” (al-Daylami)

“Offrire molto agli altri, salutare tutti e dire buone parole sono tra i tratti di coloro che meritano il perdono [di Allah]. Allah ha alcuni servi cui sono state date fortune da spendere per il bene pubblico. Se uno di questi non offre di quanto gli è dato, Allah ritira le sue ricchezze e le affida ad altri.” (at-Tabarani)

“Un uomo generoso è più vicino ad Allah e agli uomini, è prossimo al Paradiso e lontano dall’Inferno. L’avaro, d’altra parte, è lontano da Allah e dagli uomini, lontano dal Paradiso ma prossimo all’Inferno.” (al-Tirmidhi)

La virtù della cooperazione

La cooperazione ebbe uno spazio speciale nella vita del Profeta (saas), il quale ha affermato che l'aiuto migliore è quello che è dato in segreto. Il Profeta (saas) dice:

“Sette sono (le persone) cui Allah darà protezione con la Sua Ombra nel Giorno in cui non vi sarà ombra se non Lui (i. e. nel Giorno del Giudizio): ... una persona che offre in elemosina e lo mantiene celato (a tal punto) che la mano destra non conosce che cosa la sinistra abbia dato e una persona i cui occhi, mentre ricorda Allah in privato, versano lacrime.” (Sahih Muslim, libro 005, numero 2248)

Satana ispira il timore del futuro alla gente al fine di impedire che diano di ciò di cui Allah (swt) li ha benedetti. In tal modo li induce all'avarizia. Il Profeta (saas) ha detto che questo costituisce un grave pericolo per i credenti.

“Spendete e non calcolate, (affinché) Allah non calcoli nei vostri riguardi; e non ammassate, affinché Allah non trattenga da voi.” (Sahih Muslim, libro 005, numero 2244)

“Colui che concede del tempo a chi non ha i mezzi (per ripagare un debito) o cancella il suo debito, sarà protetto dall'ombra di Allah.” (Sahih Muslim, libro 042, numero 7149)

“Per chi possiede oro e argento e non paga quanto deve, quando il Giorno della Resurrezione verrà, saranno spianate lamiere di fuoco, le quali verranno arroventate nel fuoco dell'Inferno. I suoi fianchi, la sua fronte e la sua schiena verranno cauterizzate con esse e ogni qualvolta si raffredderanno, questo processo sarà ripetuto per un giorno la cui estensione sarà pari a cinquantamila anni, fino a che il giudizio non verrà pronunciato per i servi.” (Sahih Muslim, libro 005, numero 2161)

La virtù della modestia e i danni dell'arroganza

Il Profeta (saas) costituì l'esempio più elevato di ciò che dovrebbe essere l'umanità. La sua modestia fu un modello per tutta la sua gente.

Al tempo dell'hajj, egli adempì ai suoi doveri al pari dei suoi seguaci. Soleva cavalcare un cammello come tutti gli altri oppure un mulo, visitava gli ammalati, partecipava ai riti funebri dei musulmani e non faceva alcuna distinzione tra i poveri e i ricchi e accettava gli inviti a cena degli schiavi. Mentre molti capi si consideravano al di sopra dei loro pari e consideravano certi compiti come degradanti, era possibile vedere il Profeta (saas) impegnato a riparare le sue scarpe o rammendare i suoi vestiti. Quando vedeva i bambini giocare, li salutava con un sorriso.

Le seguenti parole di Abu Bakr (ra), il migliore amico del Profeta (saas) e il primo califfo, rivelano che egli prese la modestia del Profeta (saas) a modello:

“O gente, sono stato nominato vostro capo nonostante non sia il migliore tra voi. Ma il Corano è stato rivelato e la Sunnah del Messaggero di Allah (saas) è manifesta. Non posso essere altro che il suo umile seguace. Non inizierò certo una nuova era. Se agirò virtuosamente, statemi accanto per aiutarmi. Se devierò, correggetemi. Metto fine alle mie parole chiedendo perdono per me e per voi.” (Mevaziu’s-Sahaba [Casi dei Compagni del Profeta (saas)], pag. 17)

Il Profeta (saas) disse:

“Chi mostra un grado di modestia per soddisfare Dio, verrà da Lui elevato di un grado, finché non raggiungerà quello più alto, mentre colui che si dimostra arrogante verso Dio, verrà da Lui abbassato di un grado, finché non raggiungerà il più basso fra essi.” (Ibn Majah)

Nel corso di una conversazione, il Messaggero di Allah (saas) disse: “Colui che alberga l’orgoglio nel cuore anche solo per il peso di un seme di senape non entrerà in Paradiso.” Una persona (tra i presenti) disse: “Una persona ama che i suoi vestiti siano belli e che le sue scarpe siano eleganti.” Il Profeta (saas) rilevò: “Invero, Allah è bello e ama la bellezza. La superbia è rifiutare la verità e non considerare la gente.” (Sahih Muslim, libro 001, numero 0164) “Allah eleva colui che mostra modestia nei confronti di un suo fratello nell’Islam e degrada colui che mostra alterigia.” (at-Tabarani)

Zayd bin Thaabit (ra) disse:

“Il Messaggero di Allah (saas) si mostrò cortese nei confronti di tutti, senza alcuna discriminazione. Qualunque cosa discutessimo, egli discuteva lo stesso. Se discutevamo di affari mondani, anche lui ne parlava. Quando parlavamo dell’Altra Vita, anche lui discorreva dell’Altra Vita. Quando parlavamo di cibo, anche lui ne parlava. Rispondeva a quanti gli stavano intorno con un sorriso e non interveniva per non interrompere la conversazione, a meno che l’argomento non fosse sfavorevole.”

Il Profeta (saas) trattava ogni credente allo stesso modo, mostrando rispetto a ognuno di essi.

“Il Messaggero di Allah (saas) non ritirava mai la mano fino a che l’altro non ritirava la sua.” (Ibn Majah)

“Non ha mai visto il Messaggero di Allah (saas) ritrarre per primo la testa quando qualcuno avvicinava la bocca al suo orecchio, né ritirare la mano prima che l’altro ritirasse la sua.” (Abu Dawud)

Il Profeta (saas) disse:

“Non entrerà in paradiso chi ha nel cuore anche solo un

granello di senape di vanità e non entrerà nell’Inferno che ha nel cuore anche solo un granello di senape di fede.” (Ibn Majah)

“L’orgoglioso e il presuntuoso non possono entrare nel Giardino.” (Abu Dawud)

“Vi sono tre persone con le quali Allah non parlerà mai, né assolverà nel Giorno della Resurrezione: il governante crudele, il ricco che non paga la zakat e l’arrogante orgoglioso.” (Sahih al-Bukhari)

“Devo informarvi della gente del Fuoco? Comprende ogni persona crudele, violenta, orgogliosa e presuntuosa.” (Sahih al-Bukhari, volume 8, libro 73, numero 97)

“Allah trascina chiunque abbia un granello di senape di orgoglio direttamente nell’Inferno.” (al-Bayhaqi)

Il Profeta (saas) si esprimeva in maniera dignitosa e mostrava sempre il sorriso. Non era mai offensivo né parlava aspramente. Anas ibn Malik (ra) descrive come il Profeta (saas) costitui il migliore esempio per la nobiltà del suo carattere:

“Rimasi al servizio del Messaggero di Allah (saas) per dieci anni. Non mi disse mai: ‘Uff!’. Quando ero impegnato in qualcosa non mi chiedeva mai che cosa stessi facendo. Quando non adempivo a un certo compito, non mi chiedeva mai perché non lo avessi fatto. (al-Tirmidhi)

Il Profeta (saas) disse:

“Nel Giorno della Resurrezione, i presuntuosi saranno schiacciati sotto i piedi come grani. Qualsiasi cosa considerata piccola sarà al di sopra di loro e più grande di loro. Saranno quindi gettati in una prigione dell’Inferno. Il fuoco li avvolgerà e saranno bagnati con i cadaveri della gente dell’Inferno bruciata e liquefatta.” (al-Tirmidhi)

“Come Allah accresce la grandezza e l’onore di coloro

che perdonano, così glorifica quanti si mostrano modesti.”

(Sahih Muslim)

“Allah mi ha rivelato che dovete essere modesti affinché l'uno non opprima con insolenza l'altro, né vanti superiorità su di lui.” (Abu Dawud)

“Allah certo glorifica chi si mostra modesto per Lui.”

(Sahih Muslim)

Onorare la fiducia

Nel Corano, onorare la fiducia è indicato come una caratteristica distintiva dei credenti.

Allah (swt) afferma nel Suo Libro: **“[i credenti sono] coloro che rispettano ciò che è loro stato affidato e i loro impegni”** (Surat al-Muminun, 8).

Di tutti i popoli, i credenti dovrebbero essere particolarmente attenti nel mantenere le loro promesse e nell'onorare la fiducia che è stata riposta in loro dalle altre persone. Costituire un esempio in proposito costituisce una Sunnah del Profeta (saas).

Ali (ra) riferisce una conversazione del Profeta (saas) con uno dei suoi Compagni:

“O Messaggero di Allah, dimmi qual'è l'aspetto più facile e quello più difficile di questa religione.” Il Profeta (saas) rispose: “La cosa più facile è affermare che non vi è divinità se non Allah (swt) e che Muhammad è il Suo servo e Messaggero; ciò che è più difficile è onorare la fiducia, in quanto coloro che non sono precisi nelle questioni di fiducia non hanno religione. Né le loro preghiere, né la loro zakat sono accettate.” (al-Bazzar)

“... dite il vero quando parlate; mantenete le promesse quando le fate; restituite con onestà quanto vi è stato

affidato...” (al-Bayhaqi)

“Come non è possibile parlare della preghiera di una persona senza abluzione, così non si può parlare di fede nel caso di chi non onora la fiducia riposta in lui.” (at-Tabarani)

“I segni di un ipocrita sono tre: quando parla, è falso; quando promette, non mantiene; e quando gli viene data fiducia, tradisce.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

Allah (swt) in Surat an-Nahl dice:

Obbedite al patto di Allah dopo che l'avete accettato e non mancate ai giuramenti solenni che avete prestato, chiamando Allah garante contro voi stessi. In verità Allah conosce il vostro agire. (Surat an-Nahl, 91)

La virtù del ricordo di Allah (swt)

L'essenza di tutti gli atti di adorazione è il ricordo di Allah (swt). Tutti gli atti obbligatori servono, in essenza, a ricordare Allah (swt).

Il Profeta (saas) ha detto:

“Allah darà ombra a sette persone nel giorno in cui non vi sarà se non la Sua ombra. (Una di essa) ... è una persona che quando ricorda Allah in solitudine i suoi occhi si riempiono di lacrime.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

In un altro hadith, il valore di ripetere la kalimah (“Non vi è divinità se non Allah”) è spiegato così:

“Allah disse: ‘Vi fossero i sette cieli, i loro abitanti e le sette terre su un piatto e la kalimah sull’altro, la kalimah peserebbe di più.’” (at-Tabarani)

In un modo o nell’altro, il Profeta (saas) fu sempre immerso nel ricordo di Allah (swt). Disse che il modo migliore per

essere con Allah (swt) è il ricordo di Lui. Alcuni versetti recitano:

[Coloro che hanno intelletto] che in piedi, seduti o coricati su un fianco ricordano Allah e meditano sulla creazione dei cieli e della terra... (Surah Al 'Imran, 191)

Ricordati del tuo Signore nell'animo tuo, con umiltà e reverenziale timore, a bassa voce, al mattino e alla sera... (Surat al-A'raf, 205)

Nel corso della sua vita, il Profeta (saas) si attenne strettamente alle ingiunzioni del Corano e agì in accordo alla conoscenza speciale accordatagli da Allah (swt). Come le raccolte di hadith rivelano, egli fu sempre immerso nel ricordo di Allah (swt), mentre camminava, mangiava, durante l'abluzione, prima di dormire, mentre si vestiva, viaggiava, entrava in una moschea, in breve, in ogni momento.

Il Messaggero di Allah (saas) affermò:

“Allah (swt) ha detto: ‘Io sono con il Mio servo quando Mi ricorda e le sue labbra si muovono menzionando il Mio nome. Se Mi ricorda internamente, Lo ricorderò internamente. Se Mi ricorda in un’assemblea, lo ricorderò in un’assemblea migliore di quella. Se il Mio servo si avvicina a Me di una spanna, lo mi avvicino a lui per la misura di un arsin (unità di misura – app. 68 cm.). Se il Mio servo viene a Me camminando, lo corro verso di lui; vale a dire, rispondo con prontezza ai suoi desideri.” (Sahih al-Bukhari)

“Non dovrei forse parlarvi della migliore e più pura delle azioni agli occhi del Vostro Signore, per la quale i vostri ranghi sono elevati e che è meglio per voi che spendere

oro e argento e cadere uccisi dai nemici vostri e di Allah?”
Risposero: “Sì, Messaggero di Allah, mostraci questa
azione preziosa.” Disse: “È il ricordo di Allah.” (al-
Tirmidhi)

La virtù dell’impegno tra i credenti

... loro che si scelgono alleati tra i miscredenti invece
che tra i credenti. E' la potenza che cercano da loro? In
verità tutta la potenza appartiene ad Allah. (Surat an-
Nisa', 139)

In un altro versetto si dice che i credenti dovrebbero essere come “un solido edificio” – forti e risoluti (Surat as-Saff, 4). I credenti differiscono dalle altre persone in quanto a fiducia reciproca, sacrificio e impegno. Quanti cercano di fare esperienza di queste virtù al di fuori della comunità dei credenti incontrano gravi delusioni in questa vita e nell'altra. Il Profeta (saas) disse in proposito:

“Chiunque si allontana da questa comunità di una span-
na, rimuove dal collo i legami dell’Islam che lo connet-
tono alla religione.” (Abu Dawud)

“Non è permesso che un musulmano eviti un suo fratello
per più di tre notti. Nel caso in cui due persone si incon-
trino e si volgano reciprocamente le spalle, il migliore dei
due è quello che rivolge per primo il suo saluto.” (Malik,
al-Muwatta', libro 47, numero 47.4.13)

I musulmani non parlano dei difetti degli altri, il che è un’indicazione del loro impegno reciproco. Ciò che si addice a un vero musulmano è l’aiuto degli altri affinché possano correggere i loro errori, piuttosto che rivelarli infliggendo così un’umiliazione, come le seguenti parole del Profeta (saas) confermano:

“Chi vede qualcosa che dovrebbe tenersi nascosto e non lo rivela è come colui che riporta in vita una bambina sepolta viva.” (Abu Dawud)

“Ogni musulmano è fratello di un altro musulmano. Non dovrebbe mai recargli danno o abbandonarlo quando è trattato ingiustamente. Chiunque soddisfi i bisogni di un fratello, Allah soddisferà i suoi e a chiunque rechi sollievo a un musulmano, l'angoscia gli sarà alleviata nel Giorno del Giudizio. I peccati di chiunque celi i segreti di un musulmano saranno nascosti alla vista degli altri da Allah nell'Ultimo Giorno.” (Sahih Muslim)

I musulmani dovrebbero amarsi gli uni gli altri solo per il compiacimento di Allah (swt). L'idea di amore fondata sui desideri terreni è incompatibile con il Corano e la Sunnah del Profeta (saas). Il Profeta (saas) disse:

“Nel Giorno della Resurrezione il Signore proclamerà: ‘Dove sono quei servi che si amavano reciprocamente per il Mio Potere e la Mia Gloria? Oggi, non c'è altra ombra che la Mia, e in essa troveranno riparo.’” (Sahih Muslim)

“Nessuno proverà la dolcezza (diletto) della Fede fino a che non amerà una persona solo per Allah ...” (Sahih al-Bukhari)

“Chi ha una fede perfetta ama coloro che ama non per interesse ma solo per Allah. Questa è la vera fede.” (at-Tabarani)

“Se una persona ama un'altra persona per Allah e gli dice di amarla solo per Allah, entrambe entreranno in Paradiso. Il grado di colui che ama sarà più elevato.” (al-Bazzar)

“Tra i servi di Allah ve ne sono alcuni che non sono né Profeti né martiri ma la cui stazione nei confronti di Allah

sarà oggetto di desiderio per i Profeti e per i martiri nel Giorno della Resurrezione.” Chiesero allora: “Messaggero di Allah, dicci chi sono”, al che egli rispose: “Sono coloro che si amarono gli uni gli altri per Allah e si fecero doni pur non essendo imparentati e pur non avendo alcuna proprietà in comune. Giuro per Allah che i loro volti saranno di luce e che saranno nella luce. Non avranno timore quando gli uomini temeranno, né saranno afflitti quando gli uomini si affliggeranno.” (Ahmad)

“Non entrerete in Paradiso fino a quando non crederete e non crederete se non quando vi amerete gli uni gli altri.” (Sahih Muslim)

“Chi presta aiuto per Allah, evita di prestare aiuto per Allah, ama per Allah, si sposa per Allah e aiuta coloro che si sposano per Allah, raggiunge la fede perfetta.” (al-Tirmidhi)

“Aiutate sempre i credenti, offrite il vostro cibo ai credenti che temono Allah.” (Ibn Hibban)

“Un uomo è con colui che ama (oppure sarà con lui nel Giorno del Giudizio).” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

“I credenti, nel loro amore, misericordia e benevolenza gli uni con gli altri sono come un corpo: se qualunque parte è malata, il corpo intero condivide l'insonnia e la febbre.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

Allah (swt) rivela l'importanza della devozione reciproca dei fedeli nel seguente versetto:

In verità i vostri alleati sono Allah e il Suo Messaggero e i credenti che assolvono all'orazione, e pagano la decima prosternandosi con umiltà. E colui che sceglie per alleati Allah e il Suo Messaggero e i credenti, in verità è il partito di Allah che avrà la vittoria (Surat al-

Ma'ida, 55-56)**Non arrecare danno e impedire agli altri di causarlo**

I credenti agiscono contro coloro che arrecano danno così come evitano di causarlo a chi gli sta intorno. Per questa ragione, costituiscono un buon modello per la gente, non solo a parole, ma anche con i fatti e le buone maniere. Nel Corano, Allah (swt) dice ai credenti:

Sorga tra voi una comunità che inviti al bene, raccomandi le buone consuetudini e proibisca ciò che è riprovevole. Ecco coloro che prospereranno. (Surah Al 'Imran, 104)

Vi sono numerosi esempi in proposito nella vita del Profeta (saas). Tra i più importanti, ricordiamo:

“Allah colpirà coloro che arrecano danno ai credenti, Allah affliggerà anche coloro che affliggono.” (al-Tirmidhi)

“Non vi è dubbio che Allah farà soffrire coloro che affliggono la gente in questo mondo.” (Abu Dawud)

“Chi tra voi vede qualcosa di abominevole dovrebbe cambiarlo con l'aiuto delle sue mani; qualora non abbia forza sufficiente per questo, dovrebbe farlo con la sua lingua, e qualora non abbia forza sufficiente neppure per questo, dovrebbe (rimuoverla) con il cuore, e ciò costituisce il minimo della fede.” (Sahih Muslim, libro 001, numero 0079)

I danni causati dal politeismo (*shirk*) e dalla insincerità (*riya'*)

Insincerità significa cercare l'approvazione della gente piuttosto che il compiacimento di Allah (swt) con atti di adorazione e opere di beneficenza. Ciò compromette seriamente la purezza delle azioni compiute. Solo quando sono compiuti per ottenere l'approvazione di Allah (swt), gli atti di adorazione e devozione sono accettati come vera adorazione ed elemosina. Se qualcuno si impegna in atti di adorazione per una ragione diversa dal desiderio di compiacere ad Allah (swt), allora questi non sono accettabili e possono costituire anche una forma nascosta di politeismo (*shirk*). Nel Corano si afferma che l'insincerità è una forma di ipocrisia:

Sì, gli ipocriti credono di ingannare Allah, ma è Lui che li inganna. Quando si levano per l'orazione lo fanno con pigrizia e ostentazione nei confronti della gente, a malapena si ricordano di Allah. (Surat an-Nisa', 142)

Il Messaggero di Allah (saas) Disse:

“Vi metto in guardia contro il politeismo minore.” I compagni chiesero: “Che cos'è il politeismo minore, Messaggero di Allah?” Rispose: “L'ostentazione. Nel giorno in cui Allah ricompenserà gli uomini per le loro azioni, dirà loro: ‘Andate da coloro per la cui attenzione e lode avete compiuto questi atti e guardate se vi ricompenseranno.’” (Sahih Muslim e Ahmad)

“La cosa peggiore che temo per la mia ummah è che attribuisca associati ad Allah. Non intendo che adorino il sole, le stelle o la luna, ma che compiano atti di adorazione per altri che Allah e che celino nel cuore brame segrete.” (Ibn Majah)

“Chi non è sincero nei suoi atti di adorazione sarà punito da Allah per tale insincerità. Allah renderà evidente l'intenzione di chi, per ostentazione, rende pubblici i suoi atti di adorazione.” (Ibn Majah)

La temporalità della vita mondana

Tra i più grandi inganni di Satana vi è l'indurre la gente a credere che la vita di questo mondo e le sue benedizioni non abbiano mai fine e che dunya sia eterna. I credenti devono essere molto attenti di fronte a questo inganno. Allah (swt) afferma nel Corano:

La vita presente non è che gioco effimero. L'altra vita è certamente migliore per quelli che temono Allah. Non capite dunque? (Surat al-An'am, 32)

Tra gli hadith del Profeta (saas) in proposito, ricordiamo:

Ali (ra) riferì: “O servi di Allah, voi non siete diversi da coloro che vi hanno preceduto in questo mondo. Essi vissero più a lungo di voi, erano più forti e possedevano terre più prosperose e opere immortali. Ma, passate alcune generazioni, le loro voci si affievolirono ed infine ammutolirono. I loro cadaveri si decomposero, le loro terre si svuotarono e le loro opere scomparvero. Scambiarono i loro gloriosi palazzi, le loro comodità e i loro materassi di raso con cuscini ricamati con tombe in rovina coperte di terra. Le loro dimore sono anguste e gli occupanti abbandonati. Si trovano tra coloro che sono soli, che non hanno alcuno in cui confidare e che non sono vicini gli uni agli altri.”

“Siete prossimi al regno dei morti dove sarete ostaggi per ciò che avrete fatto. Una tomba coprirà anche voi . . . Non divenite come coloro che sperano nell'altra vita ma

non lavorano a tal fine, che inseguono vane ambizioni posponendo di pentirsi, che parlano come coloro che non amano questo mondo ma che agiscono e lavorano come chi ama questo mondo, che non sono soddisfatti di ciò che hanno ricevuto e che si lamentano quando nulla gli è dato.”

Il Messaggero di Allah (saas) ha spiegato chiaramente:

“Rinunciare alle cose mondane non significa rendere lecito ciò che è illecito e dilapidare la proprietà. La bassezza del mondo consiste piuttosto nel fatto che ciò che si possiede non è più affidabile di ciò che è nelle Mani di Allah e si dovrebbe essere più contenti con la ricompensa di una calamità, quando accade, che di una che non accade ed è lasciata in sospeso.” (Sunan Ibn Majah, 4100)

“Allah disorganizzerà gli affari di chi è coinvolto in questo mondo e farà sí che la povertà appaia tra i suoi occhi (vale a dire, ognuno lo considererà meschino e indigente); mentre per coloro la cui intenzione è incentrata sull’altra vita, Allah sistemerà lo stato dei loro affari e radicherà la ricchezza nei loro cuori.” (Sunan Ibn Majah, 4105; at-Tabarani, al-Bayhaqi)

“A una persona la cui primaria ambizione è la ricerca dell’altra vita mediante innumerevoli sforzi Allah concederà appagamento nel cuore e rimuoverà l’angoscia e il mondo giungerà a lui in umiltà. Ma a una persona la cui primaria ambizione è la ricerca di questo mondo mediante sforzi e affanni, Allah farà apparire i segni dell’indigenza nel mezzo della sua fronte e sul suo volto e renderà la sua condizione miserevole...” (al-Tirmidhi, Musnad Ahmad, al-Darami)

“Colui che si sveglia al mattino pensando unicamente agli

affari di questo mondo, trascurando così gli atti di adorazione, non riceverà alcun aiuto da parte di Allah.” (at-Tabarani)

“Se il figlio di Adamo possedesse due valli colme di ricchezze, ne desidererebbe una terza. E lo stomaco del figlio di Adamo non è pieno se non di polvere. E Allah ritorna da chi si pente.” (Sahih Muslim, libro 005, numero 2282)

“O umanità, temete Allah e riducete i vostri sforzi per conseguire (le ricchezze mondane), poiché nessuno muore fino a che non ha ottenuto la piena misura di quanto gli spetta anche se procede con lentezza. Temete quindi Allah e agite con decenza nel conseguire (il mondo).” (Sunan Ibn Majah, Libro di transazioni commerciali)

“Ogniqualevolta si vede una persona in condizioni migliori quanto a ricchezza e aspetto esteriore, si deve volgere lo sguardo verso coloro che sono inferiori a tale riguardo.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

L'invidia

L'invidia viene definita come l'essere insoddisfatti per le benedizioni di un altro nella speranza che esse eventualmente cessino. Si può provare invidia indipendentemente dal fatto di impegnarsi attivamente per rimuovere tali benedizioni. L'invidia tra i credenti nega la solidarietà tra i musulmani ed è proibita nel Corano. Per salvarsi da questo, si deve pregare Allah (swt). I credenti dovrebbero desiderare solo la pietà degli altri. L'esito dell'invidia e della discordia innecessaria tra i credenti è spiegato nel Corano:

Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate dis-

cordi, chè altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza. Invero Allah è con coloro che perseverano. (Surat al-Anfal, 46)

Il Messaggero di Allah (saas) disse:

“Non siate sospettosi, poiché il sospetto è l’apice della falsità. Non portate rancore o inimicizia, non siate gelosi, non abbandonatevi alla maldicenza, non interessatevi dei segreti degli altri, non tentate di eccellere irragionevolmente e non contrastatevi, ma piuttosto, o servi di Allah, vivete come fratelli, secondo il comando di Allah.” (Sahih Muslim)

“Non deve esserci invidia se non in due casi: una persona cui Allah abbia accordato ricchezza e la spenda in maniera giusta e una persona cui Allah abbia dato una conoscenza in accordo alla quale prenda decisioni e insegni agli altri.” (Sahih al-Bukhari, volume 2, libro 24, numero 490)

Ovviamente, in questo caso il concetto di invidia non implica il fatto di augurare qualcosa di male a chi ha ricevuto una certa benedizione, bensì il desiderio di riceverla.

“Guardatevi dall’invidia poiché l’invidia divora le buone azioni come il fuoco la legna.” (Abu Dawud)

“Non odiatevi, non siate gelosi e non abbandonatevi gli uni gli altri. E, o adoratori di Allah, siate fratelli.” (Sahih al-Bukhari)

Sopprimere l’ira

Una manifestazione importante della fiducia in Allah (swt) e della prossimità a Lui da parte di un credente, così come della fede nel destino, è la capacità di estinguere l’ira. Chi sa che tutto il bene e tutto il male proviene da Allah (swt) ripone

sempre la sua fiducia in Lui, indipendentemente dalle situazioni, evitando di adirarsi. Nel Corano, Allah (swt) rivela che:

... quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano agli altri, poiché Allah ama chi opera il bene. (Surah Al 'Imran, 134)

Il Messaggero di Allah (saas) ci ha lasciato diversi hadith in proposito:

“Nessuno ha bevuto una bevanda migliore, agli occhi di Allah, di colui che ha bevuto l'ira con l'intenzione di compiacere a Lui.” (Ahmad)

“Non è un lottatore chi soverchia il suo rivale, ma colui che si controlla quando indotto all'ira.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

“Chiunque trattenga l'ira quando si trovi in una condizione tale da spegnerla solo per Allah, per quanto possa dare sfogo ai suoi sentimenti sulla persona che incorra in essa, Allah lo chiamerà a Sé, alla presenza di tutti, nel Giorno della Resurrezione e gli dirà di scegliere la sposa che preferisce tra le spose del Paradiso.” (Abu Dawud)

“Vi è una porta dell'Inferno dalla quale passeranno solo coloro che hanno soggiogato l'odio e la collera al fine di non ribellarsi contro Allah.” (Ibn Abi al-Dunya)

“Chi si abbandona all'ira si ritroverà trascinato all'Inferno.” (al-Bazzar)

“Se uno di voi viene preso dalla collera deve sedersi. Se la collera lo abbandona, va bene; altrimenti deve coricarsi.” (al-Tirmidhi)

Il Messaggero di Allah (saas) diede il seguente consiglio a quanti, incapaci di controllarsi, si abbandonano all'ira: *“L'ira si desta sotto l'influenza di Satana. Satana è stato creato dal fuoco, e*

il fuoco si estingue con l'acqua. Così, quando uno di voi è preso dall'ira, faccia wudu'." (Abu Dawud)

Le virtù del matrimonio

I sapienti musulmani sono unanimi riguardo alla virtù del matrimonio. Umar (ra) disse che: "Solo la debolezza e la povertà impediscono all'uomo di sposarsi."

Allah (swt) rivela:

[I credenti] dicono: "Signore, dacci conforto nelle nostre spose e nei nostri figli e fai di noi una guida per i timorati [di Allah]". (Surat al-Furqan, 74)

Abd Allah ibn Abbas ha detto che: "L'adorazione di una persona può giungere a perfezione solo con il matrimonio."

Il Messaggero di Allah (saas) ha detto:

"Quando un servo di Allah si sposa, egli perfeziona metà della sua religione; e che tema Allah nei riguardi dell'altra metà." (al-Bayhaqi)

I seguenti hadith profetici incoraggiano il matrimonio:

"Il matrimonio è una mia sunnah. Così, chiunque non agisce in accordo alla mia Sunnah non è in relazione con me. E sposate molte donne, affinché possa superare le altre comunità in ragione del vostro numero." (Sunan Ibn Majah, 1846)

"O giovani, quelli di voi che possono mantenere una moglie devono sposarsi, perché questo vi trattiene dal guardare le donne e preserva la vostra castità; ma coloro che non possono devono digiunare, perché questo è un mezzo per raffreddare la passione." (Sahih al-Bukhari, volume 7, libro 62, numero 4)

Il Messaggero di Allah (saas) spiega che cosa i credenti dovrebbero considerare nel scegliere una sposa:

“Non sposate le donne per la loro bellezza, in quanto la loro bellezza potrebbe condurle alla rovina. Non sposatele per le loro ricchezze, poiché tali ricchezze potrebbero indurle a trasgredire. Sposatele piuttosto per la loro (devozione alla) religione.” (Sunan Ibn Majah, 1859)

“Una donna è normalmente richiesta in moglie per una di queste quattro ragioni: la sua ricchezza, il suo nobile lignaggio, la sua bellezza o la sua religiosità. Sii benedetto nello scegliere la donna timorata di Allah (SWT), altrimenti sarai un perdente.” (Sahih al-Bukhari, volume 7, libro 62, numero 27)

“Questa vita sulla terra è per la soddisfazione e il miglior tipo di soddisfazione è una moglie pia.” (Sunan Ibn Majah, 1855)

“Trai musulmani ha la fede più perfetta colui che ha il comportamento migliore, in particolare nei confronti di sua moglie.” (al-Tirmidhi)

“Nessun credente odia una moglie che sia credente. Se vi è in lei una cattiva qualità ve ne deve essere anche una buona.” (Sahih Muslim)

“L'uomo capace di sopportare il malumore di sua moglie sarà ricompensato da Allah in maniera simile ad Ayyub (as), il quale, avendo sopportato la malattia, fu poi premiato. Quella moglie capace di sopportare il malumore del marito sarà ricompensata da Allah come Asiya, la moglie di Faraone.” (Ihya)

“Tra i musulmani, i più perfetti nella fede sono i migliori nella condotta morale, e i migliori di voi sono coloro che sono migliori con le loro mogli.” (al-Tirmidhi)

“Abbiate timore di Allah per il modo in cui trattate le vostre mogli, poiché Egli ve le ha affidate.” (Abu Dawud)

Le reciproche responsabilità dei figli e dei genitori

Una delle responsabilità più importanti delle coppie di sposi credenti è l'appropriata educazione dei figli. Il Messaggero di Allah (saas) disse che sarebbe stato orgoglioso della sua vasta comunità nell'Aldilà. Inoltre, le suppliche dei figli saranno più giovevoli nell'altra vita per quei parenti che si sono presi cura di loro. Il miglior dono che un figlio può ricevere è un'accurata e completa educazione fondata sui principi morali dell'Islam.

Il Profeta (saas) disse:

“Vi sono quattro tipi di persone che Allah non porterà in Paradiso e che non trarranno beneficio dalle sue benedizioni: chi beve costantemente, colui che trae beneficio dall'usura, chi si appropria ingiustamente dei beni degli orfani e i figli che si ribellano contro i loro genitori.” (al-Tirmidhi)

Una volta una persona chiese al Profeta (saas): “Messaggero di Dio, chi è il più meritevole della mia premura?” Il Profeta rispose: “Tua madre.” L'uomo domandò: “E chi dopo lei?” Egli ripeté: “Tua madre.” Questi domandò ancora: “E chi dopo lei?” Il Profeta ripeté: “Tua madre, poi tuo padre, poi i tuoi parenti stretti in ordine di importanza.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

“I bambini sono gli uccelli del Paradiso. Se uno di loro incontra suo padre (o un genitore), si afferra ai suoi vestiti fino a che Allah non gli consente di entrare in Paradiso.” (Sahih Muslim, libro 032, numero 6370)

“Per chi ha tre figlie ed è paziente con loro, le nutre, le offre acqua da bere e le veste con le sue ricchezze, vi sarà una tenda che lo riparerà dal fuoco nel Giorno della Resurrezione.” (Sunan Ibn Majah, 3669)

“Chi ha cresciuto in maniera appropriata due figlie sarà con me nel Giorno della Resurrezione (e intrecciò le dita per indicare il grado di prossimità tra lui e quella persona).” (Sahih Muslim, libro 032, numero 6364)

Tra i peccati che con maggiore difficoltà saranno perdonati nel Giorno della Resurrezione vi sarà la ribellione contro dei genitori credenti.

“Allah posporrà la punizione di certi peccati fino al Giorno della Resurrezione, ma il castigo per chi si sarà ribellato contro i propri genitori sarà dato già in questa vita prima della morte.” (al-Hakim)

“Il proprio padre è la porta mediana del Paradiso. Perdetela o custoditela, quindi.” (Sunan Ibn Majah, 3663)

Proteggere i legami familiari

Il Profeta (saas) raccomandò di privilegiare i membri della famiglia nel profondere aiuti economici e diffondere il codice morale dell'Islam. Secondo la Sunnah, non si dovrebbero rompere i legami con i membri musulmani della propria famiglia. Nondimeno, quei parenti che si oppongono alla religione dei credenti non devono essere considerati “membri della famiglia”, secondo l'accezione del termine di cui si avvale il Messaggero di Allah (saas).

Il Messaggero di Allah (saas) ha lasciato diversi detti in proposito:

“Chiunque violi i diritti di parentela non andrà in Paradiso.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

“Salutate quando vi recate dalla vostra famiglia. Sarà una fonte di benedizione per voi e per loro.” (al-Tirmidhi)

“Invero, le azioni della gente sono offerte ad Allah il venerdì sera. Le azioni di colui che ha rotto i suoi vincoli familiari, tuttavia, non saranno accettate.” (Ahmad)

“Chiunque desideri un incremento nelle sue sostanze e che le sue impronte permangono nel mondo per lungo tempo (vale a dire, una lunga vita) dovrebbe essere gentile e premuroso nei confronti dei suoi parenti.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

I diritti degli orfani e la cura dei poveri e degli anziani

Allah (swt) ha detto in riferimento ai diritti degli orfani:

In verità coloro che consumano ingiustamente i beni degli orfani non fanno che alimentare il fuoco nel ventre loro, e presto precipiteranno nella Fiamma. (Surat an-Nisa', 10)

Il Messaggero di Allah (saas) ha reiterato più volte il fatto che i diritti degli orfani dovrebbero essere salvaguardati e che per quanti ne abusano è prevista una pena severa in entrambi i mondi:

“Quanto a colui che si prende cura di un orfano musulmano e divide con lui il suo cibo e le sue bevande, Allah gli permetterà di entrare in Paradiso purché non sia colpevole di peccati imperdonabili.” (al-Tirmidhi)

“La migliore casa musulmana è quella in cui vive un orfano che è trattato con amore e affetto. La peggiore casa musulmana è quella in cui vive un orfano che è trattato in maniera crudele.” (Ibn Majah)

“O Allah, io proibisco di non rispettare due persone deboli: un orfano e una donna.” (Ibn Majah)

Nella nostra società, anche il povero e l'anziano necessitano del nostro interesse e del nostro aiuto. La Sunnah prescrive che ogni musulmano si prenda cura di chi si trovi in tali condizioni:

“Chiunque si sforzi di confortare la vedova, l’indigente e il bisognoso è simile, agli occhi di Allah, a chi si sforza nel cammino di Allah e digiuna costantemente durante il giorno e spende le notti in preghiera.” (Sahih Muslim)

“Per quel giovane che onori un anziano per i suoi anni, Allah designerà uomini che lo onoreranno quando sarà in età avanzata.” (al-Tirmidhi)

“Il rispetto degli anziani è parte del rispetto dovuto ad Allah.” (Abu Dawud)

I diritti dei vicini

Nel Corano, i vicini sono definiti come persone che devono essere trattate con rispetto dai musulmani:

Adorate Allah e non associateGli alcunché. Siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri parenti e coloro che vi sono estranei, il compagno che vi sta accanto, il viandante e chi è uno schiavo in vostro possesso. In verità Allah non ama l’insolente, il vanaglorioso. (Surat an-Nisa’, 36)

Il Messaggero di Allah (saas) aiutò i suoi vicini e li trattò in modo tale che potessero condurre una buona esistenza. Fu molto amichevole con loro e si informò spesso riguardo al loro stato. Fu sempre il primo ad aiutare chiunque avesse un bisogno, materiale o spirituale, nel suo circolo:

“Jibril (as) mi consigliò costantemente riguardo ai diritti dei vicini a tal punto che credetti volesse dichiararlo un erede.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

Il Messaggero di Allah (saas) raccomandò ai musulmani di comportarsi correttamente nei confronti dei vicini, di proteggerli e di aiutarli il più possibile. Probabilmente nessuno ha

mai prestato tanta attenzione ai diritti dei vicini. Ciò si può comprendere agevolmente considerando gli hadith. Gli obblighi dei credenti verso i vicini sono sullo stesso piano di quelli verso i genitori e le spose.

“Chiunque creda in Allah e nel Giorno del Giudizio deve essere gentile e cortese verso i suoi vicini, e intrattenere i suoi vicini con cordialità e generosità.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

Aisha (ra) riferisce: “Un giorno dissi: ‘O Messaggero di Allah, ho due vicini. Chi dovrei favorire per un regalo?’ Il Messaggero di Allah rispose: ‘Colui la cui porta è più prossima alla tua.’”

Visitare gli infermi

Uno dei momenti in cui i musulmani hanno maggiore bisogno di aiuto è in caso di malattia. Visitare le persone malate è importante, in quanto incrementa il senso di unità e offre speranza alla persona malata.

“Colui che visita un ammalato è come colui che si trova nel frutteto del Paradiso fino al suo ritorno.” (Sahih Muslim, libro 032, numero 6227)

Il Profeta (saas) soleva visitare le persone malate per dar loro sollievo con le sue parole. Disse inoltre alla comunità di seguire il suo esempio. Nei primi anni dell'era islamica divenne una tradizione informare il Profeta (saas) di chi stava per morire affinché potesse chiedere perdono per loro. Visitava quindi la casa della persona defunta, pregava per lei e infine officiava l'orazione funebre.

Ogniquale volta il Messaggero di Allah (saas) visitava un paziente, invocava Allah (swt) dicendo: *“Fai passare la malattia, o Signore della gente. Curalo, poiché Tu sei Colui Che cura. Non vi è*

cura se non la Tua, una cura che non lascia infermità.” (Sahih al-Bukhari, volume 7, libro 70, numero 579)

Soleva dire ai malati: *“Non preoccuparti. Se Allah vuole, sarà un’espiazione (per i tuoi peccati)”* (Sahih al-Bukhari, volume 7, libro 70, numero 560). Non era tuttavia contento se si lamentavano della malattia.

“Colui che visita il suo fratello musulmano quando è ammalato, spernato in una benedizione, sarà allontanato dal fuoco per la stessa distanza che richiederebbe settant’anni di cammino.” (Abu Dawud)

Usanze sociali relative all’accoglienza e all’ospitalità

Ogniqualevolta il Profeta (saas) si univa a un circolo di persone, sedeva con dignità e grazia. Ognuno osservava il suo comportamento esemplare con grande attenzione, ascoltando attentamente e rispettosamente ogni sua parola.

Il Profeta (saas) non interruppe mai nessuno. Quando i beduini si rivolgevano a lui riguardo ai loro problemi, trascurando le regole della buona educazione, il Profeta (saas) prestava loro ascolto senza interromperli, quindi li esortava cortesemente dopo che avevano finito.

Prendeva parte alle conversazioni dei Compagni, trattando qualsiasi argomento essi discutessero. Rideva con loro, ammonendo tuttavia di evitare gli scherzi propri dei Giorni dell’Ignoranza (jahiliyyah). L’oggetto di conversazione era generalmente la religione, la moralità e quanto potesse essere utile nella vita quotidiana.

Saluti

Nel Corano l'importanza dei saluti è affermata nel modo seguente:

Se vi si saluta, rispondete con miglior saluto o, comunque, rispondete. Allah vi chiederà conto di ogni cosa. (Surat an-Nisa', 86)

In altre parole, un credente dovrebbe rispondere ai saluti in maniera migliore o per lo meno uguale:

Un uomo chiese al Profeta: “Quali sono le caratteristiche migliori nell'Islam?” Rispose: “Nutrire la gente e salutare chi si conosce e chi non si conosce.” (Sahih al-Bukhari, volume 8, libro 74, numero 253)

“Colui che riunirà in sé questi aspetti avrà riunito insieme la sua fede: non abbandonare la giustizia, anche se ciò risulta a proprio svantaggio; salutare tutti; dare in elemosina, anche se si è poveri.” (Sahih al-Bukhari)

Rivolgere il saluto ad ogni persona è un segno di umiltà, poiché chi saluta mostra all'altro di non essere altero. La persona cui viene rivolto il saluto, come indicato nel Corano, dà un esempio di umiltà rispondendo con un saluto migliore.

Quando il Profeta (saas) si avvicinava alla porta di una casa, non rivolgeva il volto direttamente all'ingresso, ma lo volgeva da una parte dicendo per due volte: “As-salaamu alaykum” (Abu Dawud). In tal modo, dava tempo a quanti si trovavano all'interno di mettere in ordine per riceverlo. Dopo avere rivolto il suo saluto, attendeva di essere invitato all'interno.

Il Profeta (saas) accettava i saluti che gli erano rivolti e rispondeva dicendo: “wa alaikum al-salaam.” Soleva inoltre inviare i suoi saluti a coloro che non erano presenti mediante i loro famigliari (Sahih Muslim). Un altro dei suoi usi era di

aggiungere ai suoi saluti: “wa barakatuh”. Era sua abitudine ripetere i suoi saluti per tre volte, assicurandosi così che ognuno lo udisse e potesse rispondere. Quando incontrava qualcuno, dapprima salutava, quindi rispondeva a voce alta affinché l'altra persona potesse udire.

Il Messaggero di Allah (saas) disse inoltre:

“O gente, adorare Allah, il Benefico; nutrite i Suoi servi e diffondete lontano i vostri saluti: raggiungerete così il Paradiso in sicurezza.” (al-Tirmidhi)

“Quando vi unite a una riunione, salutate i presenti e quindi sedetevi se lo desiderate. In seguito, salutate ancora quando vi allontanate. Il primo saluto non è superiore al secondo.” (al-Tirmidhi)

“Chi è a cavallo dovrebbe salutare per primo chi cammina, chi cammina [dovrebbe salutare] chi è seduto e un piccolo gruppo dovrebbe salutare un gruppo più numeroso.” (Sahih Muslim, libro 026, numero 5374)

Pregare per il Profeta (saas)

In verità Allah e i Suoi angeli benedicono il Profeta. O voi che credete, beneditelo e invocate su di lui la pace. (Surat al-Ahzab, 56)

I sapienti sono divisi sulla quantità di benedizioni che si dovrebbero invocare sul Profeta (saas) quando viene menzionato il suo nome. I sapienti della Ahl al-Sunnah credono che ciò costituisca un atto virtuoso il cui frutto è la sua intercessione in favore dei credenti nell'altra vita. Pregare per il Profeta Profeta (saas) è un atto altamente meritorio e prezioso. Quanti lo compiono costantemente saranno elevati da Allah (swt) nell'altra vita, mentre coloro che lo evitano saranno pri-

vati di molti beni. Tra i detti del Profeta (saas) in proposito, ricordiamo:

“Le persone che mi saranno più vicine nel Giorno della Resurrezione saranno coloro che avranno rivolto più preghiere per me.” (al-Tirmidhi)

“Chi invoca benedizioni su di me sarà benedetto dieci volte da Allah.” (Sahih Muslim)

Rivolgete molte preghiere per me il venerdì. La vostra preghiera mi viene mostrata. Non vi è musulmano che rivolga una preghiera per me senza che un angelo me la comunichi.” (Abu Dawud)

“Benedicetemi ovunque vi trovate. La vostra preghiera mi raggiungerà.” (at-Tabarani)

I momenti raccomandati per invocare benedizioni sul Messaggero di Allah (saas) sono i seguenti:

1) Quando si ode la chiamata all’orazione:

The Profeta (saas) disse: *“Quando udite la chiamata all’orazione, ripetete le parole del muezzin, poi invocate benedizioni su di me. Allah vi ricompenserà dieci volte tanto per ogni invocazione di benedizione e di pace.” (Ahmad)*

2) Quando si entra e si esce dalla moschea:

Il Messaggero di Allah (saas) invocava benedizioni ogniqualvolta entrava e usciva da una moschea. Ali (ra) disse: *“Quando entrate in una moschea, invocate benedizioni sul Messaggero di Allah.” (Ahmad)*

3) Durante un funerale:

Secondo la Sunnah, si recita una preghiera (*Allahumma salli and Allahumma barik*) sul Profeta (saas) al termine di ogni servizio funebre.

4) Al termine di ogni supplica:

Umar (ra) disse: *“Le invocazioni e le orazioni sono sospese tra cielo e terra, e nessuna di esse giunge ad Allah fino a che non pregate per il Profeta.”*

5) Al venerdì:

Il Profeta (saas) disse: *“Il giorno migliore è il venerdì. Invocate dunque benedizioni in abbondanza per me in quel giorno, affinché mi siano presentate.”* (Sunan Ibn Majah, Hadith n. 1085)

Maniere a tavola

Alcuni hadith che descrivono le buone maniere a tavola mostrano come il Profeta (saas) fosse molto sensibile a queste convenienze. Le risorse limitate della sua comunità non gli impedirono di mettere in rilievo tale questione. Seguono alcuni esempi delle sue maniere a tavola:

1) Lavarsi le mani è una *sunnah*:

Lavarsi le mani prima e dopo i pasti è molto importante per la nostra salute. Il Profeta (saas) incoraggiava tutti i credenti ad assumere questa abitudine:

“Lavarsi le mani prima di un pasto eliminerà la povertà; lavarsele dopo i pasti estirperà i peccati.” (at-Tabarani)

“Chiunque si sia ritirato per la notte con del cibo nelle mani e abbia subito del male a causa di esso, dovrà biasimare solo se stesso.” (Abu Dawud)

“Lavarsi le mani e la bocca prima e dopo i pasti è una fonte di benedizione.” (Abu Dawud)

2) È una *sunnah* iniziare un pasto dicendo: *“Bismillah”* e terminarlo dicendo: *“Alhamdulillah”*.

“Quando qualcuno di voi intende mangiare, deve dire: ‘Bismillah’. In caso in cui si dimentichi deve dire: Bismillah

Awwaluhu wa Akhirahu’ al termine.” (Abu Dawud e al-Tirmidhi)

Aisha (ra) riferisce che mentre il Messaggero di Allah (saas) e sei dei suoi compagni stavano mangiando, un beduino entrò e divorò tutto il cibo in due bocconi. Il Messaggero di Allah (saas) disse: “Se avesse detto ‘Bismillah’, sarebbe stato sufficiente per tutti.” (al-Tirmidhi)

3) Il Profeta (saas) consigliò di iniziare i pasti con datteri, sale o acqua.

Il Messaggero di Allah (saas) non ebbe mai a ridere riguardo al cibo servito in tavola. Quando il cibo non era di suo gradimento, rimaneva in silenzio e semplicemente non lo mangiava.

4) È una *sunnah* del Messaggero di Allah (saas) mangiare con la mano destra e servirsi dai lati del piatto.

Umar ibn Salmah narra: “Durante la mia infanzia, il Profeta (saas) mi consigliava di dire ‘Bismillah’, mangiare con la mano destra e di servirmi dalla (parte del piatto che era) di fronte a me.” (Sahih Muslim)

“Mangiate dai lati e non mettete la mano nel centro, poiché la barakah discende nel centro.” (al-Tirmidhi and Abu Dawud)

5) I musulmani dovrebbero sedere insieme nel corso di un pasto, poiché condividere il cibo reca benedizioni:

“Sedete per mangiare insieme e recitate il nome di Allah. Vi sarà, allora, maggior barakah per voi nel cibo.” (Abu Dawud)

6) Non si dovrebbero ingerire alimenti troppo caldi:

“Non vi è barakah in un cibo troppo caldo, poiché Allah non ci nutre di fuoco. Ingerite il vostro cibo dopo averlo lasciato raffreddare.” (al-Bayhaqi)

7) Devono prendersi in considerazione alcuni punti quando si beve:

Reggendo il bicchiere nella mano destra, si dovrebbe respirare tre volte, ma non nel bicchiere stesso dal momento che il Profeta Muhammad (saas) ha detto: *“La migliore bevanda in questo mondo e nell’altro è l’acqua. Quando avete sete, bevete a sorsi, non tutto d’un fiato, poiché il tracannare danneggia il fegato.”* (al-Daylami)

Abdullah ibn Abbas (ra) riporta che il Messaggero di Allah (saas) proibì di respirare o soffiare aria dalla bocca nella tazza (Abu Dawud e Ibn Majah).

Il Messaggero di Allah (saas) respirò per tre volte (all’esterno del bicchiere) bevendo quindi disse: *“È più dissetante, salutare e sano”* (Sahih Muslim, Libro 023, Numero 5030).

Quando, in un gruppo di persone, si condivide una bevanda, la si deve passare a destra reggendola parimenti con la mano destra. Il Profeta (saas) soleva sempre condividere ciò che beveva con quanti gli erano vicino, che si trattasse di latte o di una bevanda dolce. In tal caso, il bicchiere circolava sempre verso la destra. Anas ibn Malik (ra) riferì che al Messaggero di Allah (saas) fu offerta una tazza di latte mescolato ad acqua. Alla sua destra sedeva un beduino, mentre alla sua sinistra Abu Bakr (ra). Egli (il Profeta) bevve, quindi passò la tazza al beduino e disse: *“(Passalo a colui) che è a destra, quindi di nuovo a chi è a destra.”* (Sahih Muslim, Libro 023, Numero 5032)

Il Profeta (saas) amava mangiare in compagnia di molte persone. Mentre il cibo veniva servito, era solito dire: *“O Allah, rendi questo cibo parte di quel sostentamento per il quale si è già pagato e che è divenuto un mezzo per ottenere le benedizioni del Paradiso.”* Quando gli era servito del cibo troppo caldo, aspettava che si raffreddasse prima di mangiarlo.

Il Profeta (saas) raccomandava ai credenti di invitarsi recipi-

rocamente a condividere i pasti. Gli studiosi musulmani hanno decretato che i musulmani, a meno che non abbiano una valida ragione o scusa, devono accettare un invito da parte di un credente:

“Quando uno di voi viene invitato a una pasto comune, dovrebbe accettare”. (Sahih al-Bukhari, Sahih Muslim e al-Tirmidhi)

Abu Hurayrah (ra) soleva affermare: “Chi non prende parte a un banchetto disubbidisce ad Allah e al Suo Messaggero (saas).” (Sahih al-Bukhari)

“Quando due persone vi invitano contemporaneamente, accettate quello appartenente alla porta più prossima. Tuttavia, nel caso che uno giunga prima dell’altro, allora accettate l’invito di colui che giunge per primo”. (Sunan Abu Dawud, Libro 27, Numero 3747)

“Chi si presenta a un convito senza essere stato invitato è un fasiq, ed è illecito per lui avere parte del cibo.” (al-Bayhaqi)

“In verità, in Paradiso vi sono camere sublimi in cui l’interno può essere visto dall’esterno e l’interno dall’esterno. Sono quelle di coloro che parlavano con gentilezza, nutrivano [gli altri] e spendevano le notti in preghiere volontarie mentre gli altri dormivano.” (al-Tirmidhi)

“Chiunque nutra il suo fratello in Islam con il cibo che questi desidera otterrà il perdono dei suoi peccati. Chiunque compiacca il suo fratello in Islam, compiace Allah.” (at-Tabarani)

È un aspetto importante delle buone maniere dei credenti trattare con rispetto chi accetti un invito.

Il cibo gradito dal Profeta (saas)

Il Messaggero di Allah (saas) non rifiutava alcun cibo. Non si lamentava mai di ciò che non intendeva mangiare in quel momento; semplicemente non lo toccava. La zucca era la verdura preferita dal Profeta (saas). Lodava molto anche i piatti di carne.

“O, A’isha, quando cucini uno stufato mettimi molta zucca, poiché fortifica il cuore di chi è rattristato.” (Ihya’ `Ulum al-Din)

“La carne è il cibo superiore in entrambe i mondi. Aumenta le capacità uditive delle orecchie. Se avessi implorato il mio Signore di concedermi di mangiare carne ogni giorno, mi sarebbe stato accordato.”

Anas (ra) riporta: “(Un volta) un sarto invitò il Profeta (saas) a cenare con lui. Anch’io mi recai insieme a lui. Il sarto offrì a malapena del pane e del brodo contenente pezzi di zucca e carne essiccata. Notai che il Profeta (saas) raccoglieva pezzi di zucca poi li mangiava. Da quel giorno iniziai a mangiare zucca con gusto.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

Abu Ayyub al-Ansari riferì: “Quando al Messaggero di Allah (saas) era recato del cibo, ne mangiava quindi mi mandava quanto rimaneva. Un giorno che mi inviò degli avanzi, (mi accorsi che) non ne aveva preso alcunché, in quanto contenevano dell’aglio. Gli chiesi se fosse proibito, al che egli rispose: ‘No, ma non mi piace per via del suo odore.’ Dissi: ‘Allora anche a me non piace ciò che a te non piace.’” (Sahih Muslim, Libro 023, Numero 5097)

La salute e l’importanza della pulizia

Il Messaggero di Allah (saas) attribuì grande importanza alla salute e alla pulizia delle persone. Disse che una persona sana è

al di sopra di una che non si prende cura di sé e compromette la sua salute: *“Un credente forte è migliore e più amato da Allah di un credente debole.”* (Sahih Muslim, Libro 033, Numero 6441)

Nel Corano, di Yahya (as) si dice:

E gli demmo la saggezza fin da fanciullo, tenerezza da parte Nostra e purezza. Era uno dei timorati. (Surah Maryam, 12-13)

Il consiglio del Profeta (saas) di lavarsi le mani prima e dopo i pasti, la sua cura nel compiere l'abluzione e le sue consuetudini di pulizia corporale mostrano quanta importanza egli attribuisse alla salute e all'igiene personale. Nel Corano, grande rilevanza è data alla pulizia dell'orante e del luogo in cui si compie l'orazione. I credenti devono essere meticolosi riguardo alla loro pulizia, in quanto non si può pregare quando il corpo o i vestiti che si indossano sono sporchi. Il Profeta (saas) disse: *“La pulizia è una parte della fede”* (Sahih Muslim). Per questa ragione, l'igiene è tanto importante quanto le altre questioni di fede e dottrina.

Il Profeta Muhammad (saas) si raccomandò varie volte riguardo al wudu':

1) Utilizzare un *miswak*:

Riferisce Abu Hurayrah (ra) che il nostro amato Profeta (saas) disse: *“Se non temessi che i miei seguaci fossero sottoposti a una durezza eccessiva, renderei obbligatorio per loro l'uso del miswak al momento di ogni preghiera.”* (Sahih Muslim)

Alcuni benefici derivanti dall'uso del *miswak*:

Rende i denti risplendenti, rafforza le gengive, garantisce la salute orale, rimuove l'alito cattivo, combatte la placca, rafforza i denti e lo stomaco, prevenendo così disordini intestinali. Assicura inoltre una facile digestione. Avvalendosene, si

segue la Sunnah del Profeta (saas) e si compiace Allah (swt).

2) Lavarsi le mani:

“Chiunque si risveglia dal sonno dovrebbe lavarsi le mani prima di immergerle nell’acqua per l’abluzione.” (Sahih al-Bukhari, Volume 1, Libro 4, Numero 163)

“Quando ci si risveglia, si dovrebbero lavare le mani per tre volte.” (Sahih Muslim, Libro 002, Numero 0544)

3) Pulire il naso:

“Quando si compie l’abluzione, si deve aspirare l’acqua nel naso e quindi risciacquarlo.” (Sahih Muslim, Libro 002, Numero 0458)

4) Lavare la barba e lo spazio tra le dita delle mani e dei piedi:

“Fate l’abluzione in maniera integrale, che le dita passino attraverso la barba...” (Sunan Abu Dawud, Libro 1, Numero 0142)

Al-Mustawrid ibn Shaddad narra: “Vidi il Messaggero di Allah (saas) fregarsi le dita dei piedi con il mignolo mentre compiva l’abluzione.” (Sunan Abu Dawud, Libro 1, Numero 0148)

5) Fregarsi le orecchie:

“Al-Rubaiyi’ ibn Muawwiz (ra) disse di avere visto il Profeta (saas) inserire due dita nelle orecchie mentre compiva l’abluzione.” (Abu Dawud)

6) Non sprecare acqua:

Una volta, mentre Sa’d ibn Abi Waqas (ra) stava compiendo wudu’, accadde che il Messaggero di Allah (saas), passando di lì, gli chiese: “Che stravaganza è questa?” “O Messaggero of Allah”, rispose Sa’d, “vi può essere uno spreco di acqua anche nel wudu?” “Sì”, disse il Profeta (saas). “Sarebbe una prodigalità anche se tu stessi compiendo l’abluzione sulla riva di un corso d’acqua.” (Ahmad

and Ibn Majah)

7) Asciugarsi la faccia:

Sulla base dell'autorità di Mu'az ibn Jabal (ra) è stato riferito che: "Vidi che quando il Messaggero di Allah (saas) faceva wudu', si asciugava il volto con un angolo della sua veste." (al-Tirmidhi)

Quando una persona era inferma, il Messaggero di Allah (saas) dava la precedenza ai dottori. Disse che, sebbene non ignorasse la materia, era sempre consigliabile consultare dapprima un dottore.

Al tempo del Profeta di Allah (saas), un uomo era stato ferito e il sangue si era coagulato nella ferita. Questi chiamò allora due uomini della tribù dei Banu Ammar, i quali, dopo avere esaminato la ferita affermarono che il Messaggero di Allah (saas) aveva chiesto loro: "Chi di voi è il miglior dottore?" Essi domandarono quindi: "Vi è del buono nella medicina, Messaggero of Allah?" Zayd affermò che il Messaggero di Allah (saas) disse: "Colui Che ha inviato il male ha inviato anche il rimedio." (Malik, al-Muwatta', Libro 50, Numero 50.5.12)

Il Profeta (saas) disse che vi è una cura per ogni malattia e consigliò quindi ai musulmani di cercare un trattamento adeguato:

"Allah ha inviato tanto la malattia che la cura e ha assegnato una cura per ogni malattia. Ricorrete allora alla medicina, ma non avvaletevi di quanto è stato proibito." (Sunan Abu Dawud, Libro 28, Numero 3865)

"Allah non ha creato una malattia senza assegnare un rimedio ad essa, con l'eccezione di una sola infermità: la vecchiaia." (Sunan Abu Dawud, Libro 28, Numero 3846)

"Non vi è malattia che Allah abbia creato, senza aver creato

anche una cura per essa.” (Sahih al-Bukhari, Volume 7, Libro 71, Numero 582)

Il nostro Profeta (saas) ha detto: *“Vi sono due benedizioni da molti perdute: la salute e il tempo libero per compiere il bene”* (Sahih al-Bukhari, Volume 8, Libro 76, Numero 421). I musulmani non dovrebbero dimenticare che la salute è una grande benedizione. Come il Messaggero di Allah (saas) ha detto, il tempo libero che viene speso in maniera inappropriata da luogo all'insoddisfazione. Si può dunque comprendere che grande benedizione sia la buona salute soltanto dopo che la si è persa.

Secondo una tradizione riferita da Abu Hurayrah, il Messaggero di Allah (saas) disse: *“Se si mangiasse miele ogni mattina per un mese, non si soffrirebbe alcuna grave afflizione.”*

“Chiunque cominci la giornata sicuro nella sua casa, sano nel corpo e in possesso del sostentamento per l'intera giornata è come se possedesse il mondo intero.” (al-Tirmidhi)

“Chiedete ad Allah la certezza e la salute, poiché dopo la certezza, non vi è nulla di meglio da ottenere che la salute.” (Ibn Majah)

Il Profeta (saas) trovò che certi alimenti arrecavano dei benefici. Primo tra tutti, il miele, il quale viene menzionato nel Corano. Raccomandò quindi di cibarsi dei cibi seguenti: “Se si mangiano sette datteri ‘Ajwa al mattino, né la magia né il veleno possono arrecare alcun danno nel corso della giornata.” (Sahih al-Bukhari, Volume 7, Libro 71, Numero 664)

“I tartufi sono come la manna (vale a dire, crescono naturalmente senza il bisogno di prendersene cura), e la loro acqua cura le malattie.” (Sahih al-Bukhari, Volume 7, Libro 71, Numero 609)

Jabir ibn ‘Abdullah riferì che il Messaggero di Allah (saas)

chiese alla sua famiglia se avesse alcuni condimenti. Essi risposero: “Non abbiamo nulla se non aceto.” Ne chiese allora, cominciò quindi a mangiare e disse: “L’aceto è un buon condimento, l’aceto è un buon condimento.” (Sahih Muslim, Libro 023, Numero 5093)

Un uomo si rivolse al Profeta e disse: “Mio fratello ha alcuni problemi all’addome.” Il Profeta rispose: “Che beva del miele.” (Sahih al-Bukhari, Volume 7, Libro 71, Numero 588)

L’abbigliamento

Il nostro Profeta (saas) indossava per lo più abiti leggeri e fini. Il suo capo d’abbigliamento era la kurta (camicia lunga). Il suo turbante era generalmente di lunghezza media e tale da non causare emicranie. Il suo colore preferito era il bianco.

Disse ai musulmani di non ostentare i loro abiti e ammonì coloro che si mostravano arroganti in ragione dei loro indumenti:

“Nel Giorno della Resurrezione, Allah non rivolgerà il Suo sguardo su colui che trascina i suoi abiti (dietro di sé) per amor proprio.” (Sahih al-Bukhari, Volume 7, Libro 72, Numero 675)

Salvo che in compagnia dei credenti, il Profeta (saas) curava in modo particolare il suo abbigliamento e preferiva indossare abiti particolarmente eleganti quando incontrava inviati stranieri. Non soleva rifiutare abiti costosi e fastosi inviati dai capi tribali e dai re, anzi, li indossava. Consigliava ai musulmani di vestire sempre abiti puliti.

Abdullah ibn Abbas narra: “Quando gli Haruriyyah si ribellarono, mi recai da Ali (ra), il quale disse: ‘Va’ da queste persone.’ Indossai il migliore abito di stoffa yemenita e andai da loro. Mi dissero: ‘Benvenuto, Ibn

Abbas. Che abito è questo? Dissi: ‘Per quale ragione lo disapprovi? Ho visto il Messaggero di Allah (saas) indossare gli abiti migliori.’” (Sunan Abu Dawud, Libro 32, Numero 4026)

Il nostro Profeta (saas) era solito rivolgere la seguente preghiera nel momento di indossare degli abiti nuovi:

“La lode e il ringraziamento spettano al Signore il Quale mi ha dato questo da indossare. O Allah, Ti chiedo il bene che è in esso e il bene del proposito per cui è inteso. E Ti imploro protezione dai suoi mali e dal male del proposito per cui è inteso.” (al-Tirmidhi)

Il Messaggero di Allah (saas) proibì agli uomini musulmani tutto quanto fosse di seta e oro:

“Nessuno indossa seta in questo mondo se non coloro che non lo indosseranno nell’Altra Vita.” (Sahih al-Bukhari, Volume 7, Libro 72, Numero 720)

“Abiti d’oro e di seta sono permessi alle donne musulmane e proibiti agli uomini musulmani.” (al-Tirmidhi)

È parte di questa pratica entrare in una moschea o prendere parte a un evento nella maniera più bella e pulita possibile. Il Messaggero di Allah (saas) disse: *“Allah ama chiunque indossi abiti speciali per prendere parte a un’assemblea o incontrare degli amici.”*

“Il Messaggero di Allah (saas) portava un anello d’argento la cui pietra rivolgeva verso il palmo della mano.” (Sahih al-Bukhari)

‘Aisha narra: “Ero solita profumare il Messaggero di Allah con la migliore essenza disponibile fino a che non vedevo il luore del profumo sulla sua testa e la sua barba.” (Sahih al-Bukhari, Volume 7, Libro 72, Numero 806)

L'importanza del *Tawakkul* (Abbandono fiducioso in Allah [swt])

È incompatibile con la fede della Ahl al-Sunnah pensare che la coincidenza, così come il destino decretato da Allah (swt), governino la vita della gente. I credenti hanno fiducia in Allah (swt) poiché sanno che tutto proviene da Lui e che nulla accade per caso. Per quanto Lo temono e Lo rispettano, vi è del bene in tutto ciò che accade.

I grandi sapienti musulmani hanno detto che il cuore è la sede del *tawakkul*. Quando gli uomini credono che è Allah (swt) a provvedere ogni cosa, ciò che fanno in questo mondo non contraddice il *tawakkul* che alberga nel loro cuore. Allah (swt) crea tutte le cose, provvede a chiunque Egli vuole con i mezzi che vuole, e prende ciò che vuole da chi Lui vuole. Non vi è altro potere che Lui.

Il Messaggero di Allah (saas) disse:

“Settantamila dei miei seguaci saranno ammessi in Paradiso senza dover essere giudicati. Saranno coloro che non sono ricorsi alla magia o alla divinazione, ma hanno riposto la fiducia nel loro Signore e Creatore.” (Sahih al-Bukhari e Sahih Muslim)

“Il cuore del figlio di Adamo ha una parte in ogni valle (luogo): chiunque confidi in Allah Egli provvederà a sufficienza per ogni parte.” (Ibn Majah)

“Non disperate del vostro sostentamento quando invecchiate, poiché la madre partorisce un bambino senza vestiti addosso quindi Allah provvede a lui.” (Ibn Majah)

La paura della povertà e la credenza nella sfortuna sono esempi di come satana possa sviare le persone. Ognuno, nei momenti di difficoltà, ha probabilmente ricevuto un aiuto inat-

teso che gli ha consentito di superare tali ostacoli. Una cosa che non si dovrebbe assolutamente dimenticare è che l'aiuto proviene unicamente da Allah (swt), l'Onnipotente.

Il Profeta (saas) è un modello di coraggio, per la sua fiducia in Allah (swt) e il tawakkul incessante. Quando era in buona salute prese parte a tutte le battaglie al fronte e la sua fiducia in Allah (swt) costituì un modello per tutti i credenti.

Quando l'oppressione dei Meccani si fece insostenibile, suo zio Abu Talib disse al Profeta (saas): *“Non puoi semplicemente smettere di predicare queste idee? Mantieni la tua fede, ma non levarti in piedi [per propagarla] di fronte all'altra gente. Se continuerai questa tua predicazione, provocherai l'ira dei maggiori e metterai in pericolo te stesso e noi.”* Il Profeta Muhammad (saas) rispose: *“O zio, anche se mi ponessero il sole sulla mano destra e la luna sulla mano sinistra per impedirmi di predicare l'Islam, non smetterei.”*

La vita del Profeta (saas) contiene innumerevoli esempi di tale fiducia. Tra gli altri:

“Non resterei indietro ad alcuna spedizione intrapresa nella Via di Allah, l'Altissimo ... Per l'Essere nella Cui mano si trova la mia vita, amerei essere ucciso nella Sua via e poi essere riportato in vita per poi essere ucciso ancora nella Sua via.” (Sahih Muslim, Libro 20, Hadith No. 4631)

“Proteggere i musulmani dagli infedeli per la causa di Allah per un giorno è meglio del mondo e di quanto si trova sulla sua superficie ...” (Sahih al-Bukhari, Volume 4, Libro 52, Hadith No. 142)

Diverse tradizioni riferiscono che i musulmani in un primo momento, nel corso della battaglia di Hunayn, si dispersero quando posti di fronte a uno sbarramento di frecce nemiche. Il Messaggero di Allah (saas) li invitò a fare ritorno al fronte.

Coloro che ubbidirono attaccarono il nemico e ottennero la vittoria. Al-Bara' ibn Azib, che fu testimone dell'evento, disse: *“Il Messaggero di Allah (saas) non si ritirò. ... Quando la battaglia si faceva accanita, noi, per Allah, cercavamo protezione al suo fianco, e il più coraggioso tra noi fu colui che fece fronte all'assalto furioso: il Profeta (saas)”* (Sahih Muslim, Libro 19, Hadith No. 4389).

L'importanza della pazienza

L'intera esistenza del Profeta (saas) è un modello di pazienza e risolutezza. Non soltanto i ventitre anni della sua Profezia furono pieni di difficoltà, ma anche i primi quarant'anni della sua vita. Il fatto di essere rimasto orfano in tenera età e di essere cresciuto in dure condizioni non gli impedì di meritarsi la fama di persona rispettabile e affidabile tra la sua gente.

L'importanza della fermezza è messa in risalto in diversi versetti del Corano:

O voi che credete, perseverate! Incitatevi alla perseveranza, lottate e temete Allah, sì che possiate prosperare. (Surah Al 'Imran, 200)

Dopo che Allah (swt) gli conferì la Profezia, il Messaggero di Allah (saas) affrontò gli attacchi dei politeisti e degli ipocriti senza mai agire avventatamente. Allah (swt) gli raccomandò la risolutezza:

Sopporta con pazienza, come sopportarono i messaggeri risoluti. Non cercare di affrettare alcunché per loro ... (Surat al-Ahqaf, 35)

Il Messaggero di Allah (saas) disse:

“Allah concederà pazienza a coloro che vogliono essere pazienti. Nessuno può ricevere niente di meglio e più immenso della pazienza.” (Sahih Muslim)

"Strane sono le vie di un credente, poichè vi è del buono in ogni situazione, e ciò solo nel caso di un credente e di nessun altro, in quanto qualora si presenti un'occasione per gioire egli rende grazie [ad Allah], quindi vi è del buono in essa per lui, e qualora si trovi in difficoltà e mostri rassegnazione (sopportando con pazienza), vi è del buono in essa per lui." (Sahih Muslim, Libro 42, Hadith No. 7138)

"Ogni servo (di Allah) che soffre una calamità dovrebbe dire: 'Apparteniamo ad Allah e a Lui faremo ritorno. O Allah, ricompensami per la mia afflizione e dammi in cambio qualcosa migliore di essa.'" (Sahih Muslim, Libro 4, hadith num. 2000)

Anas ibn Malik riferì che il Messaggero (saas) si rivolse ad una donna che stava piangendo per la morte del suo bambino e le disse: "Abbi timore e rispetto per Allah, e mostra sopportazione." Ella (non riconoscendolo) rispose: "Tu non hai subito un'afflizione pari alla mia." Dopo che si fu allontanato, qualcuno disse alla donna che quello era il Messaggero di Allah (saas). Profondamente turbata, si recò alla sua porta e non vi trovò alcuna guardia quindi gli disse: "O Messaggero di Allah, non ti avevo riconosciuto." Egli rispose: "La sopportazione deve essere dimostrata al primo colpo." (Sahih Muslim, Libro 4, hadith n. 2013)

"Non vi è fatica, malattia, pena, tristezza, ferita o dolore che capiti a un musulmano, anche solo una puntura di una spina, senza che per questo Allah non espia alcuni dei suoi peccati." (Sahih al-Bukhari, Volume 7, Libro 70, hadith n. 545)

Anas ibn Malik riferì che il Messaggero di Allah (saas) disse: **"La sopportazione deve essere dimostrata al primo colpo."** Quando un credente ha una piena fiducia in Allah (swt), può vedere il bene insito in ogni evento fin dal principio.

Evitare l'estremismo nella religione

Nel corso della storia, tra quei popoli che hanno ricevuto la rivelazione di Allah (swt), ve ne sono stati alcuni che sono andati agli estremi. Allah (swt) ha creato i musulmani affinché fossero moderati, in modo tale da costituire un modello per gli altri. I musulmani dovrebbero attenersi a tale ingiunzione ed evitare ogni genere di estremismo:

Di': "O Gente della Scrittura, non esagerate nella vostra religione. Non seguite le stesse passioni che seguirono coloro che si sono traviati e che hanno traviato molti altri, che hanno perduto la retta via". (Surat al-Ma'ida, 77)

La setta Kharijita emerse negli ultimi anni della vita del Profeta (saas) e all'epoca dei quattro Califfi ben guidati. Per quanto costanti nelle orazioni, i membri della setta divennero estremisti, allontanandosi così dalla Sunnah del Profeta(saas) . Il Profeta (saas) disse ai musulmani di combattere le false idee di tali persone.

Il Messaggero di Allah (saas) non tollerò coloro che tentarono di fare passare i loro atti, del tutto estranei all'Islam, come se fossero parte di esso con la scusa di temere e rispettare Allah (taqwa). I suoi detti contengono vari ammonimenti contro gli eccessi nella religione. Per esempio:

"Vi è entusiasmo in ogni azione, poi giunge il momento in cui si spegne. Dapprima la gente prova questo entusiasmo nelle sue azioni, poi agisce in maniera moderata. Se mantiene tale moderazione, vi è speranza che abbia successo. Se uno giunge invece agli estremi, attraendo così l'attenzione, non lo si consideri una persona retta". (al-Tirmidhi)
Aisha (ra) narrò: "Una donna della tribù dei Bani Asad

sedeva con me. Il Messaggero di Allah (saas) giunse alla mia casa e chiese: ‘Chi è?’ Risposi: ‘(Ella è) la tal dei tali. Ella non dorme durante la notte perché impegnata nella preghiera’. Il Profeta disse allora con aria di disapprovazione: ‘Compilate quelle (buone azioni) che sono alla vostra portata.’” (Sahih al-Bukhari, Volume 2, Libro 21, hadith n. 251)

“La gente continuerà a discutere fino a che non verrà posta la domanda: ‘Allah ha creato tutte le cose, ma chi ha creato Allah?’ Coloro che si troveranno di fronte a una tale situazione dovranno dire: ‘Io affermo la mia fede Allah.’” (Sahih Muslim, Libro I, hadith n. 242)

La grazia del Corano e l'onore di recitarlo

La recitazione del Corano costituisce un importante atto di adorazione. Il Messaggero di Allah (saas) soleva dire: *“Cerco rifugio in Allah contro satana il lapidato, contro il suo orgoglio (nafkh), i suoi sputi (nafth) e i suoi malvagi suggerimenti (hamz)”* prima di cominciare a recitare il Corano. (Abu Dawud)

Il Profeta (saas) sosteneva l'importanza di recitare il Corano e l'onore che derivava dall'insegnarlo agli altri. Considerava ciò il primo passo verso la sua messa in pratica:

“Recitate il Corano, perché nel Giorno della Resurrezione giungerà come un intercessore per coloro che lo recitano.” (Sahih Muslim)

“Nel Giorno della Resurrezione, il Corano sarà portato con quanti sollevano agire sulla base dei suoi precetti in questo mondo, preceduto da Surat al-Baqara e Al ‘Imran, intercedendo a favore di coloro che le conoscevano.” (Sahih Muslim)

“I migliori tra voi sono coloro che imparano il Corano e lo

***insegnano.” (Sahih al-Bukhari, Volume 6, Libro 61, n. 545)
 “Non desiderate di essere simili a nessuno se non a due uomini. Un uomo cui Allah ha dato la conoscenza del Libro e lo recita durante le ore della notte, e un uomo cui Allah ha concesso ricchezza e ne spende per carità durante la notte e le ore del giorno.” (Sahih al-Bukhari, Volume 6, Libro 61, numero 543)***

“Recita e ascendi [i livelli del Paradiso]. Recita lentamente come facevi nel mondo. La tua stazione corrisponderà all’ultimo versetto che avrai recitato.” (Abu Dawud e al-Tirmidhi)

“... su coloro che si riuniscono nella casa tra le case di Allah (moschee), recitano il Libro di Allah e imparano e insegnano il Corano (tra loro) discenderà la tranquillità, la misericordia li ricoprirà, gli angeli li cingeranno e Allah li menzionerà alla presenza di quanti Gli sono prossimi...” (Sahih Muslim, Libro 035, Numero 6518)

“Nel Giorno del Giudizio, di fronte ad Allah, nessun altro intercessore avrà una posizione più elevata del Corano, né Profeta né angelo.” (at-Tabarani)

“Chiunque non reciti il Corano con una bella voce non appartiene a noi.” (Sahih al-Bukhari, Volume 9, Libro 93, numero 618)

La forma corretta di recitare il Corano:

1) Compiere l’abluzione (*wudu*) rivolti verso la qiblah seduti in umiltà e modestia come nella salat.

2) Il nostro Profeta (saas) diceva che chi completa la recitazione del Corano in meno di tre giorni non può comprenderne le ingiunzioni. Quindi, quando si recita il Corano, se ne deve cogliere integralmente il significato per poi riflettervi approfonditamente.

3) Ogni versetto dovrebbe essere letto in maniera adeguata. Il Profeta (saas) cercava sempre rifugio in Allah (swt) quando recitava quei versetti che menzionavano i tormenti dell'Inferno e implorava la Sua misericordia quando leggeva quei versetti che trattavano della misericordia.

4) Il Corano non dovrebbe essere recitato in maniera tale da apparire come un'ostentazione o una distrazione per gli oranti. Il Profeta (saas) disse che una recitazione quieta del Corano è superiore a quella fatta ad alta voce, come un'elemosina fatta in segreto è superiore a quella fatta in pubblico. (Sahih al-Bukhari)

5) Si dovrebbe tentare di recitare il Corano in un tono gradevole. Il Profeta (saas) disse: *“Abbellite il Corano con le vostre voci.”* (Mishkat) Migliore sarà la voce del recitatore, maggiore sarà l'impressione prodotta sugli ascoltatori.

6) Chi recita dovrebbe sentire nel cuore la grandezza del Corano. Dovrebbe ricordarsi di ciò mantenendo il cuore attento e non incurante del suo vero significato.

Apprendere e trasmettere la conoscenza (*'Ilm*)

Il Profeta Muhammad (saas) disse: *“Gli ulama [le persone di conoscenza] sono gli eredi dei Profeti.”* Non ha senso dire: *“lo seguo il cammino del Messaggero di Allah (saas)”* perseverando nell'ignoranza.

Il Profeta disse inoltre: *“Cercate la conoscenza anche se fosse in Cina”* (at-Tabarani), e *“La ricerca della conoscenza è obbligatoria per ogni ogni musulmano— uomo o donna”* (Ibn Majah). Ogni musulmano è quindi obbligato a espandere la propria conoscenza; prima di tutto, deve stabilire la conoscenza delle regole fondamentali dell'Islam, in maniera tale da essere in grado di rappresentare la religione.

Il Profeta (saas) ha detto:

“I Profeti non lasciano monete d’oro, né d’argento. Lasciano soltanto conoscenza, così che chiunque se ne impossessa ne prende una buona parte.” (Abu Dawud)

“La fede è nuda e il suo abbigliamento è la pietà. Il suo ornamento è la modestia e il suo frutto la conoscenza.” (al-Hakim)

“Che sia maledetta l’alba del giorno in cui io non progredisca in quella conoscenza che ravvicina ad Allah.” (at-Tabarani)

“Chiunque apprenda una scienza per la quale si dovrebbe cercare il Volto di Allah unicamente per ottenere dei beni mondani, non troverà la fragranza del Paradiso nel Giorno della Resurrezione.” (Abu Dawud)

Il nostro Profeta (saas) disse: “Allah si prenderà cura di coloro che apprendono una scienza da dove non se l’aspettano.” Satana potrebbe tentare di prevenire gli uomini dall’intraprendere il cammino di conoscenza, inducendo preoccupazioni riguardo al futuro terreno e facendo in modo che vengano assorbiti nella vita di questo mondo. La verità è, tuttavia, che Allah l’Onnipotente (swt) protegge coloro che si sforzano di imparare per la Sua causa, sia in questo mondo che nell’Altro.

“... Allah renderà facile il cammino di colui che procede alla ricerca della conoscenza, e lo condurrà in Paradiso...” (Sahih Muslim, Libro 035, Numero 6518)

“Tra i Profeti in Paradiso e chi venga colto dalla morte mentre è alla ricerca di una conoscenza con cui rafforzare l’Islam non vi è che un grado.” (ad-Darimi)

“Nel Giorno della Resurrezione costoro intercederanno [di fronte ad Allah]: i Profeti, quindi i sapienti poi i martiri.” (Ibn Majah)

“... Allah concede comprensione della religione a colui

cui vuole accordare un favore.” (Sahih Muslim, Libro 020, Numero 4720)

Il Profeta (saas) ha diviso gli studiosi in due gruppi: coloro che imparano per la vita di questo mondo e coloro che imparano per l'Altra Vita. I primi aspirano ad accumulare beni, crearsi una posizione e una buona reputazione. Quelli che non agiscono in conformità alla conoscenza che hanno acquisito sono in definitiva degli ipocriti poiché non sono riusciti a infondere nel cuore quanto affermano a parole, tentando così di ingannare Allah (swt). Il Messaggero di Allah (saas) ha ammonito che tali persone saranno punite nel modo più severo nell'Altra Vita. Il Profeta (saas) ha affermato che: *“La persona che riceverà la punizione più severa nel Giorno della Resurrezione sarà il sapiente che non ha tratto beneficio dalla sua conoscenza.”*

Il Profeta (saas) ha detto inoltre:

“Chiunque accresca la sua conoscenza senza migliorare la sua condotta morale non guadagna nulla se non distanza da parte di Allah.” (al-Daylami)

Una grande responsabilità grava sugli uomini di conoscenza. Un credente devoto dovrebbe condividere tale benedizione a lui concessa con gli altri credenti. In tal modo, la bellezza della conoscenza può essere condivisa con la ummah.

“Chiunque pur avendo una conoscenza la nasconde, nel Giorno della Resurrezione sarà imbrigliato col fuoco.” (Ibn Majah)

“Quando un uomo muore, tutti i suoi atti giungono al termine, eccetto tre ... [uno di essi è] la conoscenza (di cui la gente) ha beneficiato...” (Sahih Muslim, Libro 013, Numero 4005)

La grazia dell'invocazione (Du`ah)

Il Profeta Muhammad (saas) fu il primo di tutta la creazione nel ricordo di Allah (swt). Non si astenne mai dal ricordo di Allah (swt) e dalle invocazioni nel corso dell'intera giornata, qualsiasi cosa lo occupasse. Grazie al suo magnifico carattere, rimase costantemente concentrato nella religione e nell'Altra Vita, l'obbiettivo di tutti i musulmani sinceri. Nel Corano, è rivelato: **“Di: ‘Il mio Signore non si curerà affatto di voi se non Lo invocherete’...”** (Surat al-Furqan, 77). Il Messaggero di Allah (saas) non interruppe mai la sua preghiera e il ricordo di Allah (swt), in ogni situazione.

È possibile comprendere meglio l'importanza da lui attribuita all'invocazione ricordando alcuni suoi detti:

“Agli occhi di Allah, niente è più onorevole delle invocazioni.” (al-Tirmidhi)

“Il servo di Allah riceve almeno una su tre [risposte] alla sua supplica: o i suoi peccati sono perdonati, o riceve una ricompensa in questo mondo oppure nell'Altro.” (al-Daylami)

“Chiedete ad Allah di concedere i Suoi doni poiché Egli ama essere supplicato.” (al-Tirmidhi)

“L'uomo è più vicino ad Allah quando è prostrato. Invocate Allah abbondantemente nella vostra prostrazione.” (Sahih Muslim)

“Il vostro Signore, benedetto ed esaltato sia, è Benevolo e Generoso, troppo gentile da lasciare a mani vuote il Suo servo che ha rivolto a Lui le sue invocazioni.” (al-Tirmidhi e Abu Dawud)

“Invocate Allah con la ferma convinzione che Egli vi risponderà. Sappiate che Allah non risponde a una supplica proveniente da un cuore negligente e distratto.” (al-Tirmidhi)

“La supplica rivolta da uno di voi è esaudita se questi non diviene impaziente dicendo: ‘Ho supplicato il mio Signore, ma non mi ha risposto.’” (Sahih Muslim, Libro 035, Numero 6594)

Durante il giorno, il Profeta Muhammad (saas) soleva spesso rivolgere la seguente invocazione: *“Ho diretto il mio volto verso l’Origine dei cieli e della terra con sincerità [nell’Islam] e non sono tra i politeisti. Invero la mia preghiera, il mio sacrificio, il mio vivere e il mio morire sono per Allah, il Signore dei Mondi, il Quale non ha associati. Ciò mi è stato comandato e sono il primo dei musulmani (coloro che si sottomettono a Lui). O Allah! Tu sei il Re, nessuno ha il diritto di essere adorato se non Tu, il Perfetto Cui spetta ogni lode. Tu sei il mio Signore e io sono il Tuo servo. Perdona tutti i miei peccati, poiché nessuno perdona i peccati se non Tu. Guidami verso il migliore dei caratteri, al quale nessuno se non Tu può guidare, e salvami dal peggiore dei caratteri, da cui nessuno può salvare se non Tu. Sono qui felice di servirti. Tu sei benedetto ed esaltato. Cerco il Tuo perdono e a Te rivolgo il mio pentimento. O Allah, Creatore dei cieli e della terra, Conoscitore di tutto quanto è celato e manifesto! Tu sei Colui Che giudicherà tra i Tuoi servi riguardo a ciò per cui sol-evano discutere. Guidami, per la Tua Grazia, alla Verità quanto a ciò per cui differivano, poiché invero Tu guidi chiunque Tu voglia su quel cammino che è retto.”* (al-Tirmidhi e Sahih Muslim)

L’invocazione del Profeta (saas) al suo risveglio:

“Ogni lode spetta ad Allah Che ci ha dato la vita dopo avercela tolta e verso Cui è la Resurrezione. Non vi è divinità se non Allah. Non ha associati. Il Regno è Suo. La lode spetta a Lui. Egli è l’Onnipotente. Gloria ad Allah. Non vi è divinità se non Allah. Egli è il più Sublime.”
(Sahih al-Bukhari e al-Tirmidhi)

L’invocazione del Profeta (saas) nell’uscire di casa:

“Nel Nome di Allah, ho riposto la mi fiducia in Allah. O

Allah, mi rifugio in Te per timore di deviare o di essere deviato, di cadere o di essere fatto cadere, di opprimere o di essere oppresso, di comportarmi insensatamente o di essere trattato in maniera insensata.” (al-Tirmidhi)

L'invocazione del Profeta (saas) quando entrava nella moschea:

“O Allah! Apri per me le porte della Tua misericordia.” (Sahih Muslim)

L'invocazione del Profeta (saas) all'entrare nella sua casa :

“La lode spetta ad Allah Che mi protegge e mi ripara. La lode spetta ad Allah Che mi nutre e mi disseta. La lode spetta ad Allah Che è buono verso di me e accresce il Suo favore. O mio Signore, Ti imploro di salvarmi dall'Inferno.” (Abu Dawud)

Un'altra invocazione del Profeta (saas):

“O Allah, mi rifugio in Te contro ogni forma di impurità, visibile e invisibile, materiale e spirituale. Mi rifugio in Te contro Satana il maledetto.” (at-Tabarani)

L'invocazione del Profeta (saas) all'udire l'appello alla preghiera (adhan):

“O Allah, Signore di questa perfetta chiamata, della orazione stabilita e della parola di pietà. Concedimi di morire in questa fede, fammi vivere in aderenza ad essa e annoverami tra coloro che avranno questa fede nel Giorno della Resurrezione.” (al-Bayhaqi)

L'invocazione del Profeta (saas) dopo avere mangiato:

“La lode spetta ad Allah, il Quale ci ha nutrito e ci ha dissetato, Che non ci ha lasciato nel bisogno ma ci ha soddisfatto. Ci hai guidato e ci hai tratto dalla vita alla morte. La lode spetta a Te per le benedizioni che ci hai concesso.” (Ahmad)

L'adab necessario quando si rivolge un'invocazione è spiegato negli hadith del Profeta Muhammad (saas) come segue:

1) Momenti speciali:

Di seguito sono elencati i periodi o i momenti che il Profeta (saas) dedicava a invocare Allah (swt): alla sera, durante l'intero mese di Ramadan, i giovedì notte e all'alba.

2) Rivolgere le suppliche in momenti importanti agli occhi di Allah:

Il Profeta (saas) disse: “L’invocazione è esaudita particolarmente in quattro occasioni: quando si combatte per il Volto di Allah; quando piove (con misericordia); al tempo della orazione; quando la Ka`bah appare di fronte agli occhi.” (at-Tabarani)

In un altro hadith, si riferisce: *“Una persona che digiuna, al rompere il suo digiuno, ha un'invocazione che non sarà rifiutata.”* (Ibn Majah) Prestare attenzione a questi momenti particolari è importante, sia per quanto riguarda l'accettazione della supplica stessa che per l'adesione alla Sunnah.

3) Rivolgersi verso la *qiblah* quando si invoca Allah (swt), levare le mani e volgere i palmi verso il volto è una sunnah.

Quando il Profeta (saas) invocava Allah (swt), sollevava le mani fino a che le sue ascelle erano visibili e non indicava con le dita nel corso della supplica. (Sahih Muslim)

4) Invocare in segreto, a bassa voce:

Abu Musa riferì: “Eravamo in viaggio con l’Inviato di Allah (saas) quando la gente cominciò ad esclamare: ‘Allahu Akbar’ ad alta voce. Al che, il Messaggero di Allah (saas) disse: ‘O gente, siate misericordiosi verso voi stessi ... In verità, voi state invocando Colui Che Tutto Sente, che è Vicino a voi ed è con voi. Colui che state supplicando è più vicino a ognuno di voi del collo del suo cammello.’” (Sahih

Muslim, Libro 035, Numero 6531)

5) Evitare parole affettate quando si rivolge una supplica:

Colui che invoca Allah (swt) dovrebbe chiedere con modestia e venerazione, evitando false pretese. In un hadith, il Profeta (saas) ha detto: *“Appariranno alcune persone tra voi le cui invocazioni vi indurranno a disapprovare le vostre ...”* (Sahih al-Bukhari, Volume 6, Libro 61, Numero 578) Chi supplica deve esprimere il suo bisogno di Allah (swt), evitando speranze insensate.

6) Rivolgere un’invocazione mantenendo il timore di Allah (swt), nella speranza che possa essere esaudita e con insistenza:

“Invoke Allah con la ferma convinzione che Egli vi risponderà. Sappiate che Allah non risponde a una supplica proveniente da un cuore negligente e distratto.” (al-Tirmidhi)

La supplica rivolta da uno di voi è esaudita se questi non diviene impaziente e dice: ‘Ho supplicato il mio Signore, ma non mi ha risposto.’” (Sahih Muslim, Libro 035, Numero 6594)

Pentimento (Tawba)

Quanto a chi si pente e si corregge, Allah accetta il suo pentimento. In verità Allah è perdonatore, misericordioso. (Surat al-Ma‘ida, 39)

Il pentimento costituisce un’importante opportunità per liberarsi dei peccati commessi nel passato. I credenti dovrebbero avvalersi di questa opportunità in ogni momento della giornata. Ali (ra) ha detto: *“Sono sorpreso che costoro periscano seppure abbiano avuto tali mezzi di salvezza quali il pentimento (tawba) e la ricerca del perdono (istighfar).”* Quelle persone che sono vinte

dagli inganni di satana e sono poi incapaci di riparare ai loro errori non hanno alcun altro mezzo di salvezza che il pentimento e la preghiera. Soltanto in questo modo, con un pentimento sincero, un individuo può ottenere la felicità sia in questa vita che in quella a venire.

Il Profeta (saas) ha detto:

“Allah concede sollievo da ogni problema a coloro che continuano a pentirsi e provvede loro da dove meno se lo aspettano.” (Abu Dawud)

“O gente! Volgetevi pentiti verso Allah e chiedete il Suo perdono, poiché io mi volgo pentito a Lui cento volte al giorno.” (Sahih Muslim)

Il Messaggero di Allah (saas) diceva continuamente: “O Allah, gloria a Te, esente da ogni imperfezione, e lode a Te. Perdonami, Tu sei Colui Che accetta il pentimento e sei Misericordioso.” (al-Hakim)

“O Allah, gloria a Te, esente da ogni imperfezione. Ho danneggiato me stesso, compiuto il male. Non vi è Potere se non il Tuo in grado di perdonare i miei peccati. Allah perdona chiunque gli chieda perdono anche se avesse tanti peccati quanti le formiche.” (al-Bayhaqi)

“O Allah, uniscimi a coloro che, quando fanno il bene, sono contenti e quando compiono il male chiedono perdono.” (Ibn Majah)

Il pentimento raccomandato dal Profeta (saas):

“O Allah, Solo Tu sei il mio Signore. Non vi è divinità se non Tu. Tu mi hai creato e io sono il Tuo servo. Mi atterro al Tuo patto e alla tua promessa nel miglior modo possibile. Cerco rifugio in Te contro il male che ho commesso. Riconosco come proveniente da Te il favore che mi hai concesso e confesso i miei peccati e la mia disubbidienza

a Te. Perdonami, mio Signore. Perdona i miei peccati, poiché nessuno può farlo se non Tu". (Sahih al-Bukhari)

Il grave pericolo della lingua: il vaniloquio

[I credenti sono coloro] che evitano il vaniloquio. (Surat al-Mu'minin, 3)

Il Profeta (saas) era solito scegliere le parole migliori per la sua ummah. Ammoniva immediatamente coloro il cui modo di parlare disapprovava e non permetteva ai credenti di offendersi verbalmente.

Il Messaggero di Allah (saas) disse che il silenzio è più utile di un chiacchierio senza scopo. In un hadith afferma: *“Chi si attiene al silenzio è salvo.”* (al-Tirmidhi) Esistono molti hadith in proposito.

“Chiunque sia protetto dalle brame del suo stomaco, dalla sua concupiscenza e dalla sua lingua è salvo da tutti i mali.” (al-Daylami)

“La buona novella riguarda colui che si è astenuto dagli eccessi delle sue parole e ha donato l'eccedenza di quanto possiede.” (al-Bazzar)

“Frena la tua lingua da quanto è illecito; solo così potrai sopraffare Satana.” (at-Tabarani)

“Allah è vicino alla lingua di ognuno; Egli conosce ogni parola pronunciata. Si devono dunque temere le parole che si dicono.” (Hatib)

‘Uqba ibn ‘Amir disse: “Chiesi: ‘Messaggero di Allah, che cosa assicura la salvezza?’ Egli rispose: ‘Trattenere la lingua, mantenersi nella propria casa...’” (al-Tirmidhi)

Pensare prima di parlare è ciò che significa diventare musulmani. Una parola profferita senza considerazione può talvolta essere interpretata in maniera indesiderata e ferire le persone a cui si tiene. Quando poi si parla di questioni attinenti alla religione,

si deve essere ancora più attenti. Il nostro Profeta (saas) ha detto:

“Il discorso di un credente è dietro al suo cuore. Prima di esprimere qualcosa, egli considera ciò che intende dire. Al contrario, il cuore dell’ipocrita è dietro alla sua lingua. Quando dice qualcosa, parla senza pensare.” (Haraiti)

Quando ci si esprime non si dovrebbe tirarla per lunghe. Ci si dovrebbe spiegare in maniera breve e concisa. Con ciò, non si sciupa il tempo di chi ascolta e ci si attiene alla Sunnah.

“Attenti! Coloro che si dilungano inutilmente saranno soggetti a distruzione.” (Sahih Muslim)

“Verrà un tempo in cui gli esseri umani balbatteranno parole a vanvera come vacche che ruminano erba.” (Ahmad)

Un linguaggio scurrile ed osceno dovrebbe essere evitato. Tale maniera di parlare potrebbe condurre all’indurimento del cuore e infine a un’azione conseguente. Il Messaggero di Allah (said) ha detto:

“Badate a non pronunciare parole volgari e oscene; Allah non ama le parole volgari e un linguaggio osceno.” (al-Hakim)

“Un credente non induce mai nessuno in imbarazzo, maledice, disprezza, impreca o denigra.” (al-Tirmidhi)

I credenti dovrebbero essere molto cauti nel rivolgersi delle accuse. Di un’accusa infondata si potrebbe rendere conto nell’Altra Vita come violazione dei diritti di un’altra persona.

“Se si accusa qualcuno di fusuq (chiamandolo fasiq [peccatore]) o di kufr (miscredenza), tale accusa si rivolgerà contro chi l’ha scagliata se il suo compagno (l’accusato) è innocente.” (Sahih al-Bukhari, Volume 8, Libro 73, Numero 71)

“O gente, ricordatevi di me quando pensate alla mia gente, ai miei fratelli e a quanti mi sono vicini e non parlate contro di loro. O gente, quando qualcuno muore,

ricordatevi di lui non per le sue cattive azioni ma per le sue buone azioni.” (Musnad)

“Chiunque svergogni un suo fratello [nella religione] per un peccato [di cui si è pentito] non morirà fino a che non lo avrà a sua volta commesso.” (al-Tirmidhi)

“Una grave forma di tradimento della fede è mentire a un fratello mentre questi crede che si sia sinceri in ciò che si dice.” (Sahih al-Bukhari)

“Guai a colui che mente per fare ridere la gente.” (Abu Dawud e al-Tirmidhi)

Nella nostra religione il mentire è assolutamente proibito. Il Messaggero di Allah (saas) disse che non vi può essere distinzione tra bugie maggiori e minori e condannò ogni forma di menzogna. La sua invocazione in proposito fu:

“O Allah, purifica il mio cuore dal conflitto, le mie parti intime dalla fornicazione e la mia lingua dalle menzogne.” (Hatib)

“Gli angeli fuggono a diverse miglia di distanza da colui che mente per il puzzo [che ne deriva].” (al-Tirmidhi)

Nel Corano, la maldicenza (ghibah) è equiparata al cibarsi della carne di un fratello morto. In alcuni hadith del Profeta (saas) si dice che la maldicenza uccide la fratellanza tra i credenti, il cui fio da pagare corrisponde alla violazione dei diritti degli uomini. Inoltre, immischiarsi negli affari di un credente tentando di scoprirne le mancanze costituisce un altro grave peccato equiparabile alla maldicenza. In proposito, il Profeta Muhammad (saas) riferì un evento occorsogli durante la l'ascensione:

“Mentre ero condotto verso il cielo passai accanto a persone che avevano unghie di rame con cui si sfregavano il volto e il petto. Chiesi: ‘Chi sono queste persone, Jibril?’ Egli rispose: ‘Sono coloro che indussero nella maldicenza e che denigrarono l'onore delle persone.’” (Sunan Abu

Dawud, Libro 41, Numero 4860)

“O comunità di persone che avete creduto con la lingua, ma i cui cuori la fede non ha raggiunto! Non calunniate i musulmani e non indagate i loro segreti! Poiché chiunque cerchi le mancanze di un suo fratello troverà Allah alla ricerca dei suoi segreti. E quando Allah si mette alla ricerca degli errori di qualcuno, lo induce in disgrazia anche [se si nasconde] nella sua casa.” (Sunan Abu Dawud, Libro 41, Numero 4862)

Il Messaggero di Allah (saas) disse: “Sapete che cos’è la maldicenza?” Essi (i Compagni) risposero: “Allah e il Suo Messaggero lo sanno meglio.” Al che egli disse: “La maldicenza implica il parlare di un fratello in una maniera che lui non gradisce.” Gli fu chiesto: “Qual’è la tua opinione nel caso in cui scopra in mio fratello la mancanza che ho menzionato?” Egli rispose: “Se tale mancanza che hai menzionato viene alla luce, si tratta di maldicenza; nel caso in cui non sussista, è una calunnia.” (Sahih Muslim, Libro 032, Numero 6265)

“A chiunque averta [un attacco] all’onore di un fratello, Allah averterà il fuoco dal volto nel Giorno della Resurrezione.” (al-Tirmidhi)

Il Sermone d’Addio del Profeta (saas) (Khutbat al-Wada`)

Il Profeta (saas) pronunciò la *Khutbat al-Wada`* di fronte a oltre centomila pellegrini (*hajji*) nel corso del suo primo e ultimo pellegrinaggio a Mecca. Il fatto che un così vasto numero di persone vi abbia assistito avvalorà il fatto che gli hadith conseguenti, noti come *mutawatir* (indubbi, per il vasto numero di fonti affidabili), sono corretti. Razionalmente parlando, tali hadith non possono essere inesatti. Nessun punto espresso

dal nostro amato Profeta (saas) nel corso di questo sermone può essere messo in dubbio. I suoi contenuti costituiscono un conciso sommario dell'Islam, in quanto comunicano tutte le cose che debbono farsi nei due mondi.

Il Profeta (saas) annunciò che non avrebbe compiuto un altro hajj, significando che la sua morte era imminente. In seguito, quando la vera natura delle sue parole fu provata, questo pellegrinaggio divenne noto come *Hajj al-Wada`* (il Pellegrinaggio d'Addio) e questo sermone come *Khutbat al-Wada`* (Sermone d'Addio).

Per quanto possa apparire unitario, questo sermone fu pronunciato in parti: sul Monte Arafat, a Mina, all'indomani a Mina alla vigilia dello *Eid al-Fitr*, e nel primo e secondo giorno dello *Eid*. Ne consegue che è stato riferito in forme differenti da coloro che vi attesero. Alcune persone o gruppi non assisterono a una delle parti. Dunque, al fine di unificare l'intero sermone, i vari hadith furono gradualmente raccolti e riuniti in una singola *khutbah*. In *Surat at-Tawba*, che fu rivelata al Profeta (saas) un anno prima di questo evento, si afferma:

O voi che credete, i politeisti sono impurità: non si avvicinino più alla Santa Moschea dopo quest'anno. E non temete la miseria, ché Allah, se vuole, vi arricchirà della Sua grazia. In verità Allah è sapiente, saggio. (Surat at-Tawba, 28)

Dal momento che gli idolatri erano stati dichiarati impuri, impedendo loro l'accesso alla Masjid al-Haram, solo i musulmani attesero al Sermone d'Addio. Ciò assicurò inoltre che gli idolatri non potessero aggiungere nulla agli hadith importanti. In realtà, in seguito alla conquista di Mecca, talmente tanti politeisti si convertirono all'Islam che ne rimasero ben pochi, i

quali abbandonarono poi la città. Il Profeta (saas) e approssimativamente 100000 Compagni lasciarono Medina per compiere lo hajj. Il Profeta (saas) si mise a insegnare ai musulmani i principi necessari e i rituali adempiendo ad essi personalmente, completando così tutti gli atti relativi allo hajj. I versetti nei quali si afferma che l'Islam è stato pienamente stabilito furono rivelati durante lo *Hajj al-Wada`*.

Durante l'Epoca dell'Ignoranza (*Ayyam al-Jahiliyyah*), i pellegrini giunti da lontano solevano sostare sul Monte Arafat, mentre i capi coraisciti occupavano la zona aperta di Muzdalifah, a significare la loro superiorità rispetto alle altre persone. Il Profeta (saas) abolì questa usanza e sostò sul Monte Arafat per la *waqfah* (la sosta rituale di fronte ad Allah sul Monte Arafat), come tutti gli altri pellegrini. A indicare il completamento dell'Islam, il seguente versetto fu rivelato:

... Oggi i miscredenti non sperano più di allontanarvi dalla vostra religione: non temeteli dunque, ma temete Me. Oggi ho reso perfetta la vostra religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islàm ... (Surat al-Ma'ida, 3)

Mentre tutti i musulmani gioivano del perfezionamento dell'Islam, solo Abu Bakr (ra) comprese che ciò era il segno dell'imminente dipartita del Profeta (saas), quindi pianse. Il Profeta (saas) visse soltanto per altri quarantotto giorni dopo questo evento.

Il Sermone del Profeta (saas):

Mentre sedeva sul suo cammello Qaswa, egli pronunciò questo sermone sul Monte Arafat:

Dopo avere lodato e reso grazie ad Allah (swt), disse:

“Gente,

ascoltate le mie parole, poiché io non so se mi sarà concesso di potervi incontrare in questo luogo e di eseguire il pellegrinaggio, dopo quest'anno. Prestate dunque ascolto attentamente alle mie parole e riferitele a coloro che oggi non hanno potuto essere presenti.

Gente,

il vostro sangue, i vostri beni e il vostro onore sono inviolabili fino al giorno in cui comparirete davanti al vostro Signore, come inviolabili sono questi giorni, questo mese, questa città. Restituite i beni che vi sono affidati ai legittimi proprietari e non nuocete ad alcuno, cosicchè nessuno possa nuocervi. In verità, tra non molto, ciascuno di voi dovrà rispondere delle sue azioni. Allah vi ha interdetto l'usura (riba), perciò d'ora in avanti rinunciate a tutti gli obblighi usurari. Il capitale di cui siete in possesso rimarrà, tuttavia, vostro. Non infliggete né soffrite alcuna iniquità. Allah ha stabilito che non vi sarà alcuna riba e che ogni riba dovuta ad `Abbas ibn `Abd al Muttalib [lo zio del Profeta] sarà d'ora innanzi abbandonata.

Ogni diritto su un omicidio risalente ai giorni precedenti all'Islam sarà d'ora innanzi annullato e il primo di tale diritti che io annullo è quello derivante dall'omicidio di Rabi`ah ibn al Harith ibn `Abd al Muttalib.

O gente,

i miscredenti tentano di falsificare il calendario al fine di rendere lecito ciò che Allah ha proibito e di proibire ciò che Allah ha reso lecito. Presso Allah i mesi sono dodici di numero. Quattro di essi sono sacri, tre sono successivi e uno ricorre singolarmente tra i mesi di Jumada e Sha`ban. Prestate attenzione a Satana, che minaccia la vostra religione. Egli ha perso tutte le speranze di poter essere adorato in questa terra, così, se non lo seguite nelle grandi

cose, non seguitelo neppure nelle piccole.

O gente,

come è vero che voi avete dei diritti sulle vostre donne, così esse hanno dei diritti su di voi. Ricordate che le avete prese come vostre spose di fronte ad Allah e con il Suo permesso. Se rispettano i vostri diritti, ad esse spetta quello ad essere nutrite e vestite da voi con gentilezza. Vi raccomando le donne: trattatele bene e con tenerezza poiché sono le vostre compagne ed il vostro aiuto. E tra i vostri diritti vi è quello di esigere che esse non frequentino chi disapprovate, affinché l'adulterio sia bandito per sempre.

O gente,

ascoltatevi con sincerità di cuore. Adorate Allah che è unico. Eseguite la preghiera cinque volte al giorno, digiunate nel mese di Ramadhan e ottemperate agli obblighi finanziari relativi alle vostre ricchezze (zakah). Se potete, eseguite il Pellegrinaggio. Tutto il genere umano discende da Adamo ed Eva, e non vi è superiorità tra un arabo e un non arabo né tra un non arabo e un arabo; né tra un bianco e un nero né tra un nero e un bianco, tranne che in timore di Allah. In verità, il più nobile tra voi è chi più teme il suo Signore. Sappiate che un musulmano è fratello di un altro musulmano e che i musulmani costituiscono un'unica fratellanza. Nulla che appartiene a un musulmano sarà legittimo per un altro musulmano, a meno che non sia stato offerto liberamente e volontariamente. Non siate dunque ingiusti verso voi stessi.

Ricordate che un giorno sarete ricondotti ad Allah e risponderete a Lui di ogni cosa. Perciò, state in guardia e non tornate, dopo la mia morte, alla miscredenza, gli uni colpendo gli altri.

O gente,

nessun profeta o messaggero di Dio verrà dopo di me, né

sorgerà alcuna nuova fede, perciò comprendete le parole che oggi vi indirizzo. Coloro che oggi le ascoltano, le trasmetteranno agli altri, e questi agli altri ancora: che gli ultimi possano comprendere queste parole meglio di voi che oggi le ascoltate. Vi lascio il Libro di Allah e la mia Sunnah, se vi atterrete ad essi non sarete mai sviati.

O Allah, sii testimone del messaggio che oggi ho trasmesso al Tuo popolo.

Al termine del suo sermone, il Messaggero di Allah (saas) chiese agli ascoltatori:

“O gente, vi ho trasmesso fedelmente il mio messaggio?” Un potente mormorio di assenso si levò dalle migliaia di pellegrini e le vibranti parole: *“Allahumma Na`m”* (“O Allah! Sì!”) risuonarono come un tuono in tutta la valle. Il Profeta (saas) sollevò il suo indice e disse: *“O Allah, testimonia di avere trasmesso il Tuo messaggio alla Tua gente”*.

Il Messaggero di Allah (saas) si erse in waqfah fino al calar del sole. Nel momento in cui stava per scendere dal monte, la terza *ayah* di Surat al-Ma`ida fu rivelata. In seguito, montato sul suo cammello, si diresse verso Muzdalifah, dove accorpò le orazioni del *maghrib* e di *isha'* con un unico *adhan* e due *iqamah*. Dopo avere pregato, si riposò. Al mattino, dopo avere pregato *fajr* con la comunità, allo spuntare del giorno, si recò alla *jamrat al-`aqabah*. Dopo aver lapidato Satana, si diresse a Mina dove pronunciò il suo secondo sermone, simile al precedente. Quindi raggiunse la zona adibita al sacrificio dove sacrificò i cammelli sacrificali, seguito poi da suo genero Ali (ra). Un pezzo di carne fu preso da ogni cammello sacrificato, cucinato e quindi consumato. Il Messaggero di Allah (saas) si rasò il capo, indossò l'*ihram* e circumambulò intorno alla Ka`bah (*tawaf*). Dopo aver pregato *dhuhr*, si recò a Zamzam e bevve

l'acqua che gli fu offerta. Fece quindi ritorno a Mina dove dedicò altri tre giorni alla lapidazione e alla predicazione.

“Quando verrà l’ausilio di Allah e la vittoria, e vedrai le genti entrare in massa nella religione di Allah, glorifica il tuo Signore lodandoLo e chiediGli perdono: in verità Egli è Colui che accetta il pentimento” (Surat an-Nasr, 1-3)

Recitò Surat an-Nasr, che venne rivelata in quel periodo, e si rivolse ai musulmani con un sermone. Il Messaggero di Allah (saas) menzionò di nuovo l'intangibilità della vita, dei beni e dell'onore di ogni persona, sottolineò questi diritti i quali costituiscono la base dei diritti umani.

L'importanza del Sermone d'Addio

Il Sermone d'Addio è importante per varie ragioni:

Prima di tutto si deve riconoscere che il Profeta (saas) pronunciò questo discorso il 10 AH, negli ultimi mesi della sua vita. Anche il terzo versetto di Surat al-Ma'idah fu rivelato nel corso di questo *hajj*:

... Oggi ho reso perfetta la vostra religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islàm ... (Surat al-Ma'ida, 3)

Nel sermone vengono trattati temi di estrema importanza, si pone termine ad alcune pratiche contrarie all'Islam che fino ad allora non erano state esami

e relazioni coniugali, viene stabilito il modo di compiere lo *hajj* e molte altre questioni. Diversi scrittori contemporanei considerano la *Khutbat al-Wada`* come la dichiarazione islamica dei diritti umani e dei diritti delle donne. L'affermazione dell'inviolabilità della proprietà, della vita e dell'onore fu qui proclamata per la prima volta nella storia. Per quanto la dichiarazione dei diritti

umani accettata dalle Nazioni Unite contenga ulteriori distinzioni, queste non sono mai state messe in pratica nella realtà. Nel suo Sermone d'Addio, il Profeta (saas), che fu inviato ai mondi come una misericordia, fu in grado di instillare i suoi valori nella coscienza, nell'anima e nella mente del suo popolo. Ne è derivato che la gente ha sempre vissuto in totale libertà nelle terre dell'Islam, in sicurezza quanto alla vita, alla proprietà e all'onore, anche quando i musulmani erano all'apogeo del loro potere e splendore.

Anche se i diritti umani si sono sviluppati lentamente nel corso del tempo, hanno ottenuto la loro massima espressione nell'Islam. La *Khutbat al-Wada`* ha un'enorme importanza essendo la prima dichiarazione dei diritti umani. Come la storia dimostra, i diritti umani apparvero in Occidente soltanto nel corso del diciottesimo e diciannovesimo secolo dell'era cristiana.

I principi introdotti nella vita sociale dalla *Khutbat al-Wada`*

Il Profeta (saas), nel suo sermone, affrontò sostanzialmente i seguenti punti:

- Quando si intraprende un'azione si deve sempre lodare e rendere grazie ad Allah (swt).
- L'io carnale ordina sempre il male. Si deve dunque cercare rifugio in Allah (swt) contro il male dell'io.
- La vita, la proprietà e l'onore sono sacri. Il diritto alla vita è un diritto naturale. L'onore, il rispetto, la dignità e la proprietà sono diritti addizionali che devono essere protetti.
- Le tradizioni estranee all'Islam devono essere abolite. La gente dovrebbe quindi smettere di agire ciecamente per abitudine.
- L'usura è proibita.

- La faida è proibita.
- Ciò che è stato affidato ad altri deve essere restituito ai legittimi proprietari. Non si dovrebbe mai tradire questo accordo.
 - Non si dovrebbe mai prestare ascolto a Satana in ogni questione, piccola o grande, importante o meno che sia.
 - Gli uomini e le donne hanno diritti reciproci, doveri e responsabilità.
 - Sia gli uomini che le donne dovrebbero evitare l'adulterio.
 - Gli schiavi e i servi devono essere trattati con rispetto.
 - Tutti i musulmani sono fratelli e sorelle. Ogni forma di differenza di classe o privilegio dovrebbe essere abolito. Si può essere superiori agli altri unicamente per la pratica della virtù.
 - Ci si deve astenere dall'oppressione, utilizzando la proprietà altrui in maniera ingiustificata o senza il permesso del legittimo proprietario.
 - I musulmani non dovrebbe disputare gli uni con gli altri.
 - Coloro che si attengono al Corano e alla Sunnah non saranno mai corrotti.
 - Non si dovrebbe deviare dal puro Islam né giungere agli estremi.
 - I musulmani dovrebbero adorare Allah (swt), pregare cinque volte al giorno le orazioni canoniche, osservare il digiuno del Ramadhan e seguire le raccomandazioni del Messaggero di Allah (saas). Quanti si conformano a queste regole andranno in Paradiso, insha'Allah.

L'UNICA VIA DI SALVEZZA PER LA UMMAH: AL-FIRQAH AL-NAJIYYAH

Il Profeta (saas) affermò: “La mia ummah si dividerà in settantatré sette; tutte queste andranno all'Inferno eccetto una: *“quella di coloro che seguono il cammino che seguiamo io e i miei Compagni”* (al-Tirmidhi). Questo hadith assume una particolare importanza oggi come guida per i credenti.

Se si considera la storia umana, si può vedere come le parole dei Messaggeri di Allah (swt) siano state ignorate, dando sempre luogo a sofferenze, privazioni e disastri. Fino a che i musulmani non aderiranno pienamente al Corano e alla Sunnah, la quale mostra come attualizzare il Corano nella propria vita, il mondo dell'Islam dovrà affrontare disastri e permanere in uno stato di debolezza. Per evitare di trovarsi tra coloro il cui volto nel Giorno del Giudizio diverrà nero e amaro, ma tra coloro i cui volti risplenderanno della luce del Signore, i musulmani devono seguire il Corano e il cammino designato dal Messaggero di Allah (saas).

Il Profeta Muhammad (saas) disse che la nostra epoca, detta la “Fine dei Tempi”, sarà un periodo in cui, dapprima, la corruzione prevarrà. Seguiranno, tuttavia, i giorni della lieta novella. In questo periodo, secondo la sua descrizione, i valori

morali dell'Islam saranno assai diffusi e le bellezze dell'Islam disseminate nel mondo. Che il mondo islamico stia attualmente attraversando un momento difficile non è altro che un segno del fatto che ci troviamo ormai prossimi a quei giorni della buona novella. Gli hadith e i resoconti della Fine dei Tempi, che costituiscono un soggetto importante nel credo della Ahl al-Sunnah, e gli eventi che avranno luogo in quel periodo trovano riscontro nella situazione odierna.

LA FINE DEI TEMPI E LA LIETA NOVELLA PER LA AHL AL-SUNNAH

Il Profeta (saas) ha detto che l'epoca che precederà il Giorno della Resurrezione sarà caratterizzata da un numero crescente di guerre, conflitti, situazioni caotiche, ingiustizia, misure oppressive e discordia; un'epoca in cui il mondo intero sarà preda di un caos tremendo. Questo periodo difficile sarà, a sua volta, precursore della prossima Età dell'Oro allorquando la giustizia, la pace, la sicurezza, l'amore, la tolleranza e la prosperità saranno egemoni.

Ha anche annunciato che quest'epoca recherà una lieta novella per la Ahl al-Sunnah. Siamo oggi vivendo in maniera chiara e indubbia la Fine dei Tempi, in seguito alla quale l'Islam sarà ristabilito dopo un periodo di abusi. Ogni evento preannunciato dal Profeta (saas) oltre 1400 anni orsono si è avverato e continua ad accadere ancora oggi.

Secondo il Profeta (saas), la prima fase avrà luogo quando un grande conflitto scoppierà tra gli uomini a causa dei mali dell'ateismo e di vari sistemi filosofici volti a promuovere la miscredenza. L'umanità sarà allora alienata dal proposito della sua creazione, entrando così in un periodo di vuoto spirituale e di degradazione morale. Grandi disastri, guerre e sofferenze

cominceranno a diffondersi e ognuno sarà alla ricerca di una risposta alla domanda: “Come potremo salvarci?”

I segni della Fine dei Tempi, che sono stati predetti in alcuni hadith, si stanno rapidamente realizzando ai nostri giorni. Per esempio, che le guerre, i conflitti, il terrore, la violenza, l'anarchia e il caos siano in crescita costante non è che una manifestazione del fatto che stiamo vivendo la prima fase.

Secondo gli hadith, Allah (swt) salverà l'umanità da questa età oscura e quindi inaugurerà una grande epoca di liberazione. Egli invierà un Suo servo giusto, noto come il Mahdi, il quale guiderà un'umanità prigioniera di uno stato di degenerazione e remota dagli splendidi valori morali di Allah (swt) sul retto cammino. Le spiegazioni degli studiosi musulmani indicano che egli si assumerà tre grandi responsabilità: si assicurerà che tutti i sistemi filosofici volti a negare l'esistenza di Allah (swt) e a sostenere l'ateismo siano intellettualmente sconfitti, ricondurrà l'Islam alla sua essenza in conformità ai parametri definiti nel Corano e nella Sunnah e risolverà la discordia che dividerà l'umanità durante la prima fase della Fine dei Tempi. In altre parole, sarà un mezzo per porre termine a ogni tipo di problema sociale e stabilirà la pace, la sicurezza e un magnifico sistema morale. In terzo luogo, unificerà il frammentato mondo islamico.

Un'altra lieta novella della Fine dei Tempi sarà il fatto che Isa (as), un Profeta di Allah (swt), farà ritorno sulla terra. La sua seconda venuta è riferita nei versetti del Corano, negli hadith del Profeta (saas) e nelle opere di eminenti sapienti musulmani in maniera tale da non lasciare spazio a dubbi quanto alla sua veridicità.

Isa (as) inviterà gli ebrei e i cristiani ad abbandonare le loro credenze superstiziose e ad accettare un'esistenza fondata sui valori morali del Corano. Quando i cristiani ubbidiranno a Isa

(as), il mondo islamico e quello cristiano si uniranno in una singola fede e, di conseguenza, un'età dell'oro di pace, sicurezza, felicità e prosperità si affermerà nel mondo.

Diversi hadith riferiscono che Isa (as), insieme con il Mahdi, sconfiggerà il perfido sistema di idee propagate dal Dajjal (l'Anticristo) e, con l'aiuto di Allah (swt), stabilirà un'epoca felice fondata sul sistema morale del Corano. Quest'epoca durerà più di mezzo secolo e sarà paragonabile all'Epoca della Felicità, quando il Profeta (saas) era vivo. Il fatto che il Profeta (saas) abbia descritto quest'epoca in termini paragonabili ai diletti del Paradiso è la ragione per cui viene chiamata l'Età dell'Oro. Con il permesso di Allah (swt), durante questo tempo l'umanità vivrà in completa sicurezza. Ogni genere di rovina, confusione ed afflizione sperimentati nel corso della prima fase della Fine dei Tempi scomparirà, ponendo così termine ai disastri, alle guerre e alle catastrofi conseguenti. Quei sistemi filosofici diretti a negare l'esistenza di Allah (swt), e quindi causa di degenerazione, vuoto morale e decadenza spirituale saranno sostituiti da un'epoca felice durante la quale la moralità coranica governerà suprema. Tutte le persone credenti hanno sperato in quest'epoca nel corso dei secoli. Il nostro Signore salverà l'umanità dal grande caos della Fine dei Tempi e concederà prosperità, abbondanza e giustizia a tutti.

La lieta novella del Profeta (saas) riguardo alla Fine dei Tempi

Gli hadith del Profeta (saas) parlano delle benedizioni che si riverseranno in quegli anni. Per esempio, vi sarà un tempo di grande abbondanza, prosperità e ricchezza. Tutto ciò di cui si avrà bisogno per la sopravvivenza sarà disponibile in tale quan-

tità che sarà impossibile tenerne conto. Anche i problemi più secondari scompariranno, così come ogni genere di necessità e povertà.

L'abbondanza dei prodotti:

Tutte le ricchezze del pianeta si renderanno accessibili e i campi produrranno in eccedenza. Tra gli hadith che preannunciano l'abbondanza di benedizioni in quest'epoca, ricordiamo:

“Allah eleverà un uomo dalla mia discendenza. In conseguenza dei suoi sforzi instancabili, la terra di Allah, come era piena di crudeltà e oppressione, sarà ricolma di giustizia. Se ne compiaceranno coloro che stanno nei cieli come coloro che risiedono sulla terra. Realmente, ogni messe crescerà laddove possibile. Analogamente, il cielo non tratterrà le gocce di pioggia come un tesoro, ma le rovescerà in gran quantità. E l'uomo coraggioso vivrà tra gli uomini per sette, otto o nove anni.” (Mustadrak Hakim, Kanz al-`Ummal [Kitab al-Qiyamat])

“Durante questo (periodo), la mia ummah condurrà un'esistenza comoda e serena quale non aveva mai conosciuto prima. (La terra) genererà i suoi raccolti e non tratterà alcunché.” (Ibn Majah)

“La terra dischiuderà i suoi tesori celati.” (Ibn Hajar al-Haythami, Al-Qawl al-Mukhtasar fi `Alamat al-Mahdi al-Muntazar, p. 45)

“Tale sarà il rigoglio di vegetazione che la terra diverrà come il vassoio d'argento...” (Ibn Majah)

“Chi seminerà una misura di grano ne troverà 700 in compenso... Una persona spargerà poche manciate di semi, ma ne mieterà 700 ... Nonostante l'abbondanza di pioggia, neppure una goccia verrà sprecata.” (Ibn Hajar al-Haythami, Al-Qawl al-Mukhtasar, pag. 24)

La fine della degenerazione morale e la formazione di un ambiente di pace e sicurezza:

La decadenza morale prevalente e l'iniquità scompariranno. Ingiustizie quali il furto, la menzogna, l'inganno, l'indifferenza verso chi ha bisogno e la ricchezza eccessiva di alcune minoranze giungeranno al termine. L'eguaglianza prevarrà in ogni classe di persone, in quanto il sistema morale del Corano sarà predominante. Verrà stabilito un ambiente di fiducia e sicurezza, così che nessuno sarà indotto a mentire o a intraprendere azioni malvagie e proibite. Gli hadith descrivono questi anni nei termini seguenti:

“Gli abitanti dei cieli e della terra, anche gli uccelli del cielo, saranno lieti del suo Califfato.” (Ibn Hajar al-Haythami, Al-Qawl al-Mukhtasar fi `Alamat al-Mahdi al-Muntazar, p. 29)

“In quest’epoca nessuno sarà svegliato dal sonno e neppure una goccia di sangue verrà versata.” (Al-Muttaqi al-Hindi, Al-Burhan, p. 11)

“In quest’epoca, neppure un uomo sarà svegliato dal sonno, né alcun naso sanguinerà.” (Ibn Hajar al-Haythami, Al-Qawl al-Mukhtasar, p. 44)

“Vi sarà un califfo nell’ultimo (periodo) della mia Ummah che distribuirà gratuitamente manciate di ricchezza alla gente senza contarle.” (Sahih Muslim, Libro 041, Numero 6961)

“Se rimasse anche un solo giorno di questo tempo (mondo), Allah innalzerebbe un uomo della mia famiglia il quale colmerebbe questa terra di giustizia come prima lo era di oppressione.” (Sunan Abu Dawud, Libro 36, Numero 4270)

“... Non vi sarà né ingiustizia né oppressione sotto il suo [del Mahdi] comando.” (al-Dani)

“La terra sarà ricolma di giustizia.” (Imam Rabbani, Maktubat al-Rabbani, Vol. I, Hadith No. 251)

“All’epoca del Mahdi, la giustizia prevarrà in tale misura che ogni bene sottratto con la forza sarà restituito al suo proprietario; quanto apparterrà a qualcuno, anche se fosse celato sotto i denti, sarebbe restituito al legittimo possessore... La sicurezza pervaderà tutta la terra e anche poche donne saranno in grado di adempiere al loro hajj senza la compagnia di uomini.” (Ibn Hajar al-Haythami, Al-Qawl al-Mukhtasar, p. 23)

La fine delle guerre:

Secondo gli hadith, le caratteristiche più distintive di questa epoca saranno l’assenza di persone nel bisogno; l’esistenza di una completa sicurezza, giustizia, pace e gioia; l’utilizzo di ogni mezzo, materiale e spirituale, per garantire la quiete, il benessere, la felicità e la sicurezza. Tutto ciò sarà accessibile a ogni persona copiosamente e illimitatamente. Negli hadith del Profeta (saas) si menziona il fatto che in quest’epoca “le armi riposeranno”. In altre parole, l’umanità sarà in pace con se stessa. L’Età dell’Oro sarà caratterizzata da un grande senso di fratellanza tra coloro che in precedenza si odiavano reciprocamente, e in luogo del conflitto prevarranno la pace, l’amicizia e l’amore.

La prevalenza della moralità coranica:

Tutte le persone vivranno in un ambiente di grande benessere, sicurezza e comodità grazie alla prevalenza del sistema morale fondato sul Corano. Infatti, la caratteristica più importante di quest’epoca sarà che ogni persona vivrà in conformità ai dettami del Corano, informando la vita ai valori morali da esso definiti. Gli uomini si asterranno dall’egoismo, dall’odio, dall’ira e dall’invidia, così come da mali quali la

depravazione, il guadagno illegittimo, la menzogna, il risentimento e la corruzione. Tutto questo accadrà per il fatto che la gente comprenderà che Allah (swt) li osserva e chiederà conto delle loro azioni nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, l'onestà, la disponibilità, l'amore, il rispetto, la misericordia, il sacrificio di se stessi, l'attenzione al benessere degli altri, la salute, la quiete e la sicurezza domineranno supreme. Gli hadith che descrivono questa bellezza morale sono i seguenti:

“Come Allah ha dato inizio all'Islam con noi, così giungerà al termine con lui [il Mahdi]. Come con noi la gente era protetta dall'idolatria e dall'inimicizia, sostituite nei cuori dall'amicizia e dall'amore, così accadrà con lui”. (Al-Muttaqi al-Hindi, Al-Burhan fi `Alamat al-Mahdi Akhir az-Zaman, p. 20)

“Il buono sarà ancora più buono e i malvagi saranno trattati bene.” (Al-Muttaqi al-Hindi, Al-Burhan fi `Alamat al-Mahdi Akhir az-Zaman, p. 17)

Sviluppi nella tecnologia e nell'arte:

In concomitanza con i suddetti sviluppi, in quest'epoca la tecnologia raggiungerà il suo apice. Tutti trarranno beneficio dai progressi nella medicina, nell'agricoltura, nell'industria e nella comunicazione. (Si veda Harun Yahya, *La Fine dei Tempi e il Mahdi*)

L'abbondanza, la ricchezza, la bellezza e il progresso che avranno occupato ogni ambito della vita durante l'Età dell'Oro incideranno anche sulle arti. Opere esteticamente superiori a quanto prodotto in precedenza appariranno nella musica, nella pittura e in tutte le altre branche. Le ampie prospettive e la profondità del pensiero che la fede in Allah (swt) apre all'umanità significherà che i musulmani guideranno il mondo in

tutti i campi dell'arte. Si incontrerà sempre quella bellezza di origine morale nei loro luoghi di residenza, giardini, abiti, così come in ogni forma di intrattenimento, musica, teatro, pittura e conversazione. Tutto questo acquisterà ulteriore bellezza.

La gente sarà così soddisfatta della sua esistenza che, secondo un hadith, non avvertirà il fluire del tempo e pregherà Allah (swt) di prolungarne la vita al fine di ricevere benefici ulteriori da tale stato di grazia. Un altro hadith afferma che tutti vorranno vivere nell'epoca del Mahdi:

“I più giovani sperano di essere già cresciuti, mentre gli adulti di essere più giovani...” (Al-Muttaqi al-Hindi, Al-Burhan fi `Alamat al-Mahdi Akhir az-Zaman, p. 17)

Nu`aym ibn Hammad udì da Tawuj:

Vorrei non dover morire fino all'apparizione del Mahdi.” (Ibid., p. 17)

Nu`aym ibn Hammad udì da Ibn Abbas:

“Il Mahdi è un giovane uomo della Ahl al-Bayt. I nostri vecchi membri non vivranno abbastanza da vederlo, mentre i nostri giovani sperano in lui.” (Ibid., p. 23)

In realtà, il Profeta (saas) fece riferimento a tutte queste benedizioni quando disse che il Mahdi, il quale sarà un mezzo di salvezza in entrambi i mondi per il genere umano, dovrebbe essere seguito anche se fosse necessario strisciare nella neve per raggiungerlo:

“Un uomo della mia famiglia apparirà per stabilire la giustizia sulla terra, in luogo della precedente corruzione. Così che chiunque giunga a quel tempo dovrà unirsi a loro, anche se per questo dovesse strisciare sulla neve/ghiaccio, dal momento che tra loro vi sarà il Califfo di Allah, al-Mahdi.” (Ibn Majah)

Tutte le cose magnifiche menzionate da Allah (swt) nel Corano saranno vissute in quest'epoca. Allah (swt) ha detto ai musulmani che condurranno una vita eccellente in questo mondo:

Quello che è presso di voi si esaurisce, mentre ciò che è presso Allah rimane. Compenseremo coloro che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori. Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori. (Surat an-Nahl, 96-97)

Nel Corano si attira l'attenzione sul fatto che quei popoli vicini che vivranno in conformità ai precetti di Allah (swt) si volgeranno in una sorta di "dimora della pace" e che quanti comprenderanno i valori morali incontreranno addirittura ulteriore bellezza e saranno ricompensati con la vita eterna nell'altro mondo:

Allah chiama alla dimora della pace e guida chi Egli vuole sulla Retta via. Bene a chi fa il bene, e ancor di più. Polvere e umiliazione non copriranno i loro volti. Essi sono i compagni del Giardino, e vi resteranno in perpetuo. (Surah Yunus, 25-26)

L'INGANNO DELL'EVOLUZIONE

Il darwinismo, in altre parole la teoria dell'evoluzione, fu avanzato con lo scopo di negare il fatto concreto della creazione, ma in realtà non è altro che un non-senso debole e antiscientifico. Questa teoria, che sostiene che la vita sia emersa per caso dalla materia inanimata, è stata invalidata dalle prove scientifiche dell'ordine miracoloso nell'universo e degli esseri viventi. In tal modo, la scienza ha confermato il fatto che Dio ha creato l'universo e le cose in esso viventi. La propaganda condotta oggi allo scopo di mantenere in vita la teoria dell'evoluzione si basa esclusivamente sulla distorsione dei fatti scientifici, su interpretazioni pregiudiziali, bugie e falsità mascherate da scienza.

Eppure questa propaganda non riesce a nascondere la verità. Il fatto che la teoria dell'evoluzione sia il più grande inganno della storia della scienza è stato espresso molte volte nel mondo scientifico negli ultimi 20-30 anni. Le ricerche svolte dopo gli anni Ottanta, in particolare, hanno rivelato che le tesi del darwinismo sono totalmente infondate, e questo è stato affermato da un gran numero di scienziati. Negli Stati Uniti in particolare, molti scienziati di campi diversi, come la biologia, la biochimica e la paleontologia, riconoscono che il darwinismo non è valido e utilizzano, per dar conto dell'origine della vita, il fatto della creazione.

Noi abbiamo esaminato il crollo della teoria dell'evoluzione e le prove della creazione in gran dettaglio scientifico in molte delle nostre opere, e continueremo a farlo. Data l'enorme importanza di questo argomento, sarà molto utile darne qui una sintesi.

Il crollo scientifico del darwinismo

Sebbene si possa far risalire questa dottrina fino all'antica Grecia, la teoria dell'evoluzione è stata avanzata in maniera estensiva nel XIX secolo. Lo sviluppo più importante, che ha fatto di essa l'argomento principale nel mondo della scienza è stato *L'origine delle specie* di Charles Darwin, pubblicato nel 1859. In questo libro egli negava che Dio avesse creato ciascuna diversa specie vivente sulla terra separatamente, sostenendo che tutti gli esseri viventi avevano un antenato comune e si erano diversificati nel tempo attraverso piccoli cambiamenti. La teoria di Darwin non era basata su un dato scientifico concreto, come egli stesso ammetteva, si trattava solo di una "assunzione". Inoltre, come Darwin stesso confessava nel lungo capitolo del suo libro intitolato *Le difficoltà della teoria*, la teoria era debole di fronte a molte questioni essenziali.

Darwin riponeva tutte le sue speranze nelle nuove scoperte scientifiche, che egli si aspettava avrebbero risolto queste difficoltà. Invece, contrariamente alle sue aspettative, le scoperte scientifiche ampliarono le dimensioni di tali difficoltà. La sconfitta del darwinismo di fronte alla scienza può essere sintetizzata in questi tre argomenti di base:

- 1) La teoria non può spiegare come la vita si sia prodotta sulla terra.
- 2) Nessuna scoperta scientifica dimostra che il "meccanismo

evolutivo" proposto dalla teoria abbia alcun potere e evolutivo.

3) I reperti fossili provano l'esatto opposto di ciò che suggerisce la teoria.

In questa sezione, esamineremo questi tre fondamentali nelle linee generali.

Il primo passaggio non superabile: L'origine della vita

L'evoluzione presuppone che tutte le specie viventi si siano evolute da una singola cellula vivente emersa sulla terra primitiva 3,8 miliardi di anni fa. Come è stato possibile che un'unica cellula abbia potuto generare milioni di specie viventi complesse e, se è vero che c'è stata questa evoluzione, perché non è possibile osservarne tracce nei reperti fossili? Queste sono solo alcune delle domande cui la teoria non riesce a rispondere. Tuttavia, innanzitutto, dobbiamo chiedere: da cosa ha avuto origine questa "cellula iniziale"?

Poiché la teoria dell'evoluzione nega la creazione e qualunque tipo di intervento soprannaturale, sostiene che la "cellula iniziale" si è originata per coincidenza nell'ambito delle leggi della natura, senza alcun progetto, piano o predisposizione. Secondo la teoria, la materia inanimata deve aver prodotto una cellula vivente come risultato di coincidenze. Una tale affermazione, tuttavia, è incoerente con le più inattaccabili regole della biologia.

"La vita viene dalla vita"

Nel suo libro Darwin non ha mai fatto riferimento all'origine della vita. L'interpretazione primitiva della scienza al suo

tempo si basava sull'assunzione che gli esseri viventi avevano una struttura molto semplice. Fin dai tempi medievali era stata ampiamente accettata la generazione spontanea, teoria che sostiene che materiali non viventi si siano uniti a formare organismi viventi. Si credeva comunemente che gli insetti si creassero dai resti di cibo e i topi dal grano. Venivano condotti interessanti esperimenti per provare questa teoria. Si metteva del grano su un pezzo di stoffa sporco e si credeva che da questo si originassero, dopo un po', dei topi.

Allo stesso modo le larve che si sviluppano nel cibo guasto erano prese come prova della generazione spontanea. Tuttavia, in seguito si è compreso che i vermi non compaiono sulla carne spontaneamente ma sono portati da mosche in forma di larve, invisibili all'occhio nudo.

Anche quando Darwin scrisse *L'origine delle specie*, la credenza che i batteri si producessero dalla materia non vivente era ampiamente accettata nel mondo della scienza.

Tuttavia, cinque anni dopo la pubblicazione del libro di Darwin, Louis Pasteur annunciò i suoi risultati dopo lunghi studi ed esperimenti, che dimostravano la falsità della generazione spontanea, uno dei pilastri della teoria di Darwin. Nella sua trionfale conferenza alla Sorbona nel 1864 Pasteur disse: "La dottrina della generazione spontanea non potrà mai risollevarsi dal colpo mortale infertole da questo semplice esperimento".¹

Per lungo tempo i sostenitori della teoria dell'evoluzione hanno fatto resistenza a queste scoperte. Tuttavia, quando lo sviluppo della scienza ha svelato una complessa struttura della cellula di un essere vivente, l'idea che la vita potesse venire in essere per coincidenza si è trovata in un'impasse ancora maggiore.

Gli sforzi inconcludenti del XX secolo

Il primo evoluzionista ad occuparsi dell'argomento dell'origine della vita nel ventesimo secolo fu il noto biologo russo Alexander Oparin. Con varie tesi avanzate negli anni Trenta tentò di provare che una cellula vivente si poteva generare per coincidenza ma questi studi erano condannati al fallimento e Oparin dovette confessare:

“Sfortunatamente, tuttavia, il problema dell'origine della cellula è forse il punto più oscuro nell'intero studio dell'evoluzione degli organismi”.²

Gli evoluzionisti seguaci di Oparin tentarono di condurre esperimenti per risolvere questo problema. L'esperimento più noto è quello condotto dal chimico americano Stanley Miller nel 1953. Combinando nell'esperimento i gas, che egli sosteneva essere esistiti nell'atmosfera della terra primordiale, e aggiungendo energia a questa miscelanza, Miller sintetizzò diverse molecole organiche (aminoacidi) presenti nella struttura delle proteine.

Erano passati appena pochi anni che già si rivelò che l'esperimento, a suo tempo presentato come un passo importante nel nome dell'evoluzione, non era valido poiché l'atmosfera usata nell'esperimento era molto diversa dalle reali condizioni della terra.³

Dopo un lungo silenzio, Miller confessò che l'ambiente atmosferico che aveva usato non era realistico.⁴

Tutti gli sforzi degli evoluzionisti durante il XX secolo per spiegare l'origine della vita sono finiti in fallimento. Il geochimico Jeffrey Bada, del San Diego Scripps Institute

accetta questo fatto in un articolo pubblicato sulla rivista *Earth* nel 1998:

Stiamo per lasciare il XX secolo ma siamo ancora di fronte al più grande problema irrisolto che avevamo quando il secolo iniziò: come si è originata la vita sulla terra?⁵

La complessa struttura della vita

La ragione principale per cui la teoria dell'evoluzione è finita in una così grande impasse riguardo l'origine della vita, è che anche quegli organismi viventi destinati ad essere più semplici hanno delle strutture incredibilmente complesse. La cellula di un essere vivente è più complessa di tutti i prodotti tecnologici dell'uomo. Oggi, anche nei laboratori più avanzati del mondo, non è possibile creare una cellula vivente mettendo insieme elementi chimici organici.

Le condizioni necessarie per la formazione di una cellula sono quantitativamente troppe per essere liquidate con le coincidenze. La probabilità che le proteine, i blocchi costitutivi di una cellula, vengano sintetizzati per coincidenza, è di 1 su 10^{950} per una proteina media costituita da 500 aminoacidi. In matematica, una probabilità inferiore a 1 su 10^{50} è considerata impossibile in termini pratici.

La molecola del DNA, che si trova nel nucleo di una cellula e che conserva le informazioni genetiche, è una incredibile banca dati. Se le informazioni codificate nel DNA dovessero essere messe per iscritto, impegnerebbero una biblioteca gigantesca formata da circa novecento volumi di enciclopedia, ognuno di cinquecento pagine.

Un dilemma molto interessante si presenta a questo punto: il DNA può replicarsi soltanto con l'aiuto di alcune proteine specializzate (enzimi). Tuttavia, la sintesi di questi enzimi può

essere realizzata soltanto con le informazioni codificate nel DNA. Poiché ambedue dipendono l'uno dall'altro, devono essere esistiti nello stesso momento perché potesse esserci replicazione. Questo conduce in un vicolo cieco lo scenario che vede la vita originata da se stessa. Il professor Leslie Orgel, un evoluzionista di fama dell'Università di San Diego, California, confessa questo fatto nel numero del settembre 1994 della rivista *Scientific American*:

“È estremamente improbabile che le proteine e gli acidi nucleici, entrambi strutturalmente complessi, siano nati spontaneamente nello stesso luogo e nello stesso momento. E inoltre sembra anche impossibile avere l'uno senza l'altro. Quindi, a veder bene, bisognerebbe concludere che la vita non avrebbe mai, in effetti, potuto originarsi mediante elementi chimici”.⁶

Senza dubbio, se è impossibile che la vita si sia originata da cause naturali, si deve accettare che la vita è stata "creata" in un modo soprannaturale. Questo fatto invalida esplicitamente la teoria dell'evoluzione, il cui scopo principale è negare la creazione.

L'immaginario meccanismo dell'evoluzione

Il secondo punto importante che nega la teoria di Darwin è che si è capito che entrambi i concetti avanzati dalla teoria come "meccanismi evolutivi" non hanno, in realtà alcun potere evolutivo.

Darwin ha basato la sua costruzione interamente sul meccanismo della "selezione naturale". L'importanza che egli attribuiva a questo meccanismo traspariva già nel nome del suo libro: *L'origine delle specie, per mezzo della selezione naturale...*

Secondo il principio di selezione naturale, gli esseri viventi più forti e più adatti alle condizioni naturali del proprio habitat sopravviveranno nella lotta per la vita. Per esempio, in un branco di cervi minacciato dall'attacco di animali selvatici, sopravviveranno quelli che riescono a correre più velocemente. Quindi, il branco di cervi sarà composto dagli individui più veloci e più forti. Tuttavia, senza discussione, questo meccanismo non provocherà il fatto che il cervo si evolve e si trasforma in un'altra specie vivente, per esempio un cavallo.

Quindi, il meccanismo della selezione naturale non ha alcun potere evolutivo. Anche Darwin era consapevole di questo fatto e dovette dichiarare nel suo libro *L'origine delle specie*:

La selezione naturale non può provocare nulla se non intervengono differenze o variazioni individuali favorevoli.⁷

L'impatto di Lamarck

Dunque, come si possono verificare queste "variazioni favorevoli"? Darwin provò a rispondere a questa domanda dal punto di vista della consapevolezza scientifica primitiva di quel tempo. Secondo il biologo francese Chevalier de Lamarck (1744-1829), vissuto prima di Darwin, le creature viventi trasmettevano i tratti acquisiti durante la propria esistenza alla generazione successiva. Egli sosteneva che questi tratti, accumulati da una generazione all'altra, causassero la formazione di nuove specie. Per esempio egli sosteneva che le giraffe si erano evolute dalle antilopi poiché queste si sforzavano di mangiare le foglie di alberi alti, i loro colli si erano estesi di generazione in generazione.

Anche Darwin dava esempi simili. Nel suo libro *L'origine delle*

specie, per esempio, dice che degli orsi finiti a cercare cibo nell'acqua si erano con il tempo trasformati in balene.⁸

Tuttavia, le leggi dell'ereditarietà scoperte da Gregor Mendel (1822-84) e verificate dalla scienza della genetica, fiorita nel XX secolo, hanno demolito completamente la leggenda che i tratti acquisiti siano trasmessi alle generazioni successive. Così, la selezione naturale perse la sua considerazione come meccanismo evolutivo.

Neo-darwinismo e mutazioni

Per trovare una soluzione, i darwinisti avanzarono la "teoria sintetica moderna" più comunemente conosciuta come neo-darwinismo, alla fine degli anni Trenta. Il neo-darwinismo aggiunse le mutazioni, che sono distorsioni provocate dei geni degli esseri viventi da fattori esterni come radiazioni o errori di replicazione, come "causa di variazioni favorevoli" in aggiunta alla mutazione naturale.

Oggi, il modello che nel mondo rappresenta l'evoluzionismo è il neo darwinismo. La teoria sostiene che i milioni di esseri viventi si sono formati come risultato di un processo mediante il quale numerosi organi complessi di questi organismi (per esempio, orecchie, occhi, polmoni ed ali) hanno subito "mutazioni", cioè disordini genetici. Eppure, c'è un fatto scientifico diretto che smentisce completamente questa teoria: le mutazioni non provocano sviluppo negli esseri viventi, al contrario, sono sempre dannose.

La ragione di questo è molto semplice: il DNA ha una struttura molto complessa, e gli effetti casuali possono solo danneggiarlo. Il genetista americano B. G. Ranganathan spiega a questo fatto così:

“Innanzitutto le vere e proprie mutazioni sono molto rare in natura. In secondo luogo, la maggior parte delle mutazioni sono pericolose perché sono casuali, invece di essere cambiamenti ordinati nella struttura dei geni; qualunque cambiamento casuale in un sistema strettamente ordinato sarà per il peggio, non per il meglio. Per esempio, se un terremoto va a scuotere la struttura rigorosamente ordinata di un edificio, provocherà un cambiamento casuale nell'armatura dell'edificio che, con ogni probabilità, non sarà un miglioramento”. ⁹

I reperti fossili: nessun segno di forme intermedie

La prova più evidente che lo scenario suggerito dalla teoria dell'evoluzione non è mai esistito sono i reperti fossili.

Secondo questa teoria, tutte le specie viventi sono scaturite da un predecessore. Una specie precedentemente esistente si è mutata nel tempo in qualcosa di diverso e tutte le specie sono venute in essere in questa maniera. In altre parole, questa trasformazione si è compiuta gradualmente per milioni di anni.

Se fosse stato così, avrebbero dovuto esistere e vivere in questo lungo periodo di trasformazione, innumerevoli specie intermedie.

Per esempio, nel passato avrebbe dovuto esserci qualche essere metà pesce/metà rettile, che aveva acquisito alcuni tratti rettili in aggiunta ai tratti ittici che già possedeva. Oppure avrebbe dovuto esistere qualche rettile-uccello, che aveva acquisito alcuni tratti di un volatile in aggiunta ai tratti rettili che già possedeva. Poiché questa sarebbe stata una fase transitoria, questi esseri viventi avrebbero dovuto essere handicap-

pati, difettosi, limitati. Gli evoluzionisti chiamano queste creature immaginarie, che essi credono siano vissute nel passato, "forme transitorie".

Se tali animali fossero realmente esistiti, avrebbero dovuto essere milioni o addirittura miliardi, di numero e varietà. Quel che più importa, nei reperti fossili dovrebbero essere presenti i resti di queste strane creature. In *L'origine delle specie*, Darwin spiegava:

“Se la mia teoria fosse vera, dovrebbero senz'altro essere esistite innumerevoli varietà intermedie, che collegano più strettamente tutte le specie dello stesso gruppo... Di conseguenza, la prova della loro esistenza potrebbe essere trovata solo tra i resti fossili”.¹⁰

Le speranze di Darwin demolite

Tuttavia, sebbene gli evoluzionisti abbiano fatto enormi sforzi per trovare i fossili fin dalla metà del XIX secolo in tutto il mondo, non sono mai state scoperte forme transitorie. Al contrario delle aspettative degli evoluzionisti, tutti i fossili dimostrano che la vita è comparsa sulla terra all'improvviso e già ben formata.

Un famoso paleontologo britannico, Derek V. Ager, ammette questo fatto, nonostante sia un evoluzionista:

“Emerge il punto che se esaminiamo nel dettaglio i reperti fossili, a livello di ordini o di specie, troviamo - ripetutamente - non l'evoluzione graduale, ma l'esplosione improvvisa di un gruppo a spese di un altro”.¹¹

Ciò significa che nei reperti fossili, tutte le specie viventi sono emerse all'improvviso già completamente formate, senza

alcuna forma intermedia. Questo è esattamente il contrario delle tesi di Darwin. Inoltre, è una prova schiacciante che tutti gli esseri viventi sono stati creati. L'unica spiegazione di una specie vivente che compare all'improvviso e già completa di ogni dettaglio senza alcun antenato evolutivo, è che è stata creata. Questo fatto viene ammesso anche dal notissimo biologo evoluzionista Douglas Futuyma:

“Con la creazione e l'evoluzione si esauriscono le possibili spiegazioni dell'origine degli esseri viventi. O gli organismi sono apparsi sulla terra completamente sviluppati, oppure no. Se non lo sono, devono essersi sviluppati da specie preesistenti mediante qualche processo di modifica. Se sono apparsi ad uno stadio già completamente sviluppato, devono essere stati indubbiamente creati da una qualche intelligenza onnipotente”. ¹²

I fossili dimostrano che gli esseri viventi sono emersi completamente sviluppati in uno stato perfetto sulla terra. Ciò significa che alla "origine delle specie", contrariamente alle supposizioni di Darwin, non c'è l'evoluzione ma la creazione.

La favola dell'evoluzione umana

L'argomento più spesso avanzato dai sostenitori della teoria dell'evoluzione è quello dell'origine dell'uomo. La tesi darwinista dà per scontato che l'uomo moderno si sia evoluto da creature scimmiesche. Nel corso di questo presunto processo evolutivo, che si suppone sia cominciato 4-5 milioni di anni fa, si ritiene siano esistite alcune "forme transitorie" tra l'uomo moderno e i suoi predecessori. Secondo questo scenario del tutto immaginario, ci sono state quattro "categorie" di base:

- *Australopiteco*
- *Homo habilis*
- *Homo erectus*
- *Homo sapiens*

Gli evoluzionisti chiamano Australopiteco - che significa 'scimmia sudafricana' - i presunti primi antenati scimmieschi dell'uomo. Questi esseri viventi in realtà non sono altro che un'antica specie di scimmie che si è estinta. La completa ricerca fatta su vari esemplari di Australopiteco da parte di due anatomisti di fama mondiale, dall'Inghilterra e dagli Usa, cioè Lord Solly Zuckerman e il prof. Charles Oxnard, dimostra che queste scimmie appartenevano ad una specie comune di scimmie estintesi, che non aveva alcuna somiglianza con gli umani.¹³

Gli evoluzionisti classificano i successivi stadi dell'evoluzione umana con il termine "Homo", uomo. Secondo la loro tesi, gli esseri viventi della serie Homo sono più sviluppati del Australopiteco. Gli evoluzionisti hanno architettato uno schema evolutivo fantastico sistemando diversi fossili di queste creature e in un ordine particolare. Questo schema è immaginario perché non è mai stato provato che ci sia stata una relazione evolutiva tra queste classi diverse.

Ernst Mayr, uno dei più importanti evoluzionisti delXX secolo, sostiene nel suo libro *Una lunga controversia* che "in particolare [i rompicapi] storici come l'origine della vita o dell'Homo sapiens, sono estremamente difficili e possono sfuggire perfino ad una spiegazione finale soddisfacente".¹⁴

Disegnando la catena di collegamenti Australopiteco> Homo habilis> Homo erectus> Homo sapiens, gli evoluzionisti sottintendono che ognuna di queste specie è l'antenata del-

l'altra. Tuttavia le recenti scoperte dei paleontologi hanno rivelato che l'Australopiteco, l'Homo habilis e l'Homo erectus vivevano in parti diverse del mondo nello stesso momento.¹⁵

Inoltre, un certo segmento di umani classificati come Homo erectus è vissuto fino a tempi molto recenti. L'Homo sapiens neandarthalensis e l'Homo sapiens sapiens (l'uomo moderno) coesistevano nello stesso territorio geografico.¹⁶

Questa situazione sembra indicare l'invalidità della tesi che essi sono antenati gli uni degli altri. Stephen Jay Gould ha spiegato così questo punto morto della teoria dell'evoluzione, nonostante fosse egli stesso uno dei principali sostenitori dell'evoluzione delXX secolo:

“Che cosa è stato della nostra scala se ci sono tre stirpi di ominidi coesistenti (A. africanus, i robusti australopithechi e H. habilis), nessuna chiaramente derivata dall'altra? Inoltre, nessuna delle tre mostra alcuna tendenza evolutiva durante la sua permanenza sulla terra”.¹⁷

In breve, lo scenario dell'evoluzione umana, "sostenuto" con l'ausilio di vari disegni di creature "metà scimmia/metà uomo" che compaiono nei media e nei libri di testo, il che è propaganda esplicita, non è altro che una favola senza alcun fondamento scientifico.

Lord Solly Zuckerman, uno dei più famosi e rispettati scienziati della Gran Bretagna, che ha condotto ricerche su questo argomento per anni e ha studiato i fossili di Australopiteco per 15 anni, ha concluso infine, nonostante fosse egli stesso un evolucionista, che in realtà non c'è alcun albero genealogico che si dirama da creature scimmiesche all'uomo. Zuckerman ha anche realizzato un interessante "spettro della scienza" che va da ciò che egli considerava scientifico a ciò che egli consid-

erava anti-scientifico. Secondo lo spettro di Zuckerman, i campi della scienza più "scientifici" - cioè dipendenti da dati concreti - sono la chimica e la fisica. Dopo di questi vengono le scienze biologiche e quindi le scienze sociali. All'estremità dello spettro, che dunque è la parte considerata più "anti-scientifica", ci sono le "percezioni extra-sensoriali" - concetti come la telepatia e il sesto senso - e infine "l'evoluzione umana". Così Zuckerman spiega il suo ragionamento:

“Quando ci spostiamo dal registro della verità oggettiva in quei campi di presunta scienza biologica, come le percezioni extrasensoriali o l'interpretazione della storia dei fossili umani, laddove [all'evoluzionista] fiducioso è possibile qualunque cosa - e laddove l'ardente credente [nell'evoluzione] è a volte capace di credere parecchie cose contraddittorie allo stesso tempo”.¹⁸

La favola dell'evoluzione umana si riduce a nulla più che le interpretazioni pregiudizievoli di qualche fossile portato alla luce da certe persone che aderiscono ciecamente alla propria teoria.

La formula darwinista!

Oltre a tutte le prove tecniche che abbiamo trattato fin qui, ora, per una volta, esaminiamo quale tipo di superstizione hanno gli evoluzionisti, con un esempio tanto semplice da essere compreso perfino dai bambini:

la teoria dell'evoluzione sostiene che la vita si forma per caso. Secondo questa affermazione, gli atomi senza vita e incoerenti si unirono a formare la cellula e quindi in qualche maniera formarono gli altri esseri viventi, compreso l'uomo. Pensiamo a questo. Quando mettiamo insieme di elementi che

sono i blocchi costruttivi della vita come il carbonio, il fosforo, l'azoto e il potassio, si forma soltanto un ammasso. Non importa a quanti trattamenti lo si sottopone, l'ammasso di atomi non potrà formare nemmeno un unico essere vivente. Se volete, formuliamo un "esperimento" su questo argomento ed esaminiamo dal punto di vista degli evolucionisti ciò che essi in realtà sostengono, senza pronunciarlo ad alta voce, con il nome di "formula darwinista".

Poniamo che gli evolucionisti mettano in grandi fusti grandi quantità dei materiali presenti nella composizione degli esseri viventi come il fosforo, l'azoto, il carbonio, l'ossigeno, il ferro e il magnesio.

Inoltre, poniamo che aggiungano a questi barili qualunque materiale non esistente in condizioni normali, ma che ritengano necessario. Poniamo che aggiungano a questa mescolanza tutti gli aminoacidi e tutte le proteine - ognuna delle quali ha una probabilità di formazione di 10-950 - che vogliono. Facciamo sì che espongano queste mescolanze al calore e all'umidità che preferiscono. Che le mescolino con qualunque strumento tecnologico desiderino. Che pongano i più famosi scienziati accanto a questi fusti e che questi esperti aspettino a turno, accanto ai barili, per miliardi e anche milioni di miliardi di anni. Lasciamoli liberi di usare tutti tipi di condizione che ritengono essere necessario per la formazione di un essere umano. Non importa ciò che essi faranno, non riusciranno produrre da questi barili un essere umano, ad esempio un professore che esamini la propria struttura cellulare sotto il microscopio elettronico. Non riusciranno a produrre giraffe, leoni, api, canarini, cavalli, delfini, rose, orchidee, gigli, garofani, banane, arance, mele, datteri, pomodori, angurie, meloni, fichi,

olive, uva, pesche, pavoni, fagiani, farfalle multicolori o milioni di altri esseri viventi come questi. In effetti, non potranno ottenere neanche un'unica cellula di uno di essi.

In breve, gli atomi incoscienti non possono formare la cellula unendosi. Non possono prendere una nuova decisione e dividere questa cellula in due, che poi prende le altre decisioni e crea i professori che per primi hanno inventato il microscopio elettronico e poi hanno esaminato la propria struttura cellulare con quel microscopio. La materia è un ammasso incosciente, senza vita, e viene alla vita per la creazione suprema di Dio.

La teoria dell'evoluzione, che sostiene l'opposto, è una fallacia totale completamente opposta alla ragione. A pensarci anche soltanto un po', si svela questa realtà, proprio come nell'esempio che precede.

La tecnologia dell'occhio dell'orecchio

Un altro argomento che resta senza risposta nella teoria dell'evoluzione è l'eccellente qualità della percezione dell'occhio dell'orecchio.

Prima di passare all'argomento dell'occhio, esaminiamo brevemente il modo in cui vediamo. I raggi di luce che provengono da un oggetto finiscono capovolti sulla retina dell'occhio. Qui, tali raggi di luce vengono trasmessi in segnali elettrici da parte delle cellule e raggiungono un piccolo punto nella parte posteriore del cervello, il "centro della visione". Questi segnali elettrici sono percepiti in questo centro come un'immagine dopo una serie di processi. Con questo presupposto tecnico, facciamo qualche ragionamento.

Il cervello è isolato dalla luce. Ciò significa che al suo interno

è completamente buio, e che non c'è luce che raggiunga il luogo in cui esso è collocato. Quindi, il "centro della visione" non è toccato dalla luce e può essere perfino il luogo più sicuro di cui si abbia conoscenza. Tuttavia, si riesce a vedere un mondo luminoso e brillante in questo pozzo di oscurità.

L'immagine formata nel occhio è così chiara e distinta che perfino la tecnologia del XX secolo non è stata ancora in grado di ottenerla. Per esempio, guardate il libro che state leggendo, le vostre mani con cui lo tenete e poi sollevate la vostra testa e guardate attorno a voi. Avete mai visto altrove un'immagine tanto chiara e distinta come questa? Anche lo schermo televisivo più avanzato prodotto dal maggior fabbricante di TV nel mondo non vi potrà fornire un'immagine tanto chiara. Questa è un'immagine tridimensionale, colorata e estremamente netta. Per più di cento anni, migliaia di ingegneri hanno provato a raggiungere questa chiarezza. Sono state impiantate fabbriche, enormi stabilimenti, è stata fatta molta ricerca, sono stati creati progetti e piani per questo scopo. Di nuovo, guardate uno schermo TV e il libro che tenete tra le mani. Vedrete che c'è una grande differenza nella definizione e nella chiarezza. Inoltre, lo schermo TV mostra un'immagine bidimensionale laddove con i vostri occhi avete una prospettiva tridimensionale con la profondità.

Per molti anni, decine di migliaia di ingegneri hanno provato a fare una TV tridimensionale e ad ottenere la qualità di visione dell'occhio. Sì, hanno creato un sistema TV tridimensionale, ma non è possibile guardarlo senza indossare speciali occhiali 3D, inoltre, è soltanto una tridimensionalità artificiale. Lo sfondo è confuso, il primo piano appare come uno scenario di carta. Non è stato mai possibile produrre una visione chiara e

distinta come quella dell'occhio. Sia nella macchina fotografica sia nella televisione, c'è una perdita di qualità dell'immagine.

Gli evolucionisti sostengono che il meccanismo che produce questa immagine chiara e distinta si è formato per caso. Ora, se qualcuno vi dicesse che la televisione nella vostra stanza si è formata come risultato del caso, che tutti i suoi atomi la sua mente si sono trovati insieme ed hanno composto l'apparecchio che produce un'immagine, che cosa pensereste? Come possono gli atomi fare ciò che migliaia di persone non riescono a fare?

Se un apparecchio che produce un'immagine più primitiva di quella dell'occhio non può essersi formato per caso, allora è molto evidente che l'occhio e l'immagine vista dall'occhio non possono essersi formati per caso. La stessa situazione si applica all'orecchio.

L'orecchio esterno cogliere i suoni disponibili mediante il padiglione auricolare e li dirige verso il centro dell'orecchio, l'orecchio centrale trasmette le vibrazioni sonore intensificandole, e l'orecchio interno invia queste vibrazioni al cervello traducendole in segnali elettrici. Proprio come con l'occhio, l'atto di udire si completa nel centro dell'udito, nel cervello.

La situazione dell'occhio è vera anche per l'orecchio. Cioè, il cervello è isolato dal suono proprio come lo è dalla luce. Nessun suono gli arriva. Quindi, non importa quanto rumoroso sia l'esterno, l'interno del cervello è completamente silenzioso. Tuttavia, i suoni più definiti vengono percepiti nel cervello. Nel nostro cervello completamente silenzioso, è possibile ascoltare le sinfonie e udire tutti i rumori di un luogo affollato. Tuttavia, se il livello del suono nel nostro cervello venisse misurato da un apparecchio di precisione al momento, vi si troverebbe completo silenzio come elemento prevalente.

Come con le immagini, decenni di sforzi sono stati spesi nel provare a generare e riprodurre il suono che fosse fedele all'originale. I risultati di questi sforzi sono i registratori del suono, i sistemi Hi-Fi e i sistemi per la percezione del suono. Nonostante tutta questa tecnologia e le migliaia di ingegneri ed esperti che hanno lavorato a questi sforzi, non è stato ancor ottenuto un suono che abbia la stessa definizione e chiarezza del suono percepito dall'orecchio. Pensate ai sistemi Hi-Fi di qualità superiore prodotti dalle più grandi società dell'industria musicale. Anche in questi apparecchi, quando il suono viene registrato, si perde qualcosa; o quando si accende un Hi-Fi si sente sempre un suono sibilante prima che inizi la musica. Tuttavia, i suoni che sono il prodotto della tecnologia del corpo umano sono estremamente definiti e chiari. Un orecchio umano non percepisce un suono accompagnato da un suono sibilante o con i ronzii come un Hi-Fi invece, percepisce il suono esattamente come, definito il chiaro. Questo il modo in cui è stato fin dalla creazione dell'uomo.

Fin qui, nessun apparecchio visivo o di registrazione creato dall'uomo si è rivelato tanto sensibile nè è riuscito nel percepire i dati sensoriali come l'occhio e l'orecchio. Tuttavia, per quello che riguarda la vista e l'udito, c'è dietro una verità ancora più grande.

A chi appartiene la coscienza che vede e sente all'interno del cervello?

Chi guarda l'affascinante mondo nel cervello, chi ascolta le sinfonie e il cinguettio degli uccellini e chi sente il profumo della rosa?

Le stimolazioni che vengono dagli occhi, dalle orecchie e dal

naso di una persona viaggiano fino a cervello come impulsi nervosi elettrochimici. Nei libri di biologia, fisiologia e biochimica, si possono trovare tutti i dettagli su come quest'immagine si forma nel cervello. Tuttavia, non riuscirete a spiegarvi il fatto più importante: chi percepisce questi impulsi nervosi elettrochimici come immagini, suoni, odori e eventi sensoriali nel cervello? C'è una coscienza nel cervello che percepisce tutto ciò senza sentire alcuna necessità di un occhio, un orecchio e un naso. A chi appartiene questa coscienza? Naturalmente non appartiene i nervi né allo strato di grasso né ai neuroni che formano il cervello. È per questo che i darwinisti-materialisti, che credono che ogni cosa sia composta di materia, non possono rispondere a queste domande.

Poiché questa coscienza è lo spirito creato da Dio, che non ha bisogno dell'occhio per guardare le immagini dell'orecchio per udire i suoni. Inoltre, non ha bisogno del cervello per pensare. Chiunque legga questi fatti espliciti e scientifici dovrebbe riflettere su Dio onnipotente e avere timore e cercare rifugio in Lui, poiché Egli può concentrare l'intero universo in un luogo oscuro di pochi centimetri cubici in una forma tridimensionale, colorata, ombreggiata e luminosa.

Una fede materialista

Le informazioni che abbiamo proposto fin qui ci mostrano che la teoria dell'evoluzione è incompatibile con i dati scientifici. La tesi della teoria che riguarda l'origine della vita è incoerente con la scienza, i meccanismi evolutivi che propone non hanno alcun potere evolutivo, e i fossili dimostrano che le forme intermedie necessarie non sono mai esistite. Così ne segue di certo che la teoria dell'evoluzione dovrebbe essere messa da parte come

idea anti-scientifica. È questo il modo in cui molte idee, come per esempio il modello di un universo con al centro la Terra, sono state eliminate dall'ordine del giorno della scienza nel corso della storia.

Tuttavia, la teoria dell'evoluzione viene mantenuta all'ordine del giorno della scienza. Alcune persone provano addirittura a raffigurare le critiche dirette contro di essa come un "attacco la scienza". Perché?

La ragione è che questa teoria è una credenza dogmatica indispensabile per alcuni ambienti. Questi ambienti sono cieca-mente devoti alla filosofia materialista ed adottano il darwinismo perché è l'unica spiegazione materialistica che possa essere avanzata per spiegare le opere della natura. In modo abbastanza interessante, di quando in quando essi confessano anche questo fatto. Un noto genetista e sfegatato evoluzionista, Richard C. Lewontin della Harvard University, confessa di essere "innanzitutto e soprattutto un materialista e poi uno scienziato":

“Non è che i metodi e le istituzioni della scienza in qualche modo ci spingono ad accettare la spiegazione materiale del mondo dei fenomeni, ma, al contrario, siamo costretti dalla nostra aprioristica adesione alle cause materiali a creare un apparato investigativo e un insieme di concetti che producono spiegazioni materiali, non importa quanto contro-intuitive, non importa quanto mistificanti per chi non è iniziato. Inoltre, questo materialismo è assoluto, così noi non possiamo consentire che nella nostra porta si infili un Piede Divino”.¹⁹

Queste sono affermazioni esplicite che il darwinismo è un dogma tenuto vivo solo per amore di adesione al materialis-

mo. Questo dogma sostiene che non c'è alcun essere tranne la materia. Quindi, se ne deduce che la materia inanimata, inconscia ha creato la vita. Si insiste che i milioni di specie viventi diverse (per esempio, uccelli, pesci, giraffe, tigri, insetti, alberi, fiori, balene ed esseri umani) sono originate come risultato delle interazioni tra materia come la pioggia, i lampi e così via dalla materia inanimata. Questo è un preconcetto contrario sia alla ragione che alla scienza. Eppure i darwinisti continuano a difenderlo proprio per non "consentire che nella porta si infili un Piede Divino".

Chi non guarda all'origine degli esseri viventi con pregiudizio materialista vedrà la verità evidente: tutti gli esseri viventi sono opere del Creatore, Che è Onnipotente, Onnisciente e Sapiente. Questo Creatore è Dio, Che ha creato l'intero universo dalla non esistenza, lo ha progettato nella forma perfetta e ha plasmato tutti gli esseri viventi.

La teoria dell'evoluzione: l'incantesimo più potente del mondo

Chiunque sia libero dal pregiudizio e dall'influenza di qualunque ideologia particolare, chiunque usi soltanto la propria ragione e la propria logica, comprenderà chiaramente che la fede nella teoria dell'evoluzione, che riporta alla mente le superstizioni di società che non avevano alcuna conoscenza della scienza o della civiltà, è del tutto impossibile.

Come spiegato in precedenza, chi crede nella teoria dell'evoluzione pensa che qualche atomo e molecola, lanciati in un grande contenitore, possano produrre sia il pensiero, i professori che argomentano e anche gli studenti universitari, gli scienziati come Einstein e Galileo, gli artisti come Humphrey

Bogart, Frank Sinatra e Luciano Pavarotti, nonché le antilopi, gli alberi di limone e i garofani. Inoltre, poiché gli scienziati professori che credono in questo nonsense sono persone colte, è veramente giustificabile parlare di questa teoria come "l'incantesimo più potente del mondo". Mai prima un'altra fede o idea aveva mai cancellato il bene dell'intelletto della gente, impedendo di lasciarli pensare in maniera intelligente logica e nascondendo ad essi la verità come se fossero bendati. Questa è una cecità anche peggiore e più incredibile dell'adorazione dei totem in alcune parti dell'Africa, della devozione al Sole del popolo di Saba, dell'adorazione di idoli costruiti con le proprie mani da parte della tribù del Profeta Ibrahim (Ipscl), o del Vitello d'Oro da parte del popolo del Profeta Mosè (Ipscl).

In realtà, Dio ha additato questa assenza di ragione nel Corano. In molti versetti, Egli rivela che le menti di alcune persone verranno chiuse e che essi saranno impotenti a vedere la verità. Ecco alcuni di questi versetti:

“In verità [per] quelli che non credono, non fa differenza che tu li avverta oppure no: non crederanno. Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso”. (Sura al-Baqara, 6-7)

“In verità creammo molti dei démoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti”. (Sura al-A'raf, 179)

“Se anche aprissimo loro una porta del cielo perché possano ascendervi, direbbero: "I nostri occhi sono ipnotizzati o ci hanno lanciato un sortilegio!". (Sura al-Hijr, 14-15)

Non si trovano parole per esprimere quanto è sconcertante che questo sortilegio possa tenere in schiavitù una tanto vasta comunità, e non venir spezzato per 150 anni. È comprensibile che una o poche persone possono credere in scenari impossibili e tesi piene di stupidità ed illogicità. Tuttavia, la "magia" è l'unica possibile spiegazione per persone di tutto il mondo che credono che atomi incoscienti e senza vita all'improvviso abbiano deciso di unirsi per formare un universo che funziona con un sistema perfetto di organizzazione, disciplina, ragione e coscienza; un pianeta chiamato Terra con tutte le sue caratteristiche così perfettamente adatte alla vita; e gli esseri viventi con infiniti sistemi complessi. In effetti, il Corano riferisce l'episodio del Profeta Mosè (Ipscl) e del faraone per mostrare che alcune persone che sostengono filosofie alte in effetti influenzano gli altri con la magia. Quando al faraone fu detto della vera religione, egli disse al Profeta Mosé (Ipscl) di incontrare i suoi maghi. Mosé (Ipscl) lo fece e disse loro di dimostrare le proprie capacità per primi. Il versetto continua:

<<"Gettate pure" rispose. Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo>>. (Sura al-A'raf, 116)

Come abbiamo visto, i maghi del faraone erano in grado di ingannare chiunque, tranne Mosé (Ipscl) e coloro che credevano in lui. Tuttavia, la sua prova interruppe l'incantesimo, o "inghiottì tutto quello che avevano fabbricato", come dice il versetto:

"Noi ispirammo a Mosè: "Getta la tua verga". E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato. Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto". (Surat al-A'raf, 117-8)

Come possiamo vedere, quando gli uomini realizzarono che su di loro era stato gettato un incantesimo e ciò che vedevano non era che illusione, i maghi del faraone persero tutta la credibilità. Anche oggi, coloro che, sotto l'influenza di un incantesimo simile credono in queste tesi ridicole e in veste scientifica e passano la loro vita a difenderle, se non abbandoneranno le loro credenze superstiziose, saranno anch'essi umiliati quando la piena verità emergerà e l'incantesimo sarà spezzato. Infatti, lo scrittore e filosofo inglese di fama mondiale Malcolm Muggeridge, in passato ateo che ha difeso l'evoluzione per circa sessant'anni, ma che successivamente ha compreso la verità, rivela la posizione in cui la teoria dell'evoluzione si troverà nel prossimo futuro in questi termini:

“Io stesso sono convinto che la teoria dell'evoluzione, specialmente con l'ampiezza con cui è stata applicata, sarà soltanto uno dei grandi giochetti nella libri di storia del futuro. La posterità si meraviglierà che un'ipotesi così esile e dubbia possa essere stata accettata con tale incredibile credulità”.²⁰

Il futuro non è molto lontano: al contrario, le persone vedranno presto che "il caso" non è una divinità, e guarderanno indietro alla teoria dell'evoluzione come il peggior inganno e il più terribile incantesimo del mondo. Questo incantesimo sta già cominciando rapidamente ad essere scaricato dalle spalle dei popoli in tutto il mondo. Molte persone che vedono il suo vero aspetto si chiedono meravigliate come possono esserne state catturate.

***Essi dissero: “Gloria a Te. Non conosciamo se
non quello che Tu ci hai insegnato:
in verità Tu sei il Saggio, il Sapiente”
(Surat al-Baqara: 32)***

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Sidney Fox, Klaus Dose, L'evoluzione molecolare e l'origine della vita, W. H. Freeman and Company, San Francisco, 1972, p. 4.

2. Alexander I. Oparin, L'origine della vita, Dover Publications, New York, 1936, 1953 (reprint), p. 196.

3. "Nuove prove sull'evoluzione dell'atmosfera primitiva e la vita", Bollettino della Società Meteorologica Americana, vol. 63, novembre 1982, 1328-1330.

4. Stanley Miller, Evoluzione molecolare della vita: stato attuale della sintesi prebiotica delle molecole piccole, 1986, p. 7.

5. Jeffrey Bada, Earth, febbraio 1998, p. 40.

6. Leslie E. Orgel, "L'origine della vita sulla terra", Scientific American, vol. 271, ottobre 1994, p. 78.

7. Charles Darwin, L'origine delle specie per mezzo della selezione naturale, The Modern Library, New York, p. 127.

8. Charles Darwin, L'origine delle specie, (facsimile della prima edizione), Harvard University Press, 1964, p. 184.

9. B. G. Ranganathan, Origini? Pennsylvania: la bandiera della fiducia nella verità, 1988, p. 7.

10. Charles Darwin, L'origine delle specie, (facsimile della prima edizione), p. 179.

11. Derek A. Ager, "La natura dei reperti fossili", Atti dell'Associazione Geologica Britannica, vol 87, 1976, p. 133.

12. Douglas J. Futuyma, La scienza alla prova, Pantheon Books, New York, 1983, p. 197.

13. Solly Zuckerman, Oltre la torre d'avorio, Toplinger Publications, New York, 1970, 75-14; Charles E. Oxnard, "Il

posto degli australopitechi nell'evoluzione umana: un dubbio fondato", *Nature*, vol 258, 389.

14. "La scienza può essere portata alla fine dalla convinzione degli scienziati di avere le risposte finali o dalla riluttanza della società a pagare il conto?" *Scientific American*, dicembre 1992, p. 20.

15. Alan Walker, *Science*, vol. 207, 7 marzo 1980, p. 1103; A. J. Kelso, *Antropologia fisica*, I ed., J. B. Lipincott Co., New York, 1970, p. 221; M. D. Leakey, *Olduvai Gorge*, vol.3, Cambridge University Press, Cambridge, 1971, p. 272.

16. Jeffrey Kluger, "Non così tanto estinto, dopotutto: l'*Homo erectus* primitivo può essere sopravvissuto abbastanza da coesistere con gli uomini moderni", *Time*, 23 dicembre 1996.

17. S. J. Gould, *Storia naturale*, vol. 85, 1976, p. 30.

18. Solly Zuckerman, *Oltre la torre d'avorio*, p. 19.

19. Richard Lewontin, "Il mondo indemoniato", *The New York Review of Books*, January 9, 1997, p. 28.

20. Malcolm Muggeridge, *La fine della Cristianità*, Grand Rapids: Eerdmans, 1980, p. 43.